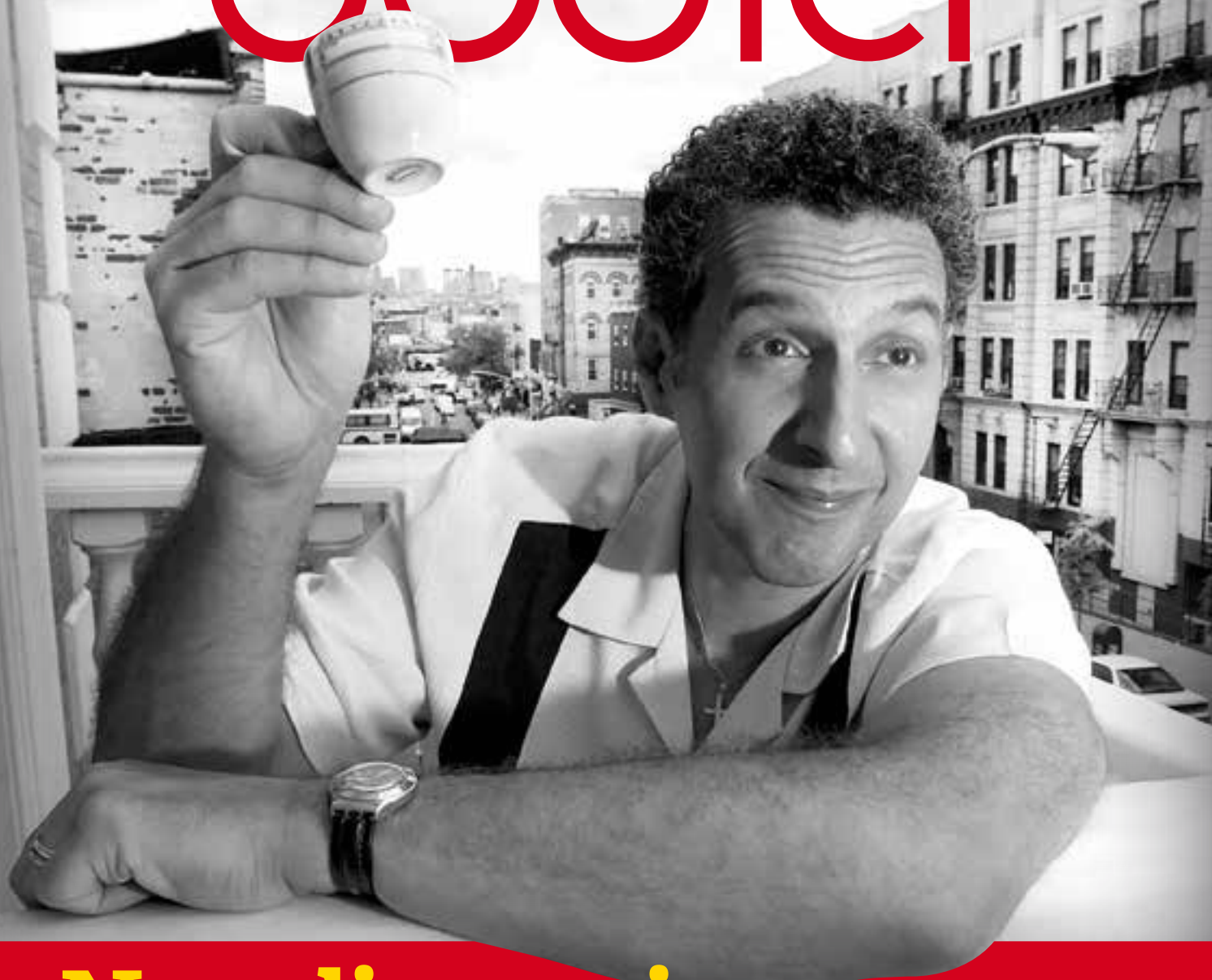


dodici



Napoli: coesione, creatività e cultura

Napoli è donna

Letteratura, teatro, musica, cinema: ecco le protagoniste

Il cartellone dell'estate

NTFI, Ravello, Arena Flegrea: tutti gli spettacoli da non perdere

Arte

Fondazione Morra, l'Officina del contemporaneo

Archeologia

Pietrasanta, la Fabbrica della cultura dove il passato è presente

Protagoniste

Rosaria De Cicco: La mia forza? Sofferenza e ironia

L'ITALIA CHE LAVORA

Scopri tutti i nostri servizi e le offerte
di lavoro su: www.gigroup.it

**La prima multinazionale
italiana del lavoro**

**LAVORO
RICERCA E SELEZIONE
FORMAZIONE**

**CONSULENZA HR
RICOLLOCAZIONE
OUTSOURCING**



Group
YOUR JOB, OUR WORK



Maria Pia De Angelis

Amministratore unico
Direttore commerciale

*“Dodici”
è il magazine
dell’eccellenze.*

dodici

www.dodicimagazine.it
redazione@dodicimagazine.it



mission

Dodici, significa “Mezzogiorno”, ed è nato per portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali del nostro Paese.

Dodici Magazine racconta il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario.

Nel 2012, insieme al nuovo Amministratore Unico, Maria Pia De Angelis, la rivista raggiunge l'attuale veste editoriale grazie anche all'attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: “Dodici”.

Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

Proprietario ed Editore
Architesto srl

Amministratore unico
Direttore commerciale
Maria Pia De Angelis

Direttore generale
Massimo Vertola

Sede legale
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

Registrato presso
il Tribunale di Napoli
il 21 aprile 2010 – n. 35
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a





thewashingmachine.it

DACCI UN SEGNO DI VITA.

Per migliaia di persone la speranza ha un nome, il tuo.
Firma per il **5x1000** a Medici Senza Frontiere, aiuta
chi è stato colpito da guerre, epidemie o calamità naturali.
Codice Fiscale **97096120585** www.msf.it/5x1000.

**MEDECINS SANS FRONTIERES**
MEDICI SENZA FRONTIERE



Francesco Bellofatto
direttore responsabile

cari lettori,

Dodici Magazine si presenta con una veste grafica profondamente rinnovata, in linea con la scelta dei contenuti della rivista, orientata a raccontare le eccellenze della Campania e del Mezzogiorno.

L'apertura di questo numero "estivo" è dedicata alle "3C", un mix di cultura, creatività e coesione per essere pronti alle sfide che attendono Napoli e il Sud: su questo tema abbiamo raccolto le opinioni di protagonisti del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'imprenditoria e dello sport, in occasione dei prestigiosi "Incontri di Paolo Mieli" alla Sanità. E parlando di questo rione napoletano, vi raccontiamo i recenti progressi di Sanitansamble, che utilizza la musica come mezzo di riscatto sociale.

Sulla cultura dedichiamo un'ampia sezione su "Napoli è Donna", ovvero sulle protagoniste che hanno caratterizzato, ieri e oggi, nel mondo della musica, della narrativa, del cinema e del teatro. E tra le protagoniste, nella sezione benessere, vi parliamo di Annamaria Colao, scienziata napoletana dell'Università Federico II ai vertici mondiali del settore, prima donna nominata alla guida della Società Italiana di Endocrinologia.

Per "Uomini e Imprese" raccontiamo come la Metropolitana, con la riapertura di Piazza Garibaldi e la Stazione Aeroporto, sta cambiando sempre più il volto di Napoli, e di come l'imprenditore-filosofo Raffaele Iovine ha trasformato in pochi anni la Basilica della Pietrasanta in uno straordinario polo culturale nel centro storico.

Ancora, pagine dedicate all'arte con la Fondazione Morra e allo spettacolo, con Rosaria De Cicco che ci svela l'anima profonda dell'artista, fatta di ironia e sofferenza. Tempo d'estate, tempo di Universiadi e di spettacoli: Dodici propone ai lettori un ampio cartellone sugli eventi in programma al Napoli Teatro Festival Italia, a Ravello, all'Arena Flegrea e al Belvedere di San Leucio. E, per gli appassionati di escursioni alla scoperta della Campania, vi suggeriamo i sentieri della Penisola Sorrentina, le antiche ville di Stabiae e Castel Sant'Elmo.

Nelle nostre pagine troverete questo e tanto altro: ci fa piacere immaginarvi immersi nelle pagine di Dodici Magazine sotto l'ombrellone o al fresco di una campagna.

Buona lettura

dodici

direttore responsabile
Francesco Bellofatto

segreteria di redazione
Sabrina Supino

coordinamento editoriale e redazionale
Maria Pia De Angelis
Alfredo Mercuri
Massimo Vertola

hanno collaborato a questo numero Vincenza Alfano, Tina Andreoli, Gelsomina Astarita, Annamaria Autiero, Lucia Barillari, Giovanni Basile, Paolo Calcagni, Francesco Castagna, Felice Ceparano, Alessandra Clemente, Gelsomina D'Ambrosio, Mariano D'Antonio, Lorena De Angelis, Maria Pia De Angelis, Girolamo De Simone, Francesco Di Domenico, Antonio Di Luna, Felicia Di Paola, Federica Flocco, Eugenio Gervasio, Andrea Grillo, Carmen Guerriero, Paola Lamberti, Massimo Lo Cicero, Anna Masecchia, Anna Mazza, Francesco Morace, Andrea Paduano, Flavio Pagano, Monica Piscitelli, Clotilde Punzo, Manuela Ragucci, Aurora Rennella, Raffaele Rinaldi, Massimo Sparnelli, Sabrina Supino, Alessandro Tasini, Donatella Trotta, Floriana Tursi, Valeria Viscione



In copertina:

"Le pose del caffè con John Turturro"

di **Salvatore Sparavigna** (New York, 2006)

Salvatore Sparavigna, napoletano, sin dal 1980 eclettico artista e comunicatore, ma soprattutto fotografo, poi videomaker e giornalista, annovera prestigiose pubblicazioni sulla stampa nazionale ed europea ed originali progetti artistici, attualmente vive in campagna e cura anche tre orti.

progetto grafico

Babel ADV

Luca Mercogliano layout

Alessandro Leone direzione artistica

stampa

Arti grafiche Lapelosa

Sala Consilina (SA)

INDICE

mission

pag. 1

editoriale

3

primo piano

Qualità urbana e nuova occupazione per la ripresa del Mezzogiorno

pag. 6

Napoli: cultura, coesione, creatività

7

Le meraviglie creative

11

NAPOLI È DONNA

14

Matilde Serao, influencer ante litteram

14

Scritture al femminile

16

Donna, Napoli, Cinema

17

La scena al femminile

18

Le Signore della musica, ovvero i Maestri

19

Sanitansamble. Musica come riscatto sociale

20

Scampia La musica libera tutti

23

Medici di strada, Creare rete per chi la rete l'ha persa

24

uomini e imprese

Nuovo look per l'accesso a Napoli

pag. 26

Napoli Metro per Metro

28

La fabbrica della cultura

29

innovazione

L'auto del futuro? È la tua...

pag. 35

Sostenibilità ambientale, ecco la laurea magistrale

36

presenze e tendenze

Omaggio a Renato Balestra

pag. 40

Moda all'Ombra del Vesuvio, sfilano i talenti delle scuole

41

I gioielli del passato

42

festival

Cartellone d'estate

pag. 44

musica

Endrigo, mio padre	pag. 48
Vesuvio: una Nuova Alba	49
Baglini, l'emozione della musica	50

testi e teatro

Rosaria De Cicco, La forza dell'ironia	pag. 54
Colonnese and Friends L'Officina dei libri	59

mostrarte

Fondazione Morra, Officina del fare	pag. 66
Napoli Eden, l'arte del riciclo	69
Gangheri, riscrivere la natura	69

itinerari luoghi & sapori

Furore, Il paese con le ali	pag. 71
I sentieri di Furore	72
Il Sentiero degli dei	72
Capolavoro di ingegneria militare a difesa della città	73
Vonero, quelli di sopra e quelli di sotto	75
Stabiae, l'altra Pompei	76
L'evoluzione della cucina francese a Napoli	78
Il Re di Napoli	79
Con il caffè Napoli in posa	81

sport

L'Olimpiade Universitaria a Napoli	pag. 84
Borriello: Sport, motore di sviluppo	85

benessere

L'ospedale va in piazza	pag. 90
Il pesce: proprietà, benefici e nutrimento	92

RUBRICHE

non solo soldi	pag. 13
Massimo Lo Cicero	
pari opportunità	pag. 19
Clotilde Punzo	
buone pratiche	pag. 25
Paola Lamberti	
napoli città giovane	pag. 34
Alessandra Clemente	
nuovi modelli di business	pag. 37
Francesco Castagna	
non solo canzonette	pag. 51
Girolamo De Simone	
pagine sparse	pag. 56
Federica Flocco	
narrare il sud	pag. 59
Vincenza Alfano	
cronache dalla città	pag. 61
Francesco Di Domenico	
voci di immagini	pag. 62
Andrea Grillo	
scatti d'arte	pag. 63
Valeria Viscione	
pomo stories	pag. 79
Monica Piscitelli	
campania che bevi	pag. 80
Monica Piscitelli	
tiro liberissimo	pag. 87
Paolo Calcagni	
a bordo campo	pag. 88
Antonio Di Luna	
rendez vous	pag. 94

Qualità urbana e nuova occupazione per la ripresa del Mezzogiorno

Per superare l'attuale fase di stagnazione economica occorre puntare sulla sostenibilità ambientale e produttiva

Mariano D'Antonio

economista



Riprenderà a crescere l'economia italiana? E di quanto aumenterà ogni anno il prodotto interno lordo, il PIL, che è la misura della crescita? Tra gli economisti ci sono sull'argomento quelli fiduciosi ma pure ci sono gli scettici e i pessimisti. Intanto alcuni studiosi hanno voltato le spalle allo sviluppo economico e parlano di una decrescita felice, una fortuna, per cui la popolazione dovrebbe godere di gestire la ricchezza finora accumulata, magari distribuita più equamente tra i gruppi sociali.

Tuttavia la realtà impone di superare la fase attuale di stagnazione economica, di riprendere la crescita specie nel Mezzogiorno, dove si concentra gran parte della disoccupazione italiana e dove occorre superare la politica del sussidio sostituendola con la creazione di nuovi posti di lavoro. Perciò la discussione si sposta sulla qualità dello sviluppo e sulla sua durata nel tempo. La parola magica diventa allora la sostenibilità della crescita economica.

Si possono avere diversi concetti di sviluppo sostenibile: sostenibilità ambientale (quando si ha cura di riprodurre le risorse naturali utilizzate e si parla allora di un'economia circolare dove l'*output* della produzione diventa a sua volta l'*input* di nuove attività produttive); sostenibilità sociale (quando aumentano le abilità lavorative della po-

polazione al passo con l'innovazione scientifica e tecnologica e il tempo di lavoro si riduce cedendo il passo al tempo dedicato allo svago e alla cura della persona).

Alcuni progetti d'investimento sia del settore pubblico che dei privati si presentano poi come sostenibili da vari punti di vista perché perseguono simultaneamente più scopi. Ad esempio, i progetti di riqualificazione delle città puntano talvolta a riutilizzare gli edifici pubblici abbandonati come le caserme e sotto questo aspetto sono progetti che contrastano il degrado del territorio; se mirano a ridimensionare i volumi edificati, si dice anche che hanno l'obiettivo di ridurre il consumo del suolo.

La ricerca di una migliore qualità urbana è diventata a sua volta una necessità per alcuni territori soggetti allo spopolamento, per vari motivi come l'attrazione esercitata sulla popolazione dalle grandi città e l'impoverimento delle infrastrutture, fattori che messi insieme favoriscono il declino di antiche borgate e la concentrazione dei residui abitanti nelle fasce d'età avanzata.

Disegnare e poi realizzare programmi di rinnovamento del territorio è un'operazione ambiziosa che richiede la collaborazione tra una pluralità di soggetti coordinati da molteplici enti ciascuno dotato di autonomia operativa.

Napoli: cultura, coesione, creatività

Francesco Bellofatto
Maria Pia De Angelis
Annamaria Autiero

Sono tre le parole chiave sulle quali giocare il rilancio di Napoli: cultura, coesione e creatività. Questi tre termini, che se opportunamente integrati possono costituire un valido motore di sviluppo, rappresentano il “fil rouge” che lega i protagonisti degli incontri di Paolo Mieli alla Sanità, dove il giornalista e saggista, ex direttore del Corriere della Sera, ha portato il fortunato format già sperimentato con successo al Festival di Spoleto. Imprenditori, protagonisti del mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura, uomini in prima linea contro il degrado sociale hanno cercato di delineare lo scenario che attende Napoli nei prossimi anni. Dagli incontri emerge l'esigenza di una forte coesione e confronto delle diverse “anime” della città.

foto Felice Ceparano



**ANTONIO
LOFFREDO**

La serie di incontri non poteva aprirsi che con il Parroco della Sanità, Don Antonio Loffredo, che dal popolare quartiere sta dando un concreto segnale di risveglio e riscatto per l'intera città. “I nostri spazi – dice Loffredo – sono diventati luoghi di aggregazione attraverso laboratori, cooperative e occasioni di lavoro che ci aiutano a far crescere il capitale umano, il vero concime per la comunità”.

Lo sguardo e l'impegno quotidiano è rivolto ai più giovani: “siamo tutti responsabili di come crescono questi bambini – prosegue il parroco –: bisogna edu-

carli alla legalità attraverso azioni concrete, dar loro prospettive in termini di occupazione. Solo così può rinascere la comunità”.

Loffredo interviene anche sul ferimento di Noemi, la bimba coinvolta in un agguato a piazza Nazionale: “c'è stata tanta solidarietà – replica il sacerdote – ma c'è anche una Napoli fredda, che non ha mai provato qualcosa di bello, che non è stata mai coltivata. Per ricostruire il tessuto civile e i valori sociali dobbiamo aggregare le migliori risorse della città: ognuno, in questo percorso, deve assumersi le proprie responsabilità”.



SYLVAIN BELLENGER

In alto:
Sylvain Bellenger,
direttore del Museo
e del Bosco di
Capodimonte.

Nella pagina accanto:
il giornalista e saggista
Paolo Mieli con Vincenzo
Salemme. A destra:
Corrado Ferlaino,
ex presidente del
Napoli Calcio.

Per tanti che partono da Napoli, uno che arriva: Sylvain Bellenger, francese, nato a Valognes, in Normandia, alla guida del Museo e del Real Bosco di Capodimonte dopo aver diretto i principali musei internazionali, quali quelli di Parigi e Chicago. Il suo è un ritorno, in quanto, da giovane studente, la folgorazione sulla via dell'arte avvenne proprio nella pinacoteca napoletana, con la Crocifissione di Masaccio, una tavola su fondo oro con un Cristo che, guardato di fronte, pare abbia il capo completamente incassato nelle spalle, "in realtà – sottolinea Bellenger – la tavola va vista dal basso verso l'alto come quando era collocata nel suo sito originario, la Chiesa di Santa Maria del Carmine a Pisa, ed in questa prospettiva la scena dell'immagine appare in tutta la sua drammaticità, con il linguaggio del corpo, che emana un grido di dolore".

Laureato in filosofia, Bellenger approda alla storia dell'arte come chiave della conoscenza: considera Napoli e l'Italia i suoi punti di riferimento. "Quando ho vissuto 15 anni negli Stati Uniti – dice – il Paese che mi mancava non era la Francia, ma l'Italia. Non mi sono mai sentito così integrato con la comunità locale, nemmeno a Chicago o a Cleve-

land". Durante una conferenza stampa a Roma, in occasione della sua nomina, a chi gli chiedeva perché uno straniero doveva guidare un museo italiano, rispose: "sono normanno, quindi molto più napoletano di tanti italiani".

Un amore molto ricompensato, fatto di un impegno per aprire il Museo e il Bosco alla città e per dare a Capodimonte un'organizzazione molto strutturata: "mai come a Napoli ho dato tanto e ricevuto tanto – prosegue Bellenger –: un impegno che va oltre la mera gestione museale, come nel caso della fontana, restituita ai cittadini. Certo, ci sono ancora molti nodi da sciogliere, come la burocrazia, il mio nemico diretto".

Il riferimento, è alla difficoltà sulla collocazione di un quadro di Caravaggio per la recente mostra: "il percorso museale è fondamentale per capire un'opera e la città – conclude Bellenger –. La storia dell'arte napoletana è fatta da stranieri, Napoli è una città di passaggio: qui lo straniero è vicino di casa e già nel '700 era capitale della globalizzazione. Il soggiorno di Caravaggio è emblematico in tal senso: in questi 18 mesi ha caratterizzato la scuola napoletana più di qualsiasi altro artista".



foto Francesco Bellofatto

VINCENZO SALEMME

Tutto nasce da Eduardo: nel 1977 cercava delle comparse a Cinecittà. “Presentato da Sergio Solli – racconta Vincenzo Salemme – il Maestro, forse impressionato dalla mia magrezza e pensando che non avessi i soldi per mangiare, disse: ‘faccimce fa qualche battuta, così piglia la paga di attore’. Il resto lo fece Pupella Maggio, che convinse De Filippo ad affidarmi un ruolo”.

La commedia era “Il cilindro”, un atto unico e mancava un giovane, un personaggio abbastanza importante: Eduardo decise per il provino. “Solli mi suggerì di farlo davanti alla compagnia – prosegue Salemme –. De Filippo apprezzò il mio coraggio: quel momento fu indimenticabile, restai con lui e con il figlio quindici anni”.

Il riferimento a Eduardo implica una riflessione sul Rione Sanità: “un testo rivoluzionario, che parla della Napoli anni ‘60 – ricorda l’artista –. Forse un inno a un uomo giusto, che tiene a bada le tensioni nel quartiere con un suo senso di giustizia, che si schiera da difesa dei deboli. Una carica di umanità che oggi si è persa”. Anche nel mondo dello spettacolo? “Non ci sono più gli attori ‘caldi’ che andavano oltre il personaggio che interpretavano – risponde Salemme –. E, più in generale, non ci sono più gioie sociali, collettive: l’ultima, con lo Scudetto del 1987”.

L’arte e la cultura salveranno Napoli? “Non lo so, certe difficoltà, come quelle dei tempi in cui viviamo, devono unire piuttosto che dividere. Io posso solo dire che il teatro mi ha salvato”.

CORRADO FERLAINO

Trentatré anni alla guida del Napoli, imprenditore, appassionato di auto. Pochi sanno che Corrado Ferlaino, l’ingegnere, è stato anche produttore cinematografico. E la pellicola d’esordio doveva essere un film su Che Guevara, “pensi che in Bolivia mi volevano vendere i diari del Che per tre soldi – ricorda –. Lo girammo in Spagna, vicino Almería, poi scoprii che il direttore, un mio amico romano, mi stava imbrogliando. E così saltò tutto”.

Ferlaino è andato sempre ‘oltre’, in tutto quello che ha fatto: “qualche volta ho violato le regole – confessa – ma solo nel senso di passare con il rosso”.

Ingegnere, ma il rispetto delle regole non è il presupposto per combattere la camorra? “La camorra si batte con altri sistemi, è un fenomeno molto complesso, nato nel ‘500 con gli spagnoli che hanno

portato qui carcerati – risponde l’ingegnere –. Piuttosto dovremmo combattere una falsa immagine che danno di Napoli in Italia e nel mondo: se qui succede qualcosa, c’è soprattutto l’amplificazione degli aspetti negativi”.

Ferlaino ha ricevuto intimidazioni per il cantiere del parcheggio di Piazza Nazionale: “la camorra esiste dove c’è povertà – prosegue –, una risposta seria è dare lavoro”.

Nei 33 anni di presidenza del Napoli, i ricordi più belli sono legati a Maradona: “un incontro velocissimo a casa sua a Barcellona – ricorda Ferlaino –: gli chiesi se voleva venire a Napoli, mi rispose di sì. Tutto lì, non mi offrì niente, i calciatori di solito non offrono mai niente, e io non prendo nemmeno un caffè. Non puoi essere amico dei calciatori, appena diventi amico ti chiedono i soldi”.

foto Sergio Siano



L'ingegnere ha abbandonato il suo lavoro per il Napoli, ma è stato ripagato dalla città, tranne quando tentarono di incendiargli la casa perché la squadra andava male. "Ma è proprio quando le cose vanno male – suggerisce – che ci vuole spirito di rivincita".

Oltre lo Scudetto, un'altra data stampata nella mente è il 17 maggio 1989 a Stoccarda, per la Coppa UEFA: "Sono andato via dopo aver abbracciato i giocatori – racconta Ferlaino –. Guidando la macchina verso l'aeroporto le strade erano tutte piene di bandiere del Napoli. Erano degli operai immigrati, che avevano voglia di rivincita".

E il momento più brutto? "Quando mi sono sentito tradito nei risultati – conclude l'ingegnere – : alcuni giocatori, al secondo scudetto, mi hanno lasciato. È come sentirsi tradito da una donna. Poi il Napoli in serie B: abbiamo giocato contro colossi industriali e finanziari quali Fiat e Fininvest, contro il petrolio dei Moratti. Serviva un grande sforzo finanziario".

GIGI PROIETTI

Romano, ma con il cuore a Napoli: Proietti appena arrivato alla Sanità, incontra i ragazzi della Cooperativa La Paranza, della Fondazione San Gennaro e del Nuovo Teatro Sanità: "l'attività teatrale – spiega l'attore – può essere un sostegno se inserita nel sociale come

fanno qui". Da qui la proposta di portare al Rione Sanità il suo spettacolo su Edmund Kean: "fanno un bel lavoro qui, Napoli a differenza di Roma, è tutta un fermento, è una città piena di iniziative, con un grande spirito di appartenenza, che avverti subito".



foto Felice Ceparano

In alto: Corrado Ferlaino osserva Diego Armando Maradona che solleva la Supercoppa appena conquistata (dal libro "Maradona" di Sergio Siano, ed. Intra Moenia).

Le meraviglie creative

**Fa tappa a Napoli la rassegna dedicata alle nuove frontiere della crescita
La nuova sfida è progettare il futuro secondo una visione poetica della vita**

Francesco Morace*

È da alcuni anni che cerchiamo di proporre un modo diverso, creativo, progettuale, di affrontare il grande tema dell'innovazione e delle nuove frontiere della crescita e dello sviluppo. Il Tour 2019 del Festival della Crescita ha proposto il tema in diverse tappe: a Milano (9 aprile), Torino (16 aprile), Napoli (6 e 7 maggio) e Firenze (13 maggio).

Il presupposto concettuale da cui si è deciso di partire ripropone una celebre affermazione di T.S. Eliot: il genere umano non può reggere troppa realtà.

Ciò significa che l'umano ha la grande responsabilità di immaginare il futuro e non solo di vivere il presente in modo istintivo come le altre specie animali: dobbiamo progettare il futuro e, sulla base della nostra capacità di "disegnarlo", vivere anche il presente e perfino rileggere il passato in modo creativo. La meraviglia creativa diventa così uno stile di pensiero, un mindstyle, che anche nell'attività di consumo alimenta la figura del ConsumAutore, che non assorbe passivamente le influenze della comunicazione pubblicitaria e/o di opinion leader e testimonial, ma elabora autonomamente gusti e stili sempre più personali. Dobbiamo tessere un compromesso con il reale per poterlo sopportare: dobbiamo rappresentarlo, attraverso le nostre idee, desideri, speranze. Ciò significa immaginare diversi percorsi, processi, vere e proprie avventure del pensiero con le proprie mappe mentali.

Le mappe – e in particolare quelle delle menti creative – non servono a raggiungere una destinazione ma a rappresentare il mondo, come qualcosa di bello e avventuroso. Se la bussola è sostituita dagli algoritmi, e si rinuncia a disegnare le mappe, si finisce per perdere il senso dell'orientamento ma anche il gusto della rappresentazione e del progetto. Non è colpa della Rete ma della nostra pigrizia mentale, della mancanza di tempo, di energie, di coraggio. Rinunciare alla progettazione del pensiero significa rinunciare al costruito più umano del nostro esistere e abitare il mondo.

È questa la nuova sfida per il Sistema Italia, e questo è stato il tema affrontato nelle diverse tappe del festival dedicate a creatività e cultura del progetto, coinvolgendo imprenditori come Alberto Alessi e Andrea Illy, docenti come Elisabetta Cianfanelli, Salvatore Cozzolino, Francesco Izzo e Laura Milani, architetti/designer come Giulio Ceppi e Mario Trimarchi, manager come Grégoire Chové di Arval Italia ed Emilio Genovesi di Material Connexion Italia, art curator come Caroline Corbetta e creativi come Paolo Labichino e Felice Limosani. Abbiamo cercato di insegnare cosa significa la qualità poetica della vita e quindi far sentire e far prendere coscienza del sentimento estetico: nella metamorfosi che dobbiamo affrontare sarà una chiave decisiva per risolvere il mondo.



* Presidente di Future Concept Lab e ideatore del Festival della Crescita





UNA DICHIARAZIONE DI UMANITÀ

Con il tuo 5x1000 costruiamo ospedali, curiamo le vittime della guerra e della povertà e formiamo il personale locale. È questa la nostra dichiarazione di umanità.

NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
DONA IL TUO 5X1000 A EMERGENCY,
CODICE FISCALE **971 471 101 55**

5X1000.EMERGENCY.IT



25
ANNI

EMERGENCY
MEDICINA, DIRITTI E UGUAGLIANZA

Massimo Lo Cicero
economista

NON SOLO SOLDI

Se vogliamo migliorare le prospettive sull'occupazione e la riduzione del debito pubblico italiano, servono ambiziosi programmi di riforme e bisogna continuare lo schema che, dal 2014 al 2017, aveva portato in crescita il prodotto interno lordo e la ripresa del sistema Italia.

P.A. e Giustizia, le riforme necessarie

La crescita del PIL registra un calo di circa lo 0,2% nel 2019, prima di aumentare dello 0,5% nel 2020. Il PIL pro capite è a livello di vent'anni fa mentre il livello di povertà rimane elevato, specialmente tra i giovani. La scarsa crescita della produttività, e le significative disuguaglianze sociali e regionali, dovrebbero creare nuove condizioni da affrontare con molta capacità, che per ora non sembra essere sul secondo semestre del 2019.

Il rapporto sul debito pubblico/PIL presenta livelli elevati, al 134%, e rappresenta una importante e dannosa fonte di rischio. Come si dovrebbe migliorare il benessere e riportare il rapporto debito/PIL su un percorso discendente?

Servirebbe una serie di riforme molto ambiziose. Il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'amministrazione pubblica, e quella del sistema giudiziario, avrebbe un impatto significativo sul PIL. Il numero degli occupati è aumentato, passando al 58% della popolazione in età lavorativa, ma il tasso di occupazione in Italia è ancora uno dei più bassi tra i paesi dell'euro.

I significativi divari tra i tassi di occupazione sono all'origine delle divergenze nel tenore di vita tra le varie regioni. La qualità del lavoro presenta un livello relativamente basso. Una percentuale sempre più elevata di nuovi posti di lavoro emerge da lavori temporanei.

Tuttavia consideriamo la tecnologia una risorsa costruita dai processi e dalle capacità di chi gestisce l'innovazione. Sono le persone che hanno una logica di spessore quelle che fanno convergere tecnica e tecnologia. Ma è necessario anche incoraggiare la crescita della produttività ed accrescere la concorrenza nei mercati.

Negli ultimi anni, l'economia italiana ha scontato una modesta ripresa, sostenuta dalle condizioni economiche globali, da una politica monetaria espansiva e da riforme strutturali. Ma la ripresa è rallentata e l'Italia continua a subire le conseguenze di una pericolosa incertezza.





Napoli è donna

Partenope, Sibilla Cumana, Donnalbina, Donnaromita e Donnaregina: sin dalle radici del mito, nella sua millenaria storia, Napoli è donna. Ecco le protagoniste che, ieri e oggi, hanno contrassegnato la cultura, napoletana e non, nella letteratura, nel teatro, nella musica e nel cinema.

Matilde Serao, influencer ante litteram

Donatella Trotta*

Nella galassia più o meno sommersa delle donne “di ingegno e di cuore” (pensante), che affollano la Via Lattea partenopea infrasecolare otto-novecentesca, ce n'è una che brilla più di altre. E non solo per il suo non scontato (e forse, almeno allora, persino impensabile) successo internazionale, conquistato “a furia d'urti, di gomitate” con tempra di lottatrice in un mondo di uomini: nel quale fu capace

Nella pagina a lato:
Anna Buonaiuto
in una scena de "L'amore
molesto"
di Mario Martone (1995).

Sotto: la casa di
Venturoli (Ce) dove
Matilde Serao visse
parte della sua infanzia.



di coniugare in modo originale – da vera “protacronista” dei suoi tempi – il binomio tra maschile seduzione del potere e potere della seduzione femminile. Ma anche, e forse soprattutto, per l'eccellenza pionieristica, la volitiva intraprendenza e l'ardimentosa capacità di sconfinare in molti campi che l'hanno resa un sorprendente quanto significativo modello (involontario, ma non inconsapevole) di indipendenza femminile attraverso la scrittura, non a caso considerato da Antonio Ghirelli “un autentico miracolo artistico ed esistenziale”. E, a tutt'oggi, ancora attuale. Il suo nome è Matilde Serao (Patrasso, 1856 – Napoli 1927): scrittrice, giornalista, autodidatta di genio, poligrafa, epistolografa, faconda conferenziera, feconda mater familias, occhiuta imprenditrice culturale d'antan, viaggiatrice instancabile, esploratrice dell'esistenza e autorevole opinionista che oggi definiremmo, con anglicismi alla moda, multitasking self made woman, “influencer” ante litteram della carta stampata.

Una donna (figlia devota, moglie e amante appassionata, madre di cinque figli, nonna attenta e trepida, amica generosa dell'intelligentsia dell'epoca), capace di fondare e dirigere, prima in coppia con il marito Edoardo Scarfoglio ma poi da sola, con piglio di costante maternage, sette giornali e riviste tra quotidiani (come “Il Mattino”, nel marzo 1892, e il “Giorno”, dal 1904 alla

morte) e periodici (tra i quali i settimanali culturali “Mattino-Supplemento” e “Masto Rafaele”, domenicale satirico e illustrato); una professionista capace di apporre in mezzo secolo di carriera la propria richiestissima firma su oltre un centinaio di testate, italiane ed estere, e di intrattenere fitte corrispondenze pubbliche e private firmando nel contempo, con altrettanta fluviale e febbrile operosità di scrittrice (candidata sin dal 1924 al Premio Nobel per la letteratura, negatole per il suo fiero antifascismo, e assegnato invece, nel 1926, a Grazia Deledda), 70 titoli di libri tra romanzi, 165 novelle e racconti, reportage, inchieste, testi di conferenze e pubblicazioni religiose, scritti per l'infanzia, per il teatro, per la pubblicità e persino, dal 1914, sceneggiature per il cinema. “Lavorare e amare, questo è il mio ideale”, confidava Serao stessa, non a caso considerata dai suoi contemporanei un Balzac in gonnella, la “George Sand italiana”, ma anche la più forte prosatrice d'Italia (Carducci), idealista che lavora alla scuola del realismo (Ojetti), regina dell'oralità secondaria, grande giornalista del romanzo (Flora), donna che dipinse con la penna (Panzini) e la più grande pittrice di folle del nostro verismo (Momigliano).

Ed è proprio la sua vibrante anima sociale a parlarci ancora oggi, con l'insuperata testimonianza di capolavori come i racconti d'infanzia (*Piccole anime*), le pagine dell'inchiesta-denuncia Il ventre di Napoli, o quelle del romanzo-corale Il paese di cuccagna, e quelle antibelliche di *Mors tua*, quelle degli affreschi giornalistico-parlamentari nei romanzi dell'avventura romana, per non tacere della moltitudine di figure femminili interclassiste che popola ogni scritto seraiano incline, nei libri come negli articoli, ad una complicità affettiva e dialogica con i propri lettori che amava, riamata. “Io, è inutile, sono grafomane, come diceva il povero Scarfoglio; e la carta, la penna e il calamaio sono le sole cose che mi avvincono, fra tutti gli oggetti di questa terra”, ironizzava l'anziana scrittrice in una lettera inedita del 24 gennaio 1921 alla figlia Eleonora. Un piccolo segno del “supplemento d'anima” necessario ad ogni comunicazione autentica, e dell'umanità di Serao: perché in fondo, come sottolineò Pancrazi, “materno fu il suo sentimento fondamentale verso la vita. Nel suo vivace occhio scrutatore, senti sempre presente quella sollecitudine e quella pietà”.

*Giornalista, autrice.

Tra i suoi volumi e interventi su *Matilde Serao: Album Serao* (Fausto Fiorentino editore, 1991); *La via della penna e dell'ago*.

Matilde Serao tra giornalismo e letteratura (Liguori, 2008); *Le Italiane* (Castelvecchi, 2010); *Visibili, invisibili. Matilde Serao e le donne dell'Italia post-unitaria* (Cnr/Cug 2016).



Per favore non chiamatemi scrittrice napoletana. Il monito è di Fabrizia Ramondino, autrice su "L'Indice" di un vero e proprio "Manifesto contro la definizione scrittori napoletani" con la quale suo malgrado fu etichettata. Lo utilizziamo per andare subito al cuore dell'argomento, potremmo definirlo "il contributo della scrittura femminile alla creazione dell'immaginario napoletano" sapendo di imbatterci però in un'altra etichetta, anche questa molto discussa, della scrittura al femminile. Insomma una scrittrice di Napoli

Sotto: Elsa Morante.
Nella pagina accanto:
Anna Magnani con Totò.

o che racconti Napoli dovrà mostrare i denti per evitare il doppio marchio che vorrebbe confinarla nei limiti del suo genere femminile e nei confini angusti del parlar di Napoli a tutti i costi. Il tema però è suggestivo: donne scrittrici e Napoli.

Ineludibile la figura di Matilde Serao. Giornalista e scrittrice tra le più note di Napoli nell'epoca post-unitaria. Acuta e determinata nel raccontare con toni spesso forti le tragiche condizioni della plebe in una serie di articoli pubblicati sul giornale romano "Capitan Fracassa", poi raccolti nel volume "Il ventre di Napoli". È un popolo, quello napoletano, secondo la Serao, che meriterebbe di essere felice. È gente umile, bonaria, che sarebbe felice per poco e invece non ha nulla per essere felice; che sopporta con dolcezza, con pazienza, la miseria, la fame quotidiana, l'indifferenza di coloro che dovrebbero amarla, l'abbandono di coloro che dovrebbero sollevarla.

Sembra un controcanto la risposta della scrittrice romana Anna Maria Ortese, che, a quasi un secolo di distanza, scrive nel "Silenzio della ragione": "Si scopriva non esservi un popolo, al mondo, infelice come il napoletano, e infelice perché malato..." Colpevoli gli intellettuali e la borghesia come afferma con toni feroci ne "Il mare non bagna Napoli". Le polemiche successive alla pubblicazione del libro, nel 1953, la indussero a lasciare definitivamente la città.

A distanza di pochi anni, Elsa Morante ci porta a Procida col suo sorprendente e intenso romanzo "L'isola di Arturo", Premio Strega 1957. La città con le sue voci è contrapposta all'isola con i suoi silenzi. "Mai, neppure nella buona stagione, le nostre spiagge solitarie conoscono il chiasso dei bagnanti che da Napoli e da tutte le città, e da tutte le parti del mondo, vanno ad affollare le altre spiagge dei dintorni. E se per caso uno straniero scende a Procida, si meraviglia di non trovarvi quella vita promiscua e allegra, feste e conversazioni per le strade e canti, e suoni di chitarre e mandolini, per cui la regione di Napoli è conosciuta su tutta la terra".

La napoletana Fabrizia Ramondino, in "Taccuino Tedesco", conia la metafora della città balia per esprimere la distanza che sembra imporre ai suoi stessi figli. Siamo nel 1986. "Napoli ha della balia la povertà e il primo latte, le forme rotonde e barocche, l'odore di feci ora di biancheria lavata di fresco; e di tutte le balie del mondo condivide la sorte: le sono strappati gli esseri che ha nutrito da più ricchi padroni." Da Napoli bisogna allontanarsi ed è ciò che la Ramondino farà.

Scritture al femminile

Vincenza Alfano



Donna, Napoli, Cinema

Anna Masecchia*



Quando ai primissimi del secolo il cinematografo ancora stentava ad imporsi all'attenzione degli intellettuali e di un pubblico più colto, la maestra Elvira Coda, nativa di Salerno, non sapeva ancora che sarebbe diventata una delle più note e apprezzate pioniere del cinema. Nel 1909, insieme al marito Nicola Notari, fonda la Dora Film, eseguendo "cinematografie" che hanno segnato la storia del cinema partenopeo e internazionale, soprattutto a partire dalle sceneggiate rese popolari dalla Festa di Piedigrotta. Tra gli anni Dieci e Venti, Elvira Notari dà un'impronta precisa al suo cinema, abile com'è tanto nella *mise en scène* quanto nella formazione degli attori del cinematografo, per i quali crea una vera e propria scuola. Da maestra di recitazione, troverà una sorta di alter ego in Rosè Angione, attrice protagonista di molti suoi film. Le storie raccontate da Elvira sono storie di donne, i cui corpi si stagliano sullo sfondo di luoghi simbolo e paesaggi napoletani: il vicolo, il basso, la finestrella oppure il corso, il lungomare, le balconate a festa. Pochissimi dei suoi

film al femminile sono sopravvissuti al tempo, ma l'abito bianco macchiato di sangue di Nanninella nel finale di *'A santanotte* (1922) è assurdo a icona di una città, generosa e genuina, martoriata da istinti brutali. L'abito nuziale e lo scialle, sono attributi di una femminilità cangiante, l'angelo e la tentatrice. Lo scialle napoletano, presente in tante canzoni classiche (*'O scialle*, *'A Luciana*), è protagonista anche nel finale tragico della sciagurata Margaretella in *È piccirella* (1922).

Quello scialle con le frange, ricco, sontuoso, che copre e scopre, che attrae e respinge, era già stato adoperato dalla grande Francesca Bertini in *Assunta Spina* (1915), una delle figure più tragiche del teatro napoletano. L'apertura del film, con il corpo della Bertini avvolto nello scialle ricamato sovrimpresso sul paesaggio del golfo, ci ricorda il legame profondo tra la bellezza femminile e il corpo della città, quel ventre raccontato da Matilde Serao, tellurico ma magmatico, in costante fibrillazione.

All'uscita dalla Seconda Guerra Mondiale, la Napoli milionaria di Eduardo partorisce un altro personaggio femminile dalla lunga e florida vita, *Filomena Marturano*. Titina, Regina Bianchi sono le indimenticabili interpreti di un ruolo che rende protagonista la donna, la madre, spostando l'ottica da quanto questa figura aveva significato per il regime fascista: non più garante di stabilità, ma incarnazione di una dinamicità e di un rinnovamento necessari. Al cinema ricordiamo anche Sofia Loren, ma avremmo voluto vedere in questo ruolo la Nannarella nazionale, quell'Anna Magnani che con Eduardo ha interpretato nel 1948 proprio *Assunta Spina*, a riprova di una Napoli che ha sempre accolto e generato personaggi femminili fuori norma, complessi, difficili da gestire per la società, come tante attrici, Magnani in testa, che hanno dato vita a donne indimenticabili.

Non ultimo, si staglia nel panorama caotico, nei sali e scendi della città marina e collinare, il corpo fasciato di rosso di Delia-Anna Bonaiuto in *L'amore molesto*, partorito dal binomio Ferrante-Martone, un personaggio degli anni Novanta di cui attendiamo, con apprensione, una degna erede.

* Professore di Storia e Teorie del Cinema
Università di Napoli
Federico II



La scena al femminile

Anna Mazza

Le voci femminili del panorama teatrale partenopeo si declinano in percorsi diversi. Una diversità di esperienze e processi creativi che rende particolarmente interessante questo fermento artistico tinto sì di rosa ma non per questo chiuso in una bolla di genere o in una riserva.

I linguaggi con cui raccontano la donna, ma non solo, si sovrappongono in forme diverse: spesso, infatti, abbiamo di fronte drammaturghe che sono anche registe, scrittrici o giornaliste.

Questa panoramica si apre, in ordine sparso, con Laura Angiulli, regista, drammaturga e direttrice artistica del Teatro Stabile d'Innovazione Galleria Toledo. Un lavoro, il suo, di grande spessore che anche attraverso il locus, la Galleria Toledo, svolge da decenni con una volontà di radicamento nella cultura e nel territorio napoletana ma anche di distacco per poter coniugare liberamente linguaggi diversi.

Angela Di Maso è una delle voci più interessanti del panorama teatrale femminile. La sua scrittura è spesso violenta così come possono essere violente le storie da lei raccontate. Ma la scrittura richiede spesso anche questo coraggio.

Sara Sole Notarbartolo, regista e drammaturga, nel 2004 fonda la compagnia Taverna Est. Tra gli Enti e Teatri che hanno ospitato o prodotto i numerosi spettacoli, residenze, workshop di questa realtà estremamente vivace, troviamo il Festival Primavera dei Teatri; Festival di Sant'Arcangelo; Festival Volterra Teatro, Mostar Intercultural Festival; Teatro Stabile di Napoli-Mercadante; Teatro Verdi, Milano; Teatro La Friche di Marsiglia; Napoli Teatro Festival Italia; La Fabrique du Theatre di Mons, ERT-Arena del Sole,

Bologna; Théâtre de la Ville, Parigi. Il 14 giugno, per il Napoli Teatro Festival, la Notarbartolo porta in scena al Sannazaro Mimì e le ragazze della pallavolo – Laddove Mimì sta per Domenico, da lei scritto e diretto.

Angela Matassa, direttore e fondatore di NT Notizie Teatrali, oltre ad essere giornalista e scrittrice, è anche autrice teatrale con Cattiva, Letti disfatti e Corpi Scelti, per citare alcuni suoi testi. Una scrittura lucida ed impietosa che si fa spazio tra il giornalismo, la narrativa e la saggistica.

Anche Wanda Marasco, voce femminile del panorama teatrale, si presenta proteiforme. È, infatti, scrittrice, attrice e regista e porterà in scena il 13 e 14 giugno in prima assoluta alla Sala Assoli il suo Giulietta e le altre.

Dalla narrativa traggono origine anche le incursioni teatrali di Valeria Parrella. Scrittrice di successo, dal 2007 si muove nella scrittura teatrale con grande perizia e con la stessa freschezza della sua narrativa.

Myriam Lattanzio, grande voce del cantautorato partenopeo, alterna alla musica momenti di scrittura, mostrandosi autrice talentuosa. Tra i suoi testi ricordiamo 'Na casa 'e mascolo cu 'a muubilia 'e femmena, Ida e Ada al bar di Edo e Cu 'o trucco, cu 'e tacche e cu 'a gonna scritto per il gruppo de "Le Coccinelle".

Antonella Stefanucci, attrice di indiscussa bravura, sarà in scena il 12 e 13 luglio al teatro Sannazaro con Le Titine Lab, un progetto che, curato dalla stessa Stefanucci, rappresenta un viaggio all'interno della scrittura di Titina De Filippo, come autrice forse meno nota rispetto ai fratelli. Perché a volte, che piaccia o no, ci vogliono le donne per dar voce alle donne.

Sopra: Myriam Lattanzio
e, a destra, Antonella
Stefanucci.

Le Signore della musica, ovvero i Maestri

Gelsomina Astarita

Le donne hanno sempre avuto un ruolo di secondo piano nel panorama musicale partenopeo. Questa antica polemica è invece una tragica realtà che intendo scardinare presentandovi tre donne eccezionali: Paola Astarita, Valentina Crimaldi e Maria Grazia Ritrovato.

La prima è la violinista, docente e scrittrice Paola Astarita, vicepresidente dell'Associazione "I Ragazzi di Scampia" e direttrice dei laboratori musicali "Analisa Durante" di Forcella. Poliedrica nel repertorio, ha lavorato con artisti come Luciano Lualdi, Pupella Maggio, Antonio Sorrentino e Paola Gassman tenendo concerti in Italia e all'estero. Ha ricevuto la Medaglia del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per la didattica nei territori a rischio, la "Rosa D'Oro" del Campidoglio e il premio "AFI" al 56° Festival di Sanremo. Il suo motto è "la musica contro ogni forma di violenza e degrado".

Valentina Crimaldi, docente e compositrice, è enfant prodige al pianoforte, flautista d'eccezione, rappresentante del Neapolitan Power. Stoffa istriónica da palcoscenico, la sua è "tutta n'ata storia". Ha collaborato con grandi artisti come Rino Zurzolo, Pino Daniele, Roberto De Simone, con le orchestre

del San Carlo e della Scarlatti. Ha inoltre partecipato al Premio Tenco con Enzo Gragnaniello, si è esibita a Londra con Riccardo Zappa e Rino Zurzolo e sul palco del "Pino Daniele & friends". Il suo disco "Donna-regina" (2019) è apprezzato in tutto il mondo.

L'ultima storia è quella di Maria Grazia Ritrovato: pianista, docente, compositrice. La "Favola musicale" è il linguaggio che la rappresenta. Fonda il duo "Meloepa" per voce recitante e pianoforte insieme a Mario Buonoconto. Tra i suoi spettacoli, "La favola e la provocazione". Compone "La storia della cicala canterina" (Premio Andersen 1996), "I pesci del lago", "Musiche per viola" su testi di Pirandello, "Itinerario sospeso" su testi di Buonoconto e "Elegia 33". Fondamentale l'incontro con l'artista Marian Mika, suo mentore, nonché la riscoperta delle opere pianistiche di Olga Sirignano.

Affermare che le donne abbiano un ruolo secondario nella musica è dunque una consuetudine che si rivela falsa nei fatti: tante sono, infatti, le artiste napoletane che fanno la differenza. Negli anni '70 nei Conservatori i professori venivano chiamati maestri, le professoresses, signore. Oggi le Signore della musica vengono chiamate maestro a pieno titolo e senza tema di smentita.

PARI OPPORTUNITÀ

Contro le discriminazioni di genere

Clotilde Punzo
saggista

Come si intercetta una discriminazione e, in particolare, una discriminazione di genere? Come individuarla e come nominarla e definirla? Un'operazione di mappatura delle discriminazioni nasce dall'esigenza di cercare buone pratiche di pari opportunità e articolare nuovi modelli culturali che possano contrastare il fenomeno discriminatorio, rispetto al quale ancora si registra inadempienza e mancanza di risposte e misure adeguate.

Proprio per scambiarsi informazioni e buona prassi per favorire la piena applicazione della normativa in materia di parità di genere, per prevenire e rimuovere ogni forma di discriminazione, lo scorso maggio, presso la Sala Donat Cattin dell'Ispettorato del Lavoro di Napoli, si è svolto il seminario informativo sul "Contrasto alle discriminazioni di genere sui luoghi di lavoro, promozione delle Pari Opportunità, della salute, della sicurezza e del benessere organizzativo nel lavoro, Diritti e Pari Opportunità nel mondo del lavoro".

Il seminario, che è stato organizzato quale momento di informazione/formazione per gli Ispettori del Lavoro, i Sindacati ed Esperti del settore, scaturisce da un Protocollo, prima e unica esperienza nel suo genere, firmato da CGIL CISL UIL, l'Ispettorato Territoriale del Lavoro e la Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Napoli.

Gli interventi e le tematiche trattate hanno delineato versanti socio-antropologici e giuridico-costituzionali, per risalire alla genesi e alle cause del fenomeno discriminatorio con la finalità di individuare azioni positive mirate ad intervenire su stereotipi e pregiudizi.

"La prossima tappa – afferma Anna Letizia della UST CISL di Napoli, una delle promotrici insieme a Cinzia Massa (CGIL), Vera Buonomo (UIL), Isabella Bonfiglio (Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Napoli) e Giuseppe Cantisano (Capo dell'Ispettorato territoriale del lavoro di Napoli) – è far lavorare il tavolo che abbiamo promosso per condividere i risultati con tutte le federazioni di categoria, affinché la nostra 'prima linea' possa fare sinergia e per una maggiore valorizzazione dell'intelligenza collettiva".

Sanitansamble

Musica come riscatto sociale



Tina Andreoli

Passione, competenza e determinazione: queste le chiavi del successo di Sanitansamble, l'Orchestra di giovani e giovanissimi del rione Sanità.

Questa avventura, iniziata nel 2008, recepisce appieno gli intenti de "El Sistema", realizzato in Venezuela da José Antonio Abreu, secondo il quale la musica non è soltanto "arte" ma anche strumento di riscatto sociale, soprattutto per chi vive in condizioni di povertà in tutto il mondo. "L'idea è che la musica possa diventare uno strumento per far crescere l'educazione civile tra i giovani – spiega Antonio Lucidi, presidente di Sanitansamble – un modo per farli stare insieme, uscire dal disagio sociale e crescere".

Figlia dell'associazione Altra Napoli Onlus, fondata da Ernesto Albanese, l'Orchestra nasce grazie all'entusiasmo dei suoi maestri e all'impegno di Antonio Loffredo, parroco di Santa Maria della Sanità. "L'idea l'hanno avuta il maestro Maurizio Baratta e Eusebio Brancatisano – continua Lucidi – che hanno coinvolto il Maestro Paolo Acunzo e l'hanno pro-

posta a Don Antonio Loffredo ed Ernesto Albanese".

Composta inizialmente da una trentina di elementi fra gli 8 e i 14 anni, l'orchestra è cresciuta: nel 2015 è nata l'Orchestra Junior (6-14 anni) e nel 2016 l'Orchestra Giovanile Regionale (15-26 anni). "Abbiamo iniziato con un'orchestra da camera – racconta il direttore musicale Paolo Acunzo –: come strumenti a fiato avevamo solo flauti, oboe e clarinetti e il quintetto d'archi. Man mano si è sentita l'esigenza di crescere, promuovendo l'idea di avvicinare i giovani alla pratica strumentale".

Gli strumenti musicali sono stati acquistati da Altra Napoli e ceduti ai giovani con un comodato d'uso sottoscritto dai genitori. "Questa formula – spiega il Presidente – oltre a permettere ai bambini di andare in giro per il rione con il loro strumento sulle spalle, ha lo scopo di creare un mondo di formalità per persone che, spesso, ne vivevano al di fuori".

Oggi Sanitansamble è un'associazione culturale, il suo logo è un marchio depositato da Altra Napoli e la sua attività è accompagnata, tra gli altri, dalla Fondazione di Comunità San Gennaro Onlus.

Sopra: Sanitansamble al Teatro di San Carlo e, nella pagina accanto, in una prova al Rione Sanità.



I quindici Maestri dell'orchestra sono "innamorati" di questo progetto che permette di utilizzare la musica per educare i giovanissimi e dare loro un'opportunità. "L'orchestra è una famiglia – afferma il maestro Acunzo – dove ognuno ha una sua collocazione e un suo impegno, nel rispetto degli altri. Vedere in orchestra immobili per ore ragazzi che fino a qualche mese prima erano in giro sui motorini, è importante".

"La particolarità di questa esperienza è il diverso approccio allo studio della musica – aggiunge Luciano Spinelli, insegnante di flauto traverso –. Noi veniamo dal Conservatorio, dove ci si concentra sempre sull'individualità e sulla performance, tralasciando la funzione educativa e sociale della musica. Suonare insieme dopo pochi mesi per chi viene dal Conservatorio è inconcepibile, ci vogliono anni di formazione".

I ragazzi sono impegnati assiduamente: fanno lezioni settimanali di strumento e solfeggio, una o più prove settimanali di orchestra, se sotto concerto. Tutto questo a titolo gratuito, quello che paga

i professori è il significato che assume la loro funzione di maestri che va ben oltre le competenze tecniche, facendo scoprire la centralità della musica nella formazione dell'individuo.

"La nostra prospettiva è inclusiva, perché da noi in orchestra ci vanno tutti e ognuno fa la sua parte – aggiungono i due maestri –. Cerchiamo di conciliare l'esigenza della performance con quella sociale. Due, tre note ben fatte, suonate da più strumenti contengono un messaggio: siamo insieme, ognuno dà quello che può in base alle proprie capacità. Questo supera il discorso musicale".

Sono previsti a breve 'interventi contaminativi' nelle chiese di Forcella, perché dal prossimo anno l'esperienza di Sanitansamble sarà replicata in questa realtà. I corsi per la preparazione dei piccoli li cominceranno a fare, coordinati dai maestri, i giovani dell'orchestra iscritti al Conservatorio. "Il ragazzo nato in Sanitansamble – conclude il maestro Acunzo – col suo vissuto, sarà in grado di trasmettere al ragazzo di Forcella, oltre alle note e la tecnica, il significato della sua esperienza".

I prossimi appuntamenti di Sanitansamble al Rione Sanità

6 luglio

per la giornata conclusiva della Conferenza Internazionale di Pedagogia Critica

27 agosto

con gli allievi ed i Maestri del Mozarteum di Salisburgo

sanitansamble.it

SARÀ LA PIÙ BELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI DELLA TUA VITA.

L'UNICEF cura, nutre e protegge
milioni di bambini in 190 Paesi del mondo.
E grazie alla tua firma, continuerà a sostenere
anche i loro sogni e le loro aspirazioni.

unicef 

www.unicef.it/5permille

Il nostro codice fiscale

01561920586

Scampia

La musica libera tutti



Tina Andreoli

La musica d'insieme come strumento di inclusione, seguendo l'intuizione del venezuelano José Antonio Abreu, importata in Italia da Claudio Abbado, è alla base del progetto "Musica Libera Tutti", realizzato a Scampia presso il Centro Hurtado.

"Il focus di Musica Libera Tutti, Pratiche Quotidiane per Crescere Insieme – racconta Francesca Avitabile, responsabile dell'attività realizzata dall'A-QuaS, Associazione Animazione Quartiere Scampia – è la musica d'insieme che ribalta l'impostazione da conservatorio e mette in evidenza il suo ruolo educativo".

Il presidente dell'associazione è Eloise D'Avino, vicepresidente padre Sergio Sala, responsabile del Centro Hurtado. "L'esperienza musicale del Centro – continua Francesca Avitabile – è cominciata nel 2009 con il progetto SOS Scampia, realizzato con Fondazione con il Sud, grazie al quale sono stati attivati laboratori di pianoforte, flauto traverso, violino e violoncello per adolescenti".

Finito il progetto, alcuni genitori hanno deciso di assumerne la gestione: partiti quasi da zero, solo con strumenti, bambini e sede, hanno reinventato un po' tutto, dal nome al logo. "Nel 2011 abbiamo vin-

to un bando della Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia – ricorda la responsabile – e siamo partiti a pieno regime nel 2012. L'obiettivo non erano i singoli laboratori, ma la musica d'insieme.

Col tempo l'età di accesso si è abbassata: attualmente parte dai 3 anni, con la propedeutica di MoviMusica. A 8 anni iniziano i laboratori di strumento: batteria e percussioni, ritmo, flauto traverso, chitarra, tromba e trombone, clarinetto e sassofono, violino, violoncello e pianoforte.

L'orchestra ha 24 elementi, ma in tutto sono coinvolti una sessantina di ragazzi, provenienti sia da Scampia che dai comuni limitrofi, qualcuno anche da Napoli centro e dal Vomero. "Uno degli obiettivi del Centro Hurtado – spiega la Avitabile – è di creare ponti tra diverse aree della città. L'associazione gestisce anche la biblioteca Le Nuvole, con Giocare Leggendo, per avvicinare alla lettura i bambini. C'è poi Oltrescuola per il sostegno scolastico e il Caffè letterario".

L'incontro con l'esterno e con l'altro è uno degli obiettivi educativi del Centro. Scampia ha un tessuto associativo ricco e una fitta rete di relazioni. In occasione del Carnevale del GRIDAS, Gruppo Risveglio dal Sonno, all'orchestra è affidata l'apertura del corteo itinerante.

Un'altra manifestazione frutto del lavoro di rete è "Mediterraneo antirazzista" realizzata dall'ARCI Scampia, con tornei sportivi coniugati a musica e spettacolo. "C'è poi il progetto Pangea – conclude la responsabile – promosso dal circolo Lagambiente la Gru: abbiamo in cura un giardino abbandonato, Il Giardino dei 5 Continenti, composto da 6 aiuole, una per ogni continente più una dedicata al Mediterraneo. A noi, con il Liceo "Elsa Morante", è stata affidata l'aiuola dell'Africa. Infine sulle pareti dello stadio Antonio Landieri, vittima innocente di camorra, sono stati realizzati murali con i volti della non violenza dei diversi continenti".

Tra i prossimi appuntamenti dell'orchestra, il 10 settembre concerto all'Università di Cassino.

www.centrohurtado.it

Medici di Strada

Creare rete per chi la rete l'ha persa

Lucia Barillari

Medici di Strada è un'Associazione no-profit che agisce nell'area di Napoli, e non solo, il cui scopo è promuovere un servizio di assistenza socio-sanitaria e di supporto alimentare e psicologico, per persone disagiate e per quell'emarginazione sociale portata al limite massimo: i senza fissa dimora. Nata come costola della Parrocchia della Santissima Trinità di mons. Gennaro Matino in Via Tasso, incrocia il Centro sociale di padre Carmelo Raco della Parrocchia Madonna Riconciliatrice de La Salette a Rione Traiano.

Con la sua attività, l'Associazione Medici di Strada ha costruito una rete virtuosa che intende la solidarietà come un mezzo di comunicazione tra persone, capace di creare legami ed arginare solitudini. Tra i tanti progetti c'è l'Ambulatorio solidale polispecialistico presso il Centro sociale de La Salette, che, attraverso la sinergia di uno staff qualificato, calendarizza mensilmente visite rivolte ai cittadini di Rione Traiano, ma anche a chi risiede in altri quartieri. "Ci piace l'idea di Rione Traiano come collettore di solidarietà, di riflessione e di impegno – dice il Dott. Bruno Casaretti, referente sanitario dei Medici di Strada – ed è con l'apporto di competenze diverse che cerchiamo di dare risposte a chi è in difficoltà".

Un'altra importante iniziativa è quella condotta dai volontari presso la mensa per i senza fissa dimora al Centro "La Tenda" di Don Antonio Vitiello, nel Rione Sanità. Al Rione Salicelle di Afragola, invece, è stato creato un ambulatorio presso il Centro Polifunzionale Betania di Don Ciro Nazzaro, che si rivolge in particolare alla sfera delle patologie femminili. C'è poi la collaborazione con l'Arcigay di Napoli, dove personale sanitario due volte al mese effettua test HIV in modo rapido, gratuito ed anonimo.

Camper Sanitario è un'altra bella realtà il cui percorso è ora condiviso con il Coordinamento cittadino



ASSOCIAZIONE MEDICI DI STRADA

Via Tasso 297 – 80127 Napoli

medicidistrada@gmail.com www.medicidistrada.it

per i senza fissa dimora. Parte ogni martedì sera da Rione Traiano per portare assistenza sanitaria, ma anche un aiuto umano e spirituale: assistere persone che hanno subito crepe biografiche più o meno profonde dà un valore aggiunto alla vita di ciascuno.

Tra le iniziative dei Medici di Strada, da segnalare la Farmacia solidale a Traiano, che raccoglie farmaci e materiale sanitario inviati anche all'estero. Seguitissimi gli appuntamenti del ciclo IncontriIn-Formazione sulla prevenzione e l'informazione sanitaria e quelli con scrittori, che ha visto a maggio l'apertura del "Punto Lettura Nati per Leggere Rione Traiano" a cura di "Nati per Leggere Campania" e del Rotary Club Posillipo.

Con i Medici di Strada da Rione Traiano parte una sfida umana verso una società che, anche a Napoli, sembra risucchiata verso un vuoto di sensibilità.



BUONE PRATICHE

Nati per leggere

Paola Lamberti
sociologa

C'era una volta una giovane mamma, forse un po' troppo giovane per avere un figlio, forse un po' troppo giovane per fare la madre. Non era ancora approdata al mondo adulto che si ritrovò con il bimbo e quando la manina di quel cucciolo le tirò un orecchio, lei si sentì emozionata e perplessa. Sapeva come fare con lui?

C'era una volta una libreria con le vetrine colorate, una parte dedicata ai bambini, con libri morbidi, quasi da mangiare e un manifesto: "Mamma vuoi leggere con il tuo cucciolo?"

C'era una volta un pomeriggio e la giovane mamma si ferma in libreria, il suo bimbo ha 3 anni, ma le raccontano che lei può leggergli un libro, in una biblioteca al centro della città, l'aiuteranno dei volontari a leggere una favola per farlo crescere meglio... C'era una volta "Nati per Leggere", me lo racconta Tiziana Cristiani, la referente regionale, si occupa di infanzia alla Fondazione Polis (Politiche Integrate di Sicurezza).

"Nati per Leggere – spiega Tiziana Cristiani – è un programma di promozione della lettura in età

precoce 0-6 anni, ha inizio nel 1999 e finisce quando si esauriscono i bisogni".

Mi raccomanda di scrivere con la maiuscola Nati e Leggere, perché in questo programma vengono sostenute le competenze genitoriali, laddove soprattutto in condizioni di svantaggio e di povertà di risorse culturali, i bambini non hanno opportunità preziose per crescere meglio al pari di altri bambini più fortunati. Lo definisce un tavolo a tre gambe: pediatri, bibliotecari e società civile, cioè i volontari di Nati per Leggere.

Sono attivi 10 punti lettura territoriali in aree fragili come Pianura e Miano, negli ospedali pediatrici e anche in area carceraria a Nisida e a Secondigliano, dove il genitore detenuto viene sostenuto a leggere favole.

I volontari frequentano un corso di formazione per poter accompagnare i genitori in questa esperienza della lettura ad alta voce, con appuntamenti settimanali, nei quali adulti e bambini sono insieme con i libri, spesso donati o comprati dagli operatori.

"Ogni bambino – conclude Tiziana Cristiani – ha diritto di essere protetto non solo dalla malattia e dalla violenza, ma anche dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo".

Nati per Leggere nel 2019 festeggia il suo ventesimo compleanno. Tanti auguri!



Piazza Garibaldi e Aeroporto

Nuovo look per l'accesso a Napoli

Raffaele Rinaldi

È la Metropolitana a ridisegnare gli spazi e lo sviluppo urbanistico di Napoli, all'insegna della mobilità sostenibile e della cultura con uno straordinario raccordo tra le radici storiche della città e il suo futuro. Già prima del completamento del cosiddetto "anello" della linea 1, a partire dal 2022 la città sarà la prima al mondo a interconnettere su un'unica linea su ferro le tre porte della metropoli: Stazione Ferroviaria, Aeroporto e Porto.

PIAZZA GARIBALDI

Il primo passo determinante è in occasione dell'Universiade, con la riapertura di Piazza Garibaldi dopo lavori durati circa 10 anni. Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana, proiettando verso il futuro un luogo ad alto rischio di degrado.

Ma come cambia la piazza antistante la Stazione Centrale? Il progetto dell'architetto francese Dominique Perrault punta

Rendering per gentile concessione di Metropolitana di Napoli Spa



sulla qualità urbana, con verde, aree pedonali e sistema di accesso regolato nell'area antistante lo scalo ferroviario, come quello attualmente funzionante all'Aeroporto di Capodichino, per evitare traffico e caos.

Al posto del degrado prende vita un parco urbano, con 130 alberi, oltre 200 cespugli, prato, wi-fi gratuito e una cavea, una galleria commerciale e un'agorà

pubblica con 2.500 posti a sedere dove si potranno allestire spettacoli, cinema all'aperto.

Importante, per quella che si candida a diventare una delle piazze più belle del mondo, il ruolo di interconnessione tra la Stazione ferroviaria, le due linee della metropolitana, il terminal bus e la Circumvesuviana.

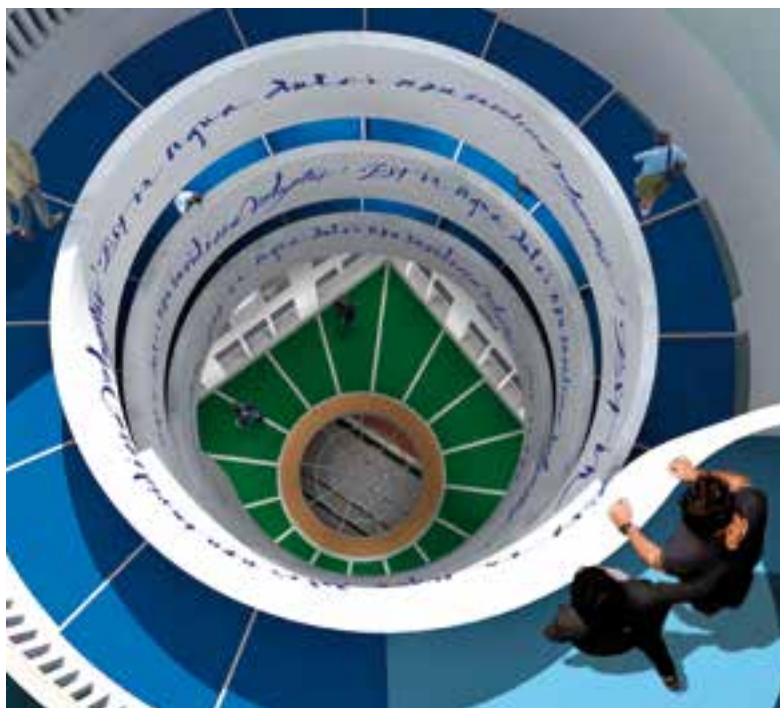
AEROPORTO DI CAPODICHINO

La nuova stazione Capodichino-Aeroporto, progettata dall'architetto Richard Rogers, rivoluzionerà la zona dell'Aeroporto ridisegnando l'accesso con percorsi pedonali coperti, collegamenti con i parcheggi e nuove strade. La stazione, che sarà attivata nel 2022 con servizio navetta, per poi andare a regime con una configurazione definitiva dal 2024, è inserita in un sotterraneo all'interno dell'aeroporto, comodamente raggiungibile mediante otto grandi ascensori e una serie di scale mobili.

Il progetto è caratterizzato da una grande copertura rotonda, in vetro e alluminio, che permette alla luce naturale di arrivare dall'alto nel profondo pozzo ellittico centrale.

La Regione Campania investirà 410 milioni per ultimare quattro nuove stazioni della metropolitana (Miano, Regina Margherita, Secondigliano e Di Vittorio lungo la linea MetroCampania NordEst), che condurranno fino alla zona aeroportuale di Capodichino. Un tunnel di circa 700 metri collegherà questa rete ferroviaria, gestita dall'Eav, con la Linea 1 della metropolitana di Napoli.





Napoli Metro per Metro

Alessandro Tasini

Dopo aver raccontato il “sopra” e il “sotto” della città, con le stazioni dell’arte della Linea 1 da Garibaldi a Vanvitelli, la collana “Napoli Metro per Metro” edita da FAR_ART si arricchisce di un secondo volume, in edizione multilingua, dedicato alla scoperta di una Napoli in continua evoluzione attraverso la Linea 6, dalla Mostra d’Oltremare a Piazza Municipio.

Il punto di vista di Roberta de Risi e Alessia De Michele, giovani architetti ideatrici della collana, è sempre quello di raccontare la città da un insolito punto di vista: le Stazioni non sono più solo punti di accesso al “sopra” e nodi di interconnessione dei trasporti, ma diventano esse stesse luogo di interesse. “Le nostre guide alternative – spiega Alessia De Michele – sono pensate non solo per i turisti ma anche per i napoletani che hanno voglia di approfondire la conoscenza della città”.

In un percorso che si snoda dalle tre stazioni di Fuorigrotta e Mergellina, realizzate dall’architetto Uberto Siola, a quella di Municipio, la “Porta della Città dal mare”, che porta la firma di Alvaro Siza ed Eduardo Souto de Moura, c’è spazio per l’arte, il design, l’architettura e l’archeologia, lungo un itinerario fitto di leggende, curiosità, miti e usanze, completa-

to da indicazioni sul buon cibo, sui locali alla moda e sulle vie dello shopping.

Anche lungo la Linea 6, strategica per i collegamenti tra il centro della città e Fuorigrotta, le Stazioni ridisegnano il tessuto urbano: in particolare il volume si sofferma sulle tre Stazioni di Chiaia, San Pasquale e Arco Mirelli, firmate rispettivamente da Siola, Boris Podrecca e Hans Kollhoff, oggi ancora in cantiere, ma che saranno vanto di architettura per l’intera città. Il tutto arricchito da descrizioni, progetti, piantine di quartiere e luoghi di interesse nei dintorni della metro che si vuole visitare. Un prontuario ricco di foto e interviste agli architetti, con approfondimenti sulle opere d’arte e sugli artisti.

“Il nostro obiettivo – aggiunge Alessia de Risi – è prendere per mano il visitatore e accompagnarlo in una visita inusuale della città, offrendogli un altro punto di vista”. La guida, che si avvale del patrocinio del Comune di Napoli, è arricchita dalla prefazione di Maurizio De Giovanni, che parla delle contraddizioni della città “stretta”, dalle foto di Iana Salerni e Salvatore Elefante (“Scrivendo con la luce”) e da un intervento del Consigliere della I Municipalità Francesco Carignani di Novoli sulla Chiaia notturna.



Pietrasanta

La fabbrica della cultura



Maria Pia De Angelis

È possibile, a Napoli, fare un'impresa culturale, soprattutto con investimenti esclusivamente privati, e renderla pienamente sostenibile? L'esempio virtuoso è quello della Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, nel centro storico napoletano, sottratta al degrado dall'intuizione e dalla coraggiosa iniziativa dei fratelli Raffaele e Marco Iovine, che hanno dato vita all'Associazione Pietrasanta Polo Culturale Onlus, che riunisce, per la valorizzazione funzionale dell'importante complesso monumentale, imprenditori, docenti e professionisti come Vincenzo de Notaris ed i fratelli Andrea e Giovanni De Vita.

L'ingresso della Basilica della Pietrasanta.

"Nel 2010 abbiamo firmato il comodato d'uso con la Diocesi - racconta Raffaele Iovine, Presidente

della Onlus - ed abbiamo affrontato i lavori interni. Dopo sei anni e 2 milioni di investimenti, il piano superiore è stato aperto nel 2016, con la mostra 'I Tesori Nascosti', a cura di Vittorio Sgarbi, che ha anche promosso, l'anno successivo, 'Il Museo della Follia'. Due grandi esposizioni che hanno registrato uno straordinario successo di pubblico e di addetti ai lavori".

Partito con il piede giusto, il Polo Museale della Pietrasanta registra oggi una crescente attenzione anche di turisti e scuole grazie all'esposizione su Chagall, curata dal Gruppo Arthemisia, che in settembre proporrà la mostra su Andy Warhol.

Questa costante attenzione nelle proposte culturali di alta qualità si deve soprattutto all'intuizione di Raffaele Iovine, non a caso per formazione "im-



In alto a destra:
Raffaele Iovine, presidente dell'Associazione Pietrasanta Polo Culturale Onlus.

Nella pagina accanto:
una suggestiva immagine del Complesso Monumentale.

prenditore filosofo", in quanto già allievo di Gerardo Marotta e Raffaele Ajello, storico del '700 e direttore della collana *Frontiere d'Europa*.

"La ristrutturazione ha avuto un iter lungo e complesso – prosegue Iovine –, in particolare per la parte sottostante la Basilica, che ci ha consentito di restituire alla città l'area archeologica, che abbiamo proposto con la mostra *'Sacra Napoli-Culti, Miti e Leggende'*, con la terracotta più antica di Napoli, che fa parte della *Stipe Votiva* di Sant'Aniello a Caponapoli, la collezione delle monete più antiche della città ed alcune sculture, tra cui primeggiano quelle di Iside e di Nike".



foto Sergio Siano

La logica dell'Associazione Pietrasanta e del Lapis Museum, diretto da Giuseppina Ciotola, è stabilire una serie di importanti sinergie con i principali attori del territorio, dal MANN per la "Via dell'Archeologia", all'Osservatorio Vesuviano per la valorizzazione del sottosuolo, 40 metri al di sotto della Basilica, un'enorme cava di tufo con accesso dall'area archeologica. "Qui – annuncia il Presidente – apriremo a breve il *'Miglio di Pietra'*, un percorso che si snoda lungo i rami dell'acquedotto greco-romano, le cisterne, fino a raggiungere il Grande Ricovero, nella zona dell'Anticaglia".

Grande l'attenzione dedicata ai giovani: con il MANN e la Scuola Italiana di Comix è stata lanciata una collana di fumetti, per raccontare la storia dei siti archeologici del Centro Storico di Napoli.

"Il nostro obiettivo – dice Iovine – è quello di poter dimostrare che tutela e valorizzazione dei beni culturali sono pienamente compatibili, nel senso che quanto più si valorizza un bene, tanto più lo si tutela. Ed in questo l'Associazione ha dato prova di buon esempio creando un dialogo forte e vincente con i soggetti pubblici, in particolare con le Soprintendenze".

Tra mostre d'arte archeologiche, presentazione di libri, concerti e altre attività, la Pietrasanta è oggi una moderna Fabbrica della Cultura, e offre lavoro e opportunità a tantissimi giovani che credono che l'investimento in beni culturali sia produttivo, pienamente sostenibile e fortemente attrattivo.

"Il modello Pietrasanta è perfettamente replicabile – conclude il Presidente –. Credo che sia l'unica strada percorribile per valorizzare e restituire alla città beni monumentali oggi degradati e abbandonati".



L'idea che diventa Opera

architesto.com



Società editrice e commerciale
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
commerciale@architesto.com

Alessandra Clemente
Assessore ai Giovani
ed al Patrimonio
del Comune di Napoli

NAPOLI CITTÀ GIOVANE

**Una democrazia ancora segnata da discriminazioni.
È sempre debole la presenza "rosa" nelle Istituzioni**

Le donne, la Politica e la nostra Società

foto Francesco Bellofatto



Il futuro che comincia ora deve prendere atto di una democrazia segnata da inspiegabili discriminazioni nei confronti di noi donne. Una pratica che si è nutrita e connotata profondamente con la nostra esclusione. Abbiamo avuto il voto. Anzi, abbiamo voluto il voto. Ma ancora oggi lo spettacolo che offrono, per esempio, le istituzioni da questo punto di vista non è entusiasmante. Si vede che il nodo non è stato affrontato con l'intenzione di scioglierlo e si è pensato ad aggiustamenti che hanno avuto perfino l'aspetto del contentino. Si è evocata la parità arrivando a leggi che ne imponevano la pratica ma, anche qui, qualcosa non ha funzionato.

La parità, ecco il primo desiderio che, vinta la diffidenza iniziale, esprimerei: ci ha ridotto a quantità. Ha negato le differenti soggettività, ha imposto un modello che ha creato disagio e aumentato la distanza fra donne e Istituzioni. In qualche caso è servito a imbellettare consuetudini inesorabilmente discriminatorie. Bisogna disinnescarla e sperimentare forme di coinvolgimento strettamente connesse alla pratica politica dell'ascolto fecondo, della relazione che intreccia bisogni e desideri, che non sceglie scorciatoie in nome di una "ragione politica", che annulla le differenze e che ha fretta di arrivare a conclusioni. Certo, bisognerà anche interpretare la distanza e il disinteresse che tante donne mostrano per la scena politica.

Anche le figlie e le nipoti della grande stagione del femminismo, pur avendo avuto esempi in casa di militanza, pur avendo sentito fin da piccole parole che alludevano ad una militanza politica molto coinvolgente che toccava tantissimi aspetti della vita (dall'estetica, al pensiero filosofico, all'amicizia, al rapporto tra donne e uomini) non provano curiosità per il passato e abitano il presente consegnandosi ad un orizzonte che non prevede partecipazione politica nelle forme tradizionali.

I Partiti e, spesso, anche il sindacato, sono agenzie algide, lontane. Rimuovere le cause prime della distanza fra donne e politica significa innanzitutto aprire la politica, modificarne alla radice i riti, spuntare il linguaggio dove abita la discriminazione più radicale che indica l'universale, ciò che vale a dire tutto, con il maschile.

L'auto del futuro? È la tua..

Maria Pia De Angelis

L'auto del futuro potrebbe essere proprio la tua, ma riconvertita in una vettura altamente ecologica ibrida-solare. Una soluzione, all'insegna della sostenibilità, che è alla base delle ricerche di eProInn, spin-off dell'Università di Salerno. Se, infatti i veicoli ibridi, che affiancano la propulsione elettrica a quella tradizionale, costano parecchio di più di quelli convenzionali, c'è da considerare l'impatto negativo che una massiccia rottamazione della flotta attuale necessaria per fare spazio a veicoli ibridi ed elettrici avrebbe su consumi di energia ed aspetti climatici.

“Un nostro studio presentato ad ECOSM18 in Cina – sottolinea Gianfranco Rizzo, docente all'Università di Salerno e fondatore di eProInn – mostra come, per un veicolo utilizzato in ambito prevalentemente urbano, le fasi di costruzione pesino dal 15% al 20% per un mezzo convenzionale e anche di più per un veicolo elettrico o ibrido. La riconversione dell'auto in un mezzo ecologico, evitando la rottamazione, rappresenta una delle opzioni più sostenibili sia in termini economici che energetico-ambientali”.

HySolarKit, sviluppato da eProInn, brevettato a livello europeo, premiato con il “Seal of Excellence” di Horizon 2020 e già implementato su una Fiat Punto, può applicarsi ai veicoli a trazione anteriore, con costi molto inferiori rispetto a quelli per l'acquisto di un nuovo veicolo ibrido o elettrico, permettendo il riuso del veicolo, che insieme con la riduzione di

consumi ed emissioni ed il riciclo costituisce una delle 3 R della sostenibilità.

La trasformazione è ottenuta integrando dei motori elettrici nelle ruote posteriori, aggiungendo una batteria addizionale, dei pannelli fotovoltaici flessibili e un sistema di controllo. La vettura diventa così una 4x4 ibrida, con ricarica assistita dal fotovoltaico. “I vantaggi – aggiunge Rizzo – includono riduzioni di consumi e di emissioni, fino al 20% in un tipico utilizzo urbano, e inoltre possibilità di accedere alle ZTL, accelerazione migliorata, senza i problemi di autonomia e di ricarica delle attuali auto elettriche, ad un prezzo previsto sotto i 4.000 euro”.

Lo spin-off, diretto da Matteo Marino, sta puntando allo sviluppo e all'industrializzazione di HySolarKit, con un partenariato industriale tutto “Made in Italy”, che comprende Landi, Mecaprom e Solbian, partner di LIFE-SAVE (Solar Aided Vehicle Electrification). Il progetto, del valore di circa 3,1 milioni, è co-finanziato dal programma europeo LIFE, strumento della Comunità Europea per il sostegno alle iniziative di salvaguardia dell'ambiente.

Attualmente il gruppo lavora a progetti finanziati dalla Regione Campania e finalizzati a perfezionare la modalità Full Electric per HySolarKit ed a sviluppare soluzioni elettrificate per la raccolta delle verdure di quarta gamma in serra.

eProInn ha ricevuto il premio SMAU 2018 ed è stata selezionata per seguire un processo di accelerazione presso un hub di innovazione in Cina.

Il gruppo di lavoro di eProInn con la Punto ad energia solare allestita dallo spin off dell'Università di Fisciano (Sa).





Sostenibilità ambientale, ecco la laurea magistrale

Giovanni Basile

Partirà ad ottobre il nuovo corso di laurea magistrale in Economia, Management e Sostenibilità dell'Università Suor Orsola Benincasa, il primo in Campania dedicato alla sostenibilità economica, sociale ed ambientale delle imprese. Già nel 2016 il Suor Orsola era divenuta già la prima Università "green" italiana fondando un corso di laurea triennale in Economia aziendale dedicato alla green economy. Ora il percorso si completa con una nuova proposta accademica presentato nel corso della tappa napoletana del Festival dello Sviluppo Sostenibile, ideato dall'ASVIS, (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), con la presentazione delle idee progettuali degli studenti di Green Economy sviluppate nel corso delle loro esperienze on the job in numerose aziende campane e ad una suggestiva attività dimostrativa sulla mobilità sostenibile con docenti e studenti a pedalare con le biciclette elettriche sulle terrazze del Suor Orsola.

"Sul mercato internazionale sempre più clienti e lavoratori scelgono le aziende anche influenzati dal grado di sostenibilità che percepiscono – sottolinea Domenico Salvatore, professore di Organizzazione aziendale e presidente del nuovo corso di laurea

magistrale – e sempre più investitori considerano la sostenibilità sociale ed ambientale non solo come un obbligo morale ma anche come un indicatore di affidabilità di medio-lungo periodo delle aziende".

Tre esami in lingua inglese (Organizational Dynamics, Resource Economics ed Environmental Law and Regulation), tutoraggio individualizzato ed oltre 40 partnership aziendali già siglate: "c'è il marchio di fabbrica del 'fare Università' del Suor Orsola nel manifesto degli studi del nuovo corso – afferma il Rettore Lucio d'Alessandro –: innovazione, pratica on the job sin dal primo anno e la 'cura' del singolo studente", favorita anche dal numero programmato: sessanta i posti disponibili con immatricolazioni aperte fino al 31 Dicembre 2019.

"Competenze, sensibilità ed attenzione per la diffusione dei processi finalizzati all'innovazione, all'imprenditorialità ed alla managerialità della gestione aziendale in diversi settori di attività, nonché competenze su aspetti economici, tecnici e normativi della sostenibilità ambientale – spiega Marcello D'Amato, professore ordinario di Politica Economica con grande esperienza internazionale – saranno i principali obiettivi formativi del nuovo corso di laurea del Suor Orsola".

Nella foto:
il manager didattico
Natascia Villani con
la squadra dei docenti del
nuovo corso di Laurea in
Economia, Management
e Sostenibilità e gli
studenti di Green
Economy dell'Università
Suor Orsola Benincasa.

Francesco Castagna

docente di Strategia
ed Imprenditorialità di UNINA
ed Extended Faculty
MIP-Politecnico di Milano

NUOVI MODELLI DI BUSINESS

Il digitale sta profondamente trasformando la fruizione dei musei. Ma l'Italia è in ritardo

Il Politecnico di Milano ha ospitato la terza edizione dell'Osservatorio Innovazione Digitale nei Beni e Attività Culturali, promosso dalla School of Management. In buona sostanza, è emerso che le istituzioni si trovano oggi al centro di un radicale processo di cambiamento che richiede nuove modalità di interazione con il pubblico ed una nuova capacità di gestione da parte del management, con l'adozione delle nuove tecnologie digitali. Eleonora Lorenzini, direttore dell'Osservatorio, ci spiega che la ricerca è stata incentrata su due tipi di analisi: lo "user journey", ovvero il comportamento degli utenti; ed il "cultural manager journey", che analizza le modalità di comportamento delle figure che gestiscono le istituzioni culturali e museali.

Come cambia il settore dei beni e delle attività culturali

La ricerca è stata suddivisa in quattro fasi:

1) Ispirazione & Ricerca: internet è utilizzato per idee e spunti sui luoghi da visitare (68% dei turisti) e per cercare informazioni per la vacanza (83%). L'ispirazione proviene da recensioni e commenti online. Sono necessari importanti sviluppi sull'accessibilità: solo il 59% dei siti è multilingua, mentre il 48% non è compatibile con il mondo mobile. Deborah Agostino, condirettore dell'Osservatorio, analizza i canali attraverso cui viene raggiunto l'utente: tra quelli diretti, Facebook è il più diffuso (67%), seguito da Instagram (26%). Le newsletter restano gli strumenti più usati per aggiornamento su attività ed eventi (76%), mentre per i canali non proprietari, la maggioranza dei musei è presente su Tripadvisor.

2) Prenotazione ed acquisto di servizi: i canali online sono meno utilizzati rispetto a quelli fisici (il 65% prenota di persona). Le attività sono acquistate principalmente in loco (73%), facendo uso di moneta contante (66%).

3) Visita: la presenza di strumenti per l'interazione onsite non è valorizzata efficacemente, oltre il 70% degli intervistati non era a conoscenza del supporto digitale presente. L'adozione di strumenti a supporto della fruizione in loco è ancora molto ridotta, solo il 58% mette a disposizione dei visitatori il wi-fi e il 36% le audioguide, percentuali che crescono nei musei pubblici. In aumento, la diffusione di realtà virtuale (16%), realtà aumentata (12%) e videogiochi (10%) come modalità di interazione con il visitatore. Solo il 17% degli enti ha un'app, mentre il 62% prevede di inserirla, ma più per supporto informativo che per incrementare l'engagement.

4) Post-visita: il 30% dei visitatori lascia una recensione, mentre il 34% condivide la propria esperienza sui social. Lente museale monitora i commenti degli utenti: l'83% consulta gli analytics delle pagine social e il 77% legge le recensioni e risponde, laddove necessario. Uno strumento di fidelizzazione in forte crescita è la vendita di prodotti. Nel 2018 il 9% dei turisti ha acquistato tramite e-commerce un prodotto legato alla località visitata ma solo l'8% degli enti museali dispone di un sistema e-commerce.

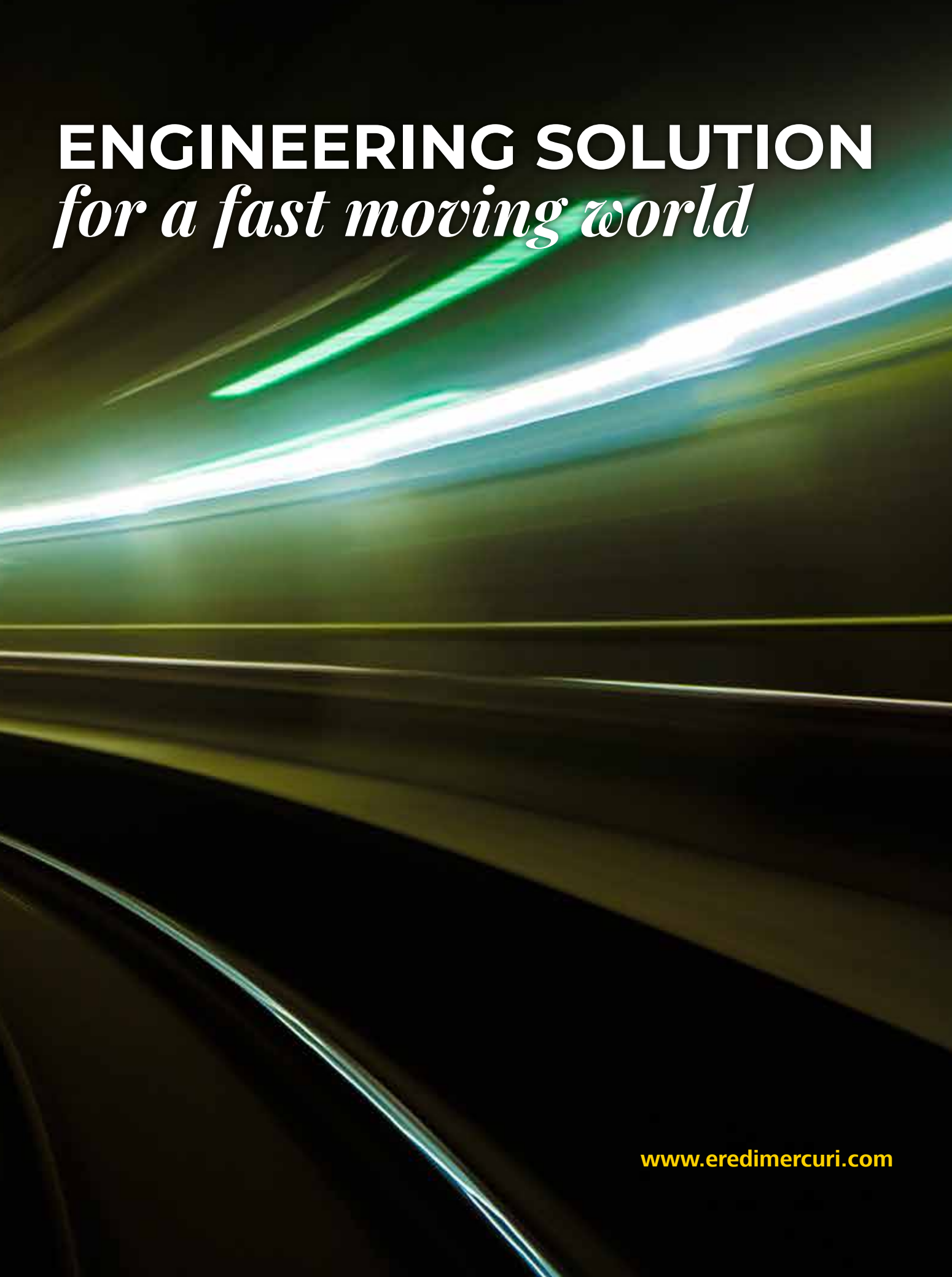
Bassa, invece, la digitalizzazione per il back office: il 32% dei musei non dispone di alcun sistema informatizzato di supporto alle attività amministrative, il 36% ha un software CRM per la gestione dei contatti e per la reportistica, mentre solo l'11% ha un software per il fundraising.

Michela Arnaboldi, responsabile scientifico dell'Osservatorio, evidenzia che ci sono spazi per l'efficientamento dei processi e delle procedure in ambito museale. L'analisi dello user journey mostra i gap ancora presenti tra comportamenti ed esigenze dell'utente, sempre più connesso, ed i servizi messi a disposizione dai musei. Occorre che l'istituzione culturale si apra non solo al visitatore, ma anche agli attori territoriali, ai fornitori di servizi online/offline ed alle aziende, per uno sviluppo delle relazioni inserito in una precisa strategia organizzativa.



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA

Segnalamento Ferroviario e telecomunicazioni

The background is a dark, abstract composition featuring several bright, diagonal light streaks in shades of green and white, suggesting speed and motion. The streaks are blurred, creating a sense of dynamic energy.

ENGINEERING SOLUTION *for a fast moving world*

www.eredimercuri.com

Omaggio a Renato Balestra

Maria Pia De Angelis

Oltre duecentocinquanta tra abiti, disegni autografati e bozzetti originali per Celeblueation, la mostra antologica che rende omaggio al talento creativo di una delle icone della moda "Made in Italy", lo stilista Renato Balestra. Prodotta da "Armando Fusco productions" e accolta con entusiasmo da Anna Imponente, Soprintendente al Polo Museale Campano, e da Rita Pastorelli, Direttrice della Certosa e Museo di San Martino, l'esposizione è stata inaugurata nel Quarto del Priore del complesso monumentale, nell'ambito di una serata organizzata in collaborazione con il "Campus Salute" presieduto dalla Professoressa Annamaria Colao, ordinario di Endocrinologia e direttore della U.O.C. di endocrinologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II, e dalla Fondazione ADAstra, presieduta dall'Avv. Luciano Lepre.

Ad assistere alla sfilata delle più celebri creazioni di Balestra, un folto parterre di protagonisti del mondo dello spettacolo, della cultura, dell'economia e delle istituzioni. Tra gli altri, i Principi Carlo e Beatrice di Borbone e la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie.



Moda all'Ombra del Vesuvio, sfilano i talenti delle scuole

Alessandro Tasini

Il fascino e la raffinata sensualità del Mediterraneo, per abiti classicamente etnici, che sposano la tradizione magrebina del ricamo, con quella italiana del pizzo. È ispirata al Marocco la sfilata finale della diciottesima edizione di "Moda all'Ombra del Vesuvio", il concorso sartoriale riservato ad allievi e diplomati delle scuole di moda, ideato da Annabella Esposito, Presidente dell'Associazione Piazza di Spagna, che si è svolta al MAV-Museo Archeologico di Ercolano, condotta da Paola Mercurio e Gianni De Somma. Uno spettacolo di caftani haute couture, morbidamente avvolgenti, verde smeraldo, rosso fuoco o porpora e oro, in seta chiffon, velluto, o con inserti tec-

nologici luminescenti, coordinati di accessori e gioielli frutto di un'attenta ricerca da parte dei giovani stilisti che hanno saputo interpretare il tema assegnato arricchendolo dei molteplici intrecci culturali che si rincorrono fra le diverse sponde del Mare Nostrum, Nord Africa e Sud Italia; ma anche Napoli e Sicilia, dal momento che l'edizione 2019 ha ospitato anche l'IPS "Salvo D'Acquisto" di Bagheria (Palermo).

Un evento pensato per i giovani, che mette in palio stage e tirocini formativi presso prestigiosi ateliers, grazie anche al sostegno di Confartigianato Imprese Napoli, in collaborazione con ANCoS Napoli e i movimenti Giovani Imprenditori e Donne Impresa.

i premi

PREMIO "MIGLIORE SCUOLA"

Vincitori ex-aequo

- SPM Bassolino "Accademia di Moda e Designer" di Casoria (NA)
- IPIA "Carlo Levi – Federico Enriques" di Portici (NA)

Altri partecipanti

- IIS "Enzo Ferrari" di Castellammare di Stabia (NA)
- "Accademia e Scuola di Moda e Design" di Maria Mauro di Napoli
- IPS "Salvo D'Acquisto" di Bagheria (PA)

PREMIO "GIOVANI TALENTI DELLA MODA" (Allievi)

vincitori

- ISIS Caravaggio – San Gennaro Vesuviano (NA)
- Ex-aequo a Filomena Ardolino e Filomena Erba. Premio "Un giorno in sartoria" all'Atelier "Sorelle Duraccio"
- Istituto Superiore "Francesco Degni" di Torre del Greco (NA)



foto Simona Pasquale

- Principia Madonna ha vinto lo stage all'Atelier di Giovanna Panico
- IIS "Enzo Ferrari" di Castellammare di Stabia (NA)
- Annalisa Felice ha vinto lo stage all'Atelier "Pinù Couture" di Giuseppe Miranda
- SPM Bassolino "Accademia di Moda e Designer" di Casoria (NA)
- Rita Dell'Aversano ha vinto lo stage all'Atelier di Vincenzo Casapulla

Altri partecipanti

- "Accademia e Scuola di Moda e Design" di Maria Mauro di Napoli
- Liceo Artistico Umberto Boccioni-Filippo Palizzi di Napoli
- IPS Salvo D'Acquisto di Bagheria (PA)

PREMIO "MIGLIORE SCUOLA" (Diplomati)

Rosaria Paribello

Nella pagina accanto: alcuni momenti della serata dedicata allo stilista Renato Balestra nella Certosa di S. Martino.

Sopra: la sfilata "All'ombra del Vesuvio" che si è svolta al MAV.

Ercolano e Pompei

I gioielli del passato

Aurora Rennella

**Preziosi manufatti greci agli Scavi pompeiani
e gli SplendOri degli ornamenti ercolanesi.
Due occasioni per rileggere il lusso nei secoli**

Un filo prezioso unisce Pompei e le Cicladi. Fino al 5 agosto sarà infatti possibile visitare *“Vanity: storie di gioielli dalle Cicladi a Pompei”*, una mostra che pone a confronto un cospicuo numero di preziosi monili rinvenuti negli scavi di Ercolano e di Pompei, nel villaggio primitivo di Longola e in altri siti archeologici campani con una collezione altrettanto raffinata di gioielli provenienti da Delos, Santorini, Paros, Thera e Despotikos.

La location scelta per l'allestimento è di grande suggestione e contribuisce a creare nel visitatore un'esperienza assolutamente immersiva.

Il Portico della Palestra Grande degli Scavi di Pompei si anima di figure femminili recanti i gioielli protagonisti della mostra. Matrone in pixel-art che, come uscite da un'antica domus, si concedono alla vista di chi le osserva da lontano, per poi decomporsi letteralmente nello spazio nel momento in cui ci si avvicina ad esse.

foto per gentile concessione del Parco Archeologico di Ercolano



Un gioco sotteso tra vanità ed ostentazione, dove chi guarda è rapito dall'opulenza di anelli, orecchini, fibule, pendenti et similia realizzati in oro, argento, paste vitree, avorio ed arricchiti con perle e gemme preziose. Il percorso è organizzato seguendo un criterio sia cronologico (dall'VIII secolo fino all'eruzione del 79 d.C.), sia geografico (dalle Cicladi alla Campania, con un focus su Pompei).

La finalità dell'esposizione è evidenziare come Pompei e le Isole greche abbiano vissuto un'epoca d'oro intorno al II secolo a.C.. I numerosi oggetti esposti rappresentano l'espressione tangibile di un'economia in espansione che accomunava entrambe le realtà, tra loro connesse da fitti rapporti commerciali.

Oltre ai preziosi esposti in questa sede, fino al 30 settembre sarà possibile ammirare una collezione di oggetti preziosi esposta presso il Parco Archeologico di Ercolano nell'ambito della mostra

"SplendOri. Il lusso negli ornamenti ad Ercolano".

All'interno dell'Antiquarium del Parco, oltre allo splendido affresco "Vestizione della sacerdotessa" di norma ammirabile al MANN di Napoli, sono esposti 100 manufatti tra gioielli, monete, suppellettili per banchetti, di cui la maggior parte ritrovati ancora addosso agli abitanti nel tentativo di preservarli dall'imminente eruzione avvenuta nel del 79 d.C..

I materiali, come dichiara il direttore del Parco, Francesco Sirano, "provengono da edifici pubblici, dalle Domus e dalle botteghe dell'antica Herculaneum e restituiscono un'immagine vivida, complessa e felice di questa comunità. Un cospicuo gruppo di reperti fu trovato nel corso degli scavi sull'antica spiaggia, dove come noto si era rifugiato con i propri averi e nell'abbigliamento confacente al rango di ciascuno, un folto gruppo di abitanti della sventurata città in attesa della missione

di salvataggio che almeno per loro non andò a buon fine".

Per fortuna questi tesori sono giunti fino a noi, vincendo il fuoco e la violenza del Vesuvio. Splendidi ed imperituri essi rappresentano un tuffo nel passato che strizza l'occhio alla modernità, visto che al termine del percorso il visitatore è invitato ad immergersi nell'antica vita ercolanese, indossando virtualmente uno dei gioielli in mostra e scattando un selfie, diventando di fatto "ambasciatore" del progetto.

La mostra si avvale inoltre della collaborazione con il Tari e con l'Istituto di Istruzione Superiore Francesco Degni di Torre del Greco, per tenere viva l'attenzione sulla tradizione orafa ed artigianale campana in un'ottica di continuità temporale con quella che è la mission della mostra stessa: esaltare il significato ideologico e simbolico racchiuso negli oggetti di lusso tipici della società ercolanese.



info

Vanity: Storie di gioielli dalle Cicladi a Pompei **Palestra Grande degli Scavi di Pompei**

10 maggio - 5 agosto 2019

Lunedì - Venerdì 9.00 - 19.30

Sabato - Domenica 8.30 - 19.30

info: pompeii.info@beniculturali.it

infopoint: +39 081 8575 347

SplendOri, Il lusso negli ornamenti ad Ercolano **Antiquarium del Parco Archeologico di Ercolano**

Fino al 30 settembre 2019

Lunedì - Domenica 08.30 - 19.30

info: pa-erco@beniculturali.it

infopoint: +39 081 7777008

Cartellone d'estate

a cura di Lorena De Angelis e Aurora Rennella

Napoli Teatro Festival Italia

courtesy Napoli Teatro Festival Italia



Fino al 14 luglio la 12ma edizione del Napoli Teatro Festival Italia animerà il Palazzo Reale e molti altri luoghi cittadini con 150 performance che spazieranno dalla letteratura al cinema, dalla musica alla danza non trascurando la poesia, vernissage e mostre d'arte ed i laboratori teatrali. Il Festival, diretto da **Ruggero Cappuccio**, realizzato con il sostegno della Regione Campania e organizzato dalla Fondazione Campania dei Festival guidata da **Alessandro Barbano**, sarà dedicato al regista lituano **Eimuntas Nekrošius** (nella foto), recentemente scomparso e da sempre legato a Napoli.

Lunedì 1 luglio 2019 ore 19.00

Sala Assoli

TIRESIAS...

regia Michalis Theophanous

Lunedì 1 luglio 2019

ore 19.00

Teatro Trianon-Viviani

LEONARDO E LA COLOMBA

Un Circo senza Tempo

ideazione e regia di Ted Keijser

Lunedì 1 luglio 2019 ore 21.00

Teatro Mercadante

FESTA DEL PARADISO

regia Emiliano Pelissari

Lunedì 1 luglio 2019 ore 21.00

Martedì 2 luglio 2019 ore 19.00

Teatro Sannazaro

IL TEMPO È VELENO

regia Francesco Saponaro

Martedì 2 luglio ore 21.00

Galleria Toledo

IO SUGNO

di e con Davide Paciolla

Martedì 2 luglio 2019 ore 21.00

Mercoledì 3 luglio 2019 ore 21.00

Chiesa Santa Maria Donnaregina Vecchia

HADRA

ideazione e coreografia Alexandre Roccoli

Mercoledì 3 luglio 2019 ore 20.00

Teatro Trianon-Viviani

M/Y coreografia Julie Cunningham

Giovedì 4 luglio 2019 ore 19.00

Galleria Toledo

RESPIRO PIANO

regia e interpretazione Piera Russo

Giovedì 4 luglio 2019 ore 22.00

Cortile d'Onore di Palazzo Reale

VOCI DEL MEDITERRANEO

arrangamenti e direzione musicale

Carlo Morelli

Giovedì 4 luglio 2019 ore 21.00

Venerdì 5 luglio 2019 ore 19.00

Teatro Mercadante

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

regia Arturo Cirillo

Giovedì 4 luglio 2019 ore 21.00

Venerdì 5 luglio 2019 ore 19.00

Sala Assoli

IN FLAGRANTE DELICTO

Gesualdo da Venosa, principe dei musicisti

ideazione e regia Roberto Aldorasi

Giovedì 4 e sabato 6 luglio 2019 ore 21.00

Teatro Grande Pompei

SATYRICON di Francesco Piccolo

ispirato a Petronio regia di Andrea De Rosa

Venerdì 5 luglio 2019 ore 21.00

Sabato 6 luglio 2019 ore 19.00

Teatro Sannazaro

MAURIZIO IV

Un Pirandello pulp – regia Gianluca Guidi

Sabato 6 luglio 2019 ore 21.00

Galleria Toledo

THE HANDMAID'S TALE

Il Racconto dell'Ancella

regia Graziano Piazza



Sabato 6 luglio 2019 ore 21.00
Domenica 7 luglio 2019 ore 19.00
Teatro Trianon-Viviani
L'ANNO DEL PENSIERO MAGICO
 regia Enrico Maria Lamanna

Domenica 7 luglio 2019 ore 21.00
*Cortile delle Carrozze
 di Palazzo Reale*
**CENTRO STORICO,
 RACCOLTO DI PERIFERIA**
 ideazione scenica
 e regia Marco Dell'Acqua

Domenica 7 luglio 2019 ore 21.00
Belvedere di San Leucio (CE)
AVION TRAVEL – PRIVÉ
 concerto di Avion Travel

Domenica 7 luglio 2019 ore 22.00
Cortile d'Onore di Palazzo Reale
VIAGGIO BAROCCO
 soggetto, coreografia, regia
 Angelo Smimmo

Lunedì 8 luglio 2019 ore 21.30
Cortile d'Onore di Palazzo Reale
VIAGGIO IN ITALIA
 concerto di Alice

Lunedì 8 luglio 2019 ore 21.00
Teatro Nuovo
NELLA LINGUA E NELLA SPADA
 elaborazione drammaturgica, regia e interpretazione Elena Bucci

Lunedì 8 luglio 2019 ore 19.00
Martedì 9 luglio 2019 ore 21.00
Sala Assoli
SCHIAPARELLI LIFE
 regia Carlo Bruni

Martedì 9 luglio 2019 ore 19.00
Galleria Toledo
IL PRINCIPE E LA LUNA
 con Giuseppe Cerrone e Melissa Di Genova

Martedì 9 luglio 2019 ore 21.00
Mercoledì 10 luglio 2019 ore 21.00
Teatro Trianon-Viviani
LES ITALIENS
 un progetto di Massimo Furlan

Martedì 9 luglio 2019 ore 21.00
Mercoledì 10 luglio 2019 ore 19.00
Teatro Sannazaro
BARTLEBY LO SCRIVANO
 con Leo Gullotta – regia Emanuele Gamba

Mercoledì 10 luglio 2019 ore 22.00
Cortile d'Onore di Palazzo Reale
STRATIVARI
 di Capone & BungtBangt
 e Solis String Quartet
 con Iaia Forte

Giovedì 11 luglio 2019 ore 21.00
Galleria Toledo
PROCESSO A FELLINI
 un progetto teatrale di Mariano Lamberti

Giovedì 11 luglio 2019 ore 21.00
Teatro Naturale di Pietrelcina (BN)
COMMUNIO PRO ANIMA
 Oratorio in 11 sezioni
 di Giuseppe Vessicchio

Giovedì 11 e sabato 13 luglio 2019 ore 21.00
Teatro Grande Pompei
IL PARADISO PERDUTO
 una creazione della
 Vertigo Dance Company

Venerdì 12 luglio 2019 ore 21.00
Abbazia di Loreto Mercogliano (AV)
L'ISOLA DI LEGNO
 Il concerto dell'Orchestra
 di Piazza Vittorio

Venerdì 12 luglio 2019 ore 21.00*Galleria Toledo***TERESA ZUM ZUM**

regia e interpretazione Franca Abategiovanni

Venerdì 12 luglio 2019 ore 21.00**Sabato 13 luglio 2019 ore 19.00***Sala Assoli***NON DOMANDARMI DI ME, MARTA MIA**

regia Arturo Armone Caruso

Venerdì 12 luglio 2019 ore 19.00**Sabato 13 luglio 2019 ore 21.00***Teatro Sannazaro***TORNÒ AL NIDO... E altre Titine**

progetto a cura di Antonella Stefanucci

Venerdì 12, sabato 13,**domenica 14 luglio 2019 ore 18.00, 21.00***Palazzo Fondi***LA LUNA** un percorso di ricerca e creazione a partire dai rifiuti, gli scarti, il rimosso di una collettività, ideazione drammaturgia e regia Davide Iodice**Fino al 12 luglio 2019***Al Blu di Prussia***DIETRO LE QUINTE**

Federico Fellini negli scatti di Patrizia Mannajuolo, a cura di Valentina Ripa

Sabato 13 luglio 2019 ore 21.00*Teatro Naturale di Pietrelcina (BN)***TRAVESTIMENTI SPIRITUALI:****DA BELLA CIAO A PADRE PIO**

di Raffaello Converso orchestrazioni Roberto De Simone

Sabato 13 luglio 2019 ore 22.00*Teatro Trianon-Viviani***MARTEDÌ** concerto de Le Mani Avanti**Sabato 13 luglio 2019 ore 21.00****Domenica 14 luglio 2019 ore 19.00***Teatro Mercadante***ARSENICO E VECCHI MERLETTI**

regia di Geppy Gleijeses, liberamente ispirata alla regia di Mario Monicelli

Sabato 13 e domenica 14 luglio 2019 ore 21.00*Teatro Nuovo***EXIT (Grazie dei fiori)**

regia Giovanni Esposito

Domenica 14 luglio 2019 ore 20.00*Galleria Toledo***HO STRETTO I PUGNI E SONO NATO...**

Poemetto in musica e rammenti per automazioni elettro meccaniche e giocattoleria di risulta, progetto di Enzo Mirone

Domenica 14 luglio 2019 ore 22.30*Giardino Romantico di Palazzo Reale***ITALIAN SURF ACADEMY + CHIARA CIVELLO****Fino al 14 luglio 2019***Palazzo Fondi***IL MENO FORTAS DI EIMUNTAS NEKROSIUS**

A cura di Marius Nekrosius e Nadežda Gultiajeva

Fino al 14 luglio 2019*Palazzo Fondi***RAFFAELLO EROICO QUEL CHE È STATO, È, SARÀ**

a cura di Maria Savarese

Fino al 14 settembre 2019*Made in Cloister*

Chiesa di Santa Caterina a Formiello

ART KANE. VISIONARY

a cura di Jonathan Kane e Guido Harari

Ravello Festival

La 67esima edizione del Ravello Festival, curata dalla Fondazione Ravello guidata dal commissario straordinario Mauro Felicori, è articolata in cinque sezioni e vedrà la collaborazione con il Teatro San Carlo di Napoli. L'edizione 2019 è pensata come un omaggio al Bel Paese attraverso le esibizioni delle più prestigiose orchestre italiane impegnate in diversi appuntamenti domenicali. Inoltre, dal martedì al sabato, performance cadenzate inserite nelle sezioni "La meglio gioventù", "ExtraFestival" ed "Il giardino di Wagner".

Il programma è suddiviso in tredici concerti sinfonici presso il Belvedere di Villa Rufolo e sette concerti cameristici "di Mezzanotte" nella Sala dei Cavalieri.

Questi i principali appuntamenti domenicali:

Domenica 7 luglio ore 21.30*Belvedere di Villa Rufolo***ACCADEMIA BAROCCA****DI SANTA CECILIA**

Musiche di Vivaldi

Domenica 21 luglio ore 20.00*Belvedere di Villa Rufolo***ORCHESTRA DEL TEATRO****CARLO FELICE DI GENOVA**

Musiche di Ghedini, Ravel

Domenica 4 agosto ore 20.00*Belvedere di Villa Rufolo***ORCHESTRA SINFONICA DEL TEATRO****COMUNALE DI BOLOGNA**

Musiche di Respighi, Rimsky-Korsakov, Stravinskij

Domenica 11 agosto ore 5.00*Belvedere di Villa Rufolo*

Concerto all'Alba

ORCHESTRA FILARMONICA SALERNITANA**'GIUSEPPE VERDI'**

Musiche di Puccini, Stravinskij, Mussorgsky

Domenica 25 agosto ore 19.30*Belvedere di Villa Rufolo***FILARMONICA 'GIOACHINO ROSSINI'****DI PESARO**

Musiche di Respighi, Britten, Rossini

Domenica 9 settembre ore 19.00*Auditorium Oscar Niemeyer***CONSERVATORIO DI MUSICA****'GIUSEPPE MARTUCCI' DI SALERNO**

Io Sheherazade





Arena Flegrea

Variegata ed attraente la proposta per l'estate 2019 dell'Arena Flegrea: lo spazio di Fuorigrotta è pronto ad ospitare prestigiosi protagonisti internazionali nell'ambito di un cartellone che abbraccia tutti i generi, dal jazz alla classica e al musical.

Martedì 9 luglio ore 21.00
SKUNK ANANSIE

Giovedì 11 luglio ore 21.00
RENZO ARBORE
CON L'ORCHESTRA ITALIANA

Mercoledì 17 luglio ore 21.00
KAMASI WASHINGTON,
ENZO AVITABILE E BOTTARI

Giovedì 18 luglio ore 21.00
SUBSONICA

Martedì 23 luglio ore 21.00
NOA IN "LETTER TO BACH
FROM NAPLES"

Mercoledì 24 luglio ore 21.00
AFROCUBAN ALL STARS
DIRETTA DA JUAN DE MARCOS
GONZALES

Giovedì 26 luglio ore 21.00
SALMO & NOISY
NAPLES FEST CONTEST

Sabato 27 luglio ore 21.00
RECITAL PIANISTICO DI LUDOVICO EINAUDI

Domenica 28 luglio ore 21.00
GHEMON

Venerdì 2 agosto ore 21.00
MUSICANTI, MUSICAL PER PINO DANIELE

Belvedere di San Leucio

Il complesso monumentale a pochi chilometri da Caserta ospita uno degli eventi dell'estate musicale, il Gran Concerto della Barriera. Per la prima volta in Italia gli appassionati di Game of Thrones potranno assistere a un grande concerto dal vivo delle musiche della grande saga televisiva targata HBO, eseguite dalla Ensemble Symphony Orchestra. Tra gli altri appuntamenti segnaliamo martedì l'esibizione di Fiorella Mannoia.

**Sabato 13 luglio
ore 21.00**
GRAN CONCERTO DELLA BARRIERA
GAME OF THRONES

**Domenica 14 luglio
ore 21.00**
BIAGIO IZZO

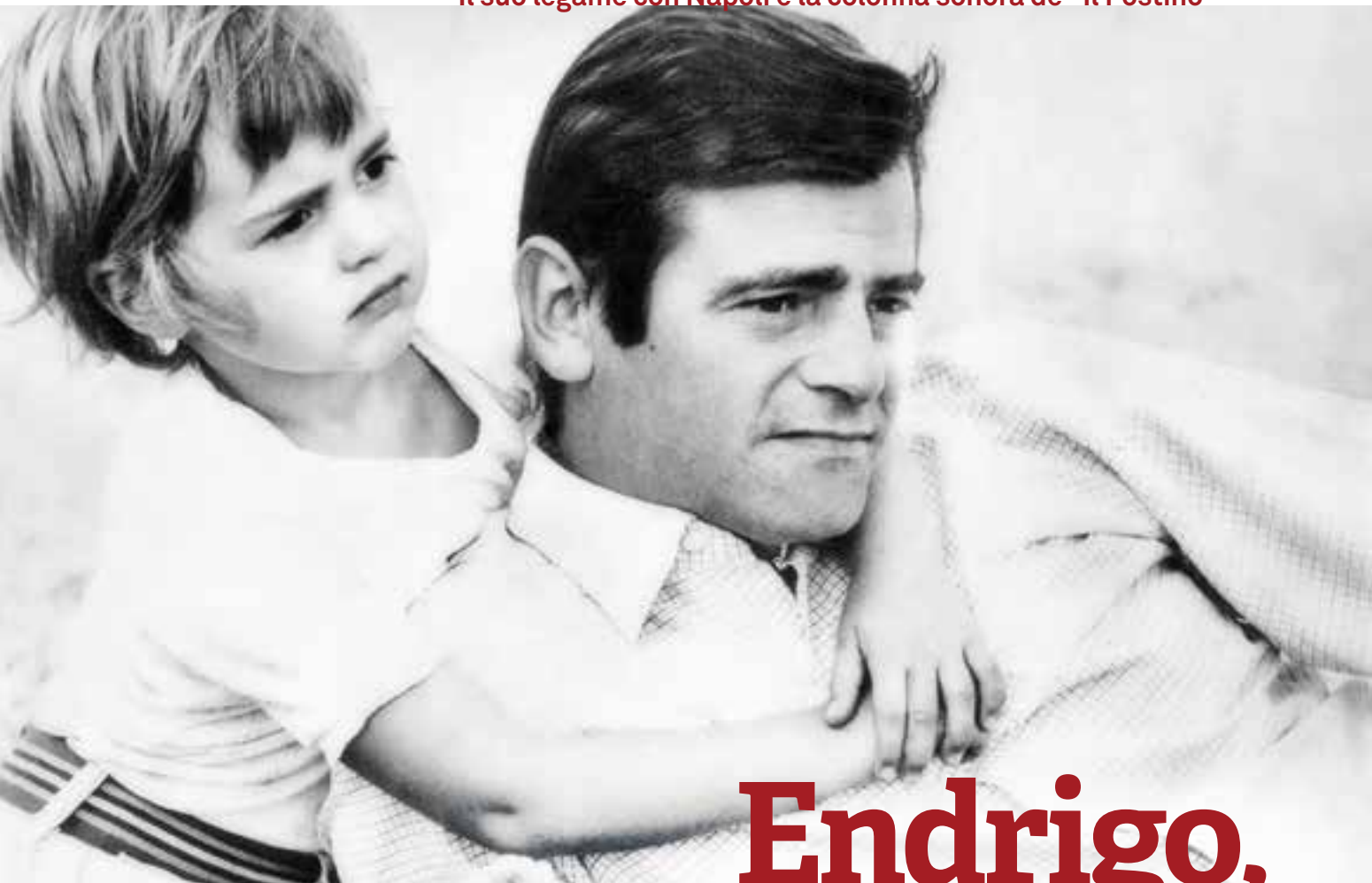
Martedì 16 luglio ore 21.00
FIORELLA MANNOIA

Sabato 20 luglio ore 21.00
LEVANTE

Martedì 23 luglio ore 21.00
LOREDANA BERTÈ

Il celebre cantautore raccontato dalla figlia Claudia.

Il suo legame con Napoli e la colonna sonora de "Il Postino"



Endrigo, mio padre

Raffaele Rinaldi

È stato uno dei più grandi cantautori italiani, che ha segnato, con le sue canzoni, mezzo secolo di storia musicale italiana. Vincitore di Sanremo nel 1968 con "Canzone per te", è arrivato secondo l'anno successivo con "Lontano dagli occhi" e terzo nel 1970 con "L'arca di Noè".

Sergio Endrigo è l'autore de "Nelle mie notti", il brano sul quale si basa il tema musicale del film "Il postino", che ha ricevuto il Premio Oscar 1996. Il Procida Film Festival ha quest'anno dato alla figlia Claudia un riconoscimento alla memoria di Endrigo.

"Per scrivere la sua biografia, l'unica, – dice Claudia Endrigo – mi sono resa conto di quanto ci somigliassimo. Spesso rileggendo vecchi articoli, avevo la sensazione di averle dette io le sue parole. Certo lui era timido e introverso, mentre io sono esat-

tamente il contrario ma il suo imprinting su di me è stato molto più impattante rispetto a mia madre. Mi ha trasmesso l'amore viscerale per il mare, un'innata curiosità affamata di nuove conoscenze, l'amore per la cucina. Era un uomo mite, dolce, generoso che credeva nel prossimo, un idealista, un padre che c'è sempre stato, molto affettuoso quando ero piccola, meno quando sono cresciuta, non c'erano carezze o abbracci tra di noi, ma lui c'era sempre".

Sergio Endrigo ha portato la bossa nova in Italia alla fine degli anni '60, musica allora completamente sconosciuta. Ha collaborato con poeti come Vinícius De Moraes, Pasolini e Ungaretti, ha musicato i poeti americani della beat generation. "È sempre stato coerente con le sue idee e la sua musica, pagando a caro prezzo questa scelta che io condivido al 100

In alto: Claudia e Sergio Endrigo. Nella pagina accanto: Ciro Sciallo.



Vesuvio: una Nuova Alba

“Vesuvio: una Nuova Alba” è il progetto espositivo promosso dall’Ente Parco Nazionale del Vesuvio in collaborazione con l’Accademia di Belle Arti di Napoli. L’iniziativa a cura di Fabio Donato da un’idea di Maurizio Conte, consigliere dell’Ente Parco, realizzata dalla Scuola di Fotografia dell’Accademia, nasce nell’ambito del complesso di azioni messe in campo dall’Ente Parco Nazionale a seguito del terribile incendio del 2017. Accanto alle indispensabili azioni di ripristino e recupero sul “suolo”, l’Ente Parco ha aggiunto questa iniziativa per restituire mediante l’arte della fotografia il senso della volontà di rinascita di un contesto straordinario e poliedrico che è patrimonio del mondo.

“Vesuvio: una Nuova Alba” è un prodotto di Scuola dove gli sguardi degli studenti coinvolti seguono differenti orientamenti della fotografia: Cinquanta gli allievi dell’Accademia coinvolti nell’attività, duecento le immagini realizzate nel vasto territorio che ruota intorno al Parco, composto da 13 comuni su cui risiedono attività agricole, produttive, ricchezze archeologiche e artistiche, paesaggi mozzafiato. Per una complessità che mette insieme bellezza e distruzione per la presenza imminente del Vesuvio.

per 100 – continua Claudia Endrigo –. La sua ultima struggente canzone, ‘Altre Emozioni’, è del 2003 e dimostra quanto avesse ancora da dare. Mio padre è ancora amatissimo dal suo pubblico e sono convinta che la sua grandezza uscirà magari tra cent’anni, come è accaduto a molti grandissimi artisti. Io non ci sarò più ma la sua musica continuerà a viaggiare per molto, molto tempo”.

Entusiasmo, energia creativa e voglia di rimettersi in gioco non sono mai venute meno, anche negli ultimi anni di attività: una dei suoi ultimi lavori s’intitola “Le ragazze di Napoli”, scritto con Gerry Mottola e Vincenzo Incenzo. A Napoli, che amava molto, è nata anche una tra le sue canzoni più struggenti, “Te lo leggo negli occhi”, scritta in una notte in albergo.

“Napoli e il Brasile sono i punti che ci unirono subito – racconta il cantautore Ciro Sciallo, che nel suo repertorio ha inserito anche una struggente ‘lo che amo solo te’ –. Il primo incontro, complice la troupe di Caetano Veloso e Gilberto Gil che si trovavano a Roma, si trasformò in un’improvvisata session nel soggiorno di casa sua, con melodie napoletane, brasiliane e brani di Sergio, che si appassionò al mio modo di fare musica, fondendo melodie napoletane, jazz, bossa nova e milonga argentina. Una persona speciale e di grande sensibilità, ma assolutamente non triste”.

Sull’esempio di Endrigo, Ciro Sciallo è anche impegnato sul fronte ambientalista: per la sua battaglia per la tutela del Litorale Domizio gli è stato conferito a Veroli, nel settembre 2018, il prestigioso Premio Sentinella del Creato.



foto Cristina Bucciglia



foto Geremia Iodice

Girolamo De Simone

*Intervista con il prestigioso pianista
che ha aperto il Maggio della Musica*

Baglini, l'emozione della musica



Maurizio Baglini è pianista dalla brillante carriera come solista, camerista, didatta e direttore artistico. Fondatore e direttore artistico dell'Amiata Piano Festival, è consulente artistico per la danza e la musica del Teatro "Verdi" di Pordenone e Ambasciatore culturale della Regione Friuli Venezia Giulia. Come solista si è esibito in sedi quali l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro San Carlo di Napoli, la Salle Gaveau di Parigi, il Kennedy Center di Washington ed è ospite di prestigiosi festival, tra cui La Roque d'Anthéron, Yokohama Piano Festival, Australian Chamber Music Festival, "Benedetti Michelangeli" di Bergamo e Brescia.

Lo abbiamo intervistato in occasione dell'apertura del Maggio della Musica a Villa Pignatelli.

Ha proposto a Napoli l'integrale degli Studi di Chopin. Sta poi effettuando una monumentale registrazione integrale delle opere di Schumann, inanellando gioielli di sensibilità e tocco: c'è un motivo particolare per il quale predilige le integrali?

Non è una forma di ambizione, ma un desiderio di costante approfondimento nella ricerca continua

di analogie, similitudini, diversità, innovazione. Poi sono due cose diverse: l'integrale degli Studi di Chopin in concerto rappresenta un mito sintetizzabile in 70 minuti scarsi di musica, mentre l'integrale discografica di Schumann occuperà almeno altri sette anni della mia vita! E non tutto lo Schumann sarà poi eseguibile in concerto, temo. Lo dico, soprattutto, perché dovrei trovare un direttore artistico disposto a ingaggiarmi per almeno tredici concerti (ride).

Nel suo recente concerto a Villa Pignatelli ha proposto come bis una Sonata di Domenico Scarlatti, autore visionario, che qui a Napoli chiamiamo familiarmente "Mimmo", il quale usò ardite dissonanze (quasi dei cluster) talvolta 'epurate' dai primi revisori...

Adoro Scarlatti, lo ritengo un genio assoluto. Questa sonata fa parte di un progetto discografico realizzato cinque anni fa, sempre per Decca, casa discografica a cui sono legato in esclusiva dal 2009. Credo che la capacità di sorprendere di Scarlatti sia legata alla diversità continua di ognuna delle sue sonate: incredibile poter mostrare una tale varietà di umori, stati d'animo, linguaggi musicali attraverso una sola, per altro di piccole dimensioni, forma musicale.

Qual è il suo rapporto con la produzione musicale contemporanea? Il gesto dell'interprete è forse 'sempre' contemporaneo, perché la rilettura non può che essere prospetticamente declinata, ma qui intendo riferirmi alla produzione musicale successiva al cosiddetto sperimentalismo.

Cerco spasmodicamente di attualizzare anche la musica del passato: non serve riprodurre ciò che hanno già sublimato interpreti di valore storico, bensì serve riportare nel contesto sociologico di oggi la bellezza di opere intramontabili. Suono molta musica nuova: una sorpresa verrà presto svelata per una prestigiosa e significativa produzione che mi vedrà coinvolto nel 2020. Ritengo validissima, oggi più che mai, la regola di Schumann che esorta i musicisti ad

In alto:
Maurizio Baglini.

“ascoltare la musica di oggi”. Peraltro, sono dedicate di molte musiche contemporanee e continuo volentieri ad esplorare questi nuovi modi di comunicare emozioni. Credo che la musica possa ancora comunicare emozioni e non distanza dal pubblico come forse è stato per troppo tempo nel corso del XX secolo.

Oltre all'attività pianistica è anche direttore artistico di importanti teatri e rassegne. Qual è l'interesse, in termini di risposta del pubblico, per iniziative rivolte al melting pot? In altri termini, ritiene superato il gap che s'era creato ai tempi di “Fase seconda” di Bortolotto, tra pubblico e offerta, laddove la contemporanea riesca ad aprirsi alle nuove sensibilità meticce?

Scardinare queste barriere è difficile e credo peraltro che non debba essere neppure un'ossessione. “Fase seconda” è un trattato magistrale scritto da una persona che ho sempre ammirato. Ci sono poi varie forme di mescolanza, non necessariamente da riassumere nel crossover: il jazz stesso, come diceva Gulda, “è musica contemporanea”. Oggi il melting

pot può essere valorizzato anche grazie all'interprete che cerca un'individualità esecutiva. Del resto, se si cominciano ad eseguire più volte musiche nuove, vuol dire che la barriera è stata varcata: per troppi anni, la musica contemporanea ha sofferto del tabù-incubo legato alla création, ovvero al momento esatto della prima esecuzione, molto spesso rimasta poi l'unica. Ecco, oggi penso che ciò possa considerarsi superato.

Recentemente ha dichiarato che “non si può più suonare e basta”. Si riferiva al superamento dei ruoli abituali, che ingabbiano l'attività del musicista?

Esattamente. Ritengo che il musicista debba anche produrre risorse per far suonare i colleghi, debba divulgare, debba sostituire i burocrati incompetenti che da troppo tempo, non sempre ma spesso, occupano poltrone importanti in ambito musicale. Si otterrà tutto questo quando la politica si fiderà delle competenze e smetterà di essere ingerente nei confronti dei professionisti.

Girolamo De Simone
Musicista

NON SOLO CANZONETTE

Musica esatta, oppure no

Johannes Tinctoris è un compositore e teorico fiammingo del Rinascimento che ipotizzò una distinzione tra contrapunto improvvisato (contrapunctus absolutus) e contrapunto scritto (res facta). Da qui, probabilmente, l'idea di definire “musica esatta” la musica scritta, e contrapporla a quella non scritta. Secondo Leonard Bernstein, “quando un compositore scrive uno di quei pezzi che poi vengono definiti ‘musica classica’ scrive esattamente quali note vanno suonate, con quali strumenti o voci vuole che siano suonate o cantate”. Bernstein però aggiunge con cautela: “Naturalmente nessuna esecuzione può essere esatta al mille per mille, perché al mondo non ci sono parole sufficienti per rappresentare davanti agli interpreti tutte le intenzioni, tutte le sfumature che il compositore aveva in mente al momento della scrittura”.

La proposta di Bernstein è stata presa in esame da alcuni studiosi, tra cui Daniele Vineis, il quale conclude: “Musica esatta non significa però musica sempre uguale, inamovibile nel tempo, anzi è proprio il contrario; tutta la tradizione occidentale si è sviluppata intorno all'interpretazione del testo, in una continua altalena fra tradizione orale e testo scritto”.

Aggiungerei a queste considerazioni almeno due profili: in primo luogo la differenza tra approccio lineare e rizomatico, che relativizza, in relazione alla stringa ‘istante/del/tempo’ le acquisizioni cosiddette ‘oggettive’ tipiche di qualsiasi testo, sia scritto che orale. In secondo luogo la presenza di tantissimi brani di provenienza ‘colta’ in cui occorre letteralmente ‘uscire dal testo’, non ultimi quelli d'area Fluxus, e, corrispondentemente, la presenza di molti brani di provenienza popular perfettamente ‘notati’, in modo da consentirne addirittura l'esecuzione con metronomo in cuffia (come avviene a Sanremo, per fare un esempio sotto gli occhi di tutti). Un altro esempio è costituito dalle moltissime songs jazz completamente notate, prima o dopo la loro esecuzione improvvisata, al punto da poterle ripetere esattamente come suonate dal primo autore. Pertanto, in conclusione, la parola ‘esatta’ mal si presta o si presta solo con molte specificazioni ulteriori, a sostituire o indicare ‘un’ solo genere musicale, e tantomeno a sostituire l'indicazione convenzionale ‘musica classica’. Difatti, nessuno l'ha poi adottata.





Energia senza limiti e confini
www.cegelettronica.com

Rosaria De Cicco

La forza dell'ironia



Qualunque cosa nasce dalla sofferenza: “dalla mia parte – spiega Rosaria De Cicco – posso contare sulla consapevolezza e su una grande ironia. Affronto la vita utilizzando la sofferenza come crescita, ma con una buona dose di ironia”.

Attrice quasi per caso, per sua stessa ammissione, i primi passi sul palcoscenico Rosaria li ha fatti col teatro amatoriale. Poi i premi, i riconoscimenti e l'inizio di un percorso che l'ha vista diretta, tra gli altri, da registi come Sorrentino, Özpetek, Dionisio e Capuano.

Rosaria De Cicco ha carattere, è immediata. Difficile non entrare in empatia con lei, dentro e fuori scena, anche attraverso i suoi personaggi, profondi, con un sorriso – a volte amaro – che è la chiave di accesso all'anima.

Ma è vero che non voleva fare l'attrice?

È stato un percorso, all'inizio, del tutto involontario: dopo le prime esperienze teatrali con gli amici, sono arrivati i premi, i primi riconoscimenti. E da lì ho capito che potevo iniziare un percorso professionale. Ma non so se, potendo tornare indietro, lo rifarei.

Non le fa piacere essere etichettata come “comica”...

Non amo le etichette poi, ripeto, credo di avere una buona dose di ironia che mi serve, in generale, per affrontare la vita. Poi, per dirla tutta, la storia del cinema e del teatro ci ha insegnato che tutti i comici possono essere attori drammatici. Il contrario è da vedere.

Ha avuto maestri nel mondo dello spettacolo?

Di maestri veri e propri ne ho avuti pochi, ma molte persone da cui ho rubato, imparato il mestiere. Uno per tutti è Renzo Arbore, che mi è sempre pia-



ciuto molto per l'ironia con cui affronta la vita e per la grande capacità di interpretazione

Si sente più a suo agio sul palcoscenico o in un set cinematografico?

In teatro, senza ombra di dubbio. Il cinema e la televisione servono, se fatti bene ti insegnano tanto, ma sono molto più noiosi.

Qual è il valore del teatro per un artista?

Metto in cima ai valori interpretativi il senso di rispetto verso chi ti ascolta e ti guarda, una sensazione che scatena adrenalina. La parte che mi interessa di meno sono proprio gli applausi. Sono mossa, dal gusto di farlo: il piacere mi mette a mio agio.

Ha interpretato uno dei due volti di Napoli in "Voce 'e Sirena" di Sandro Dionisio...

È una di quelle interpretazioni che ti rimangono dentro. Abbiamo fatto quel film subito dopo l'incendio di Città della Scienza, una profonda ferita per la città, un momento di grande dolore. E in momenti come questo le due anime della città, quella borghese e quella popolare, che non sono poi così distanti, potrebbero ritrovarsi. Napoli è

contraddittoria, ma contiene in sé tutte le anime, popolare e colta: dal popolo nasce una cultura millenaria e dall'intellettuale puoi scoprire la semplicità. Altrimenti non sei un intellettuale, sei uno snob e Napoli di certo non lo è. È semplicemente la città del troppo, degli eccessi, ma dove tutto viene compensato.

Cosa porta al Napoli Teatro Festival?

"L'anno del pensiero magico" di Joan Didion, per la regia di Enrico Maria Lamanna. Anche questo un testo nato da un dolore, dove lutto e sogno si sovrappongono. È una bella sfida: sono sola in scena e devo confrontarmi con chi l'ha interpretato in passato, da Fanny Ardant a Vanessa Redgrave. Non mi piacciono le sfide, ma ho la necessità di raccontare l'accettazione della morte e il dolore con tutte le sfaccettature di cui sono capace.

Il teatro e la cultura possono salvare Napoli?

Oggi il teatro a Napoli riesce ad esprimere ancora qualcosa di bello: l'arte e, la cultura tengono in vita la città. Riusciremo a salvarla solo lavorando per il bene comune e non coltivando il proprio orticello. Per fare questo, dobbiamo avere la coscienza a posto e assumerci le nostre responsabilità.

PAGINE SPARSE

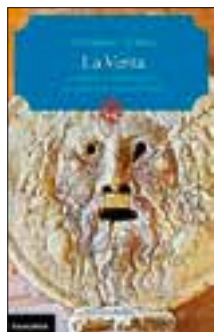
Federica Flocco

vicepresidente IoCiSto



Costretto a casa dalla febbre un uomo decide di scrivere dei suoi sogni e dei suoi pensieri, che hanno origine dallo stesso nucleo concettuale, il rapporto tra la vita e la morte. È l'inevitabile conseguenza del discorso delle mele con cui il padre gli descrisse il destino degli uomini, quello, una volta sotto terra, di diventare frutta e verdura. Da questi pensieri prende forma la storia di Stefano, un malato terminale che nell'insofferenza delle sue nuove e inesorabili condizioni di vita decide di ricorrere al suicidio assistito. Tuttavia l'incontro con Hamid, giovane immigrato eritreo, metterà in dubbio la decisione a lungo meditata. Il racconto della "collisione tra questi due uomini e mondi" è una riflessione sulla vita e sulla morte, nella quale Signorini con uno stile armonioso e poetico intreccia con naturalezza il tema sociale a quello esistenziale cullandoci così nelle acque più profonde del sentire umano.

Luca Signorini *Il discorso delle mele* – L'Erudita edizioni – pagg. 196 – euro 20,00



In un epistolario immaginario, l'autore mette a confronto due giganti del secolo scorso: Leonardo Sciascia e Luigi Pirandello, chiamandoli a dibattere su quello che è stato il tema centrale della loro opera, la verità, e a rispondere a quello sconvolgente interrogativo – *quid est veritas?* – che duemila anni fa Ponzio Pilato rivolse a Gesù Cristo. Dal raffronto tra i punti di vista, emergono convergenze, dissensi, contraddizioni che sono stimolo per una riflessione non inutile e non banale.

Ottorino Gurgo

La verità – Sciascia e Pirandello, un dialogo immaginario

Leucotea – pagg. 96 – euro 12,90



La raccolta di testi sparsi è una consuetudine postuma. Si aspetta che l'autore sia passato nel mondo della verità per andare a frugare nella sua eredità segreta e incompiuta, un tempo cartacea e da tempo digitale. "Con queste pagine – scrive Treccagnoli – ho osato essere postumo in vita. E le ho salvate con nome".

Pietro Treccagnoli

Salva con nome

Alessandro Polidoro Edizioni

pagg. 124 – euro 8,00



Quando l'ispettore Ljudevit Alecsandri si lancia nell'ennesimo inseguimento, ha due certezze: che il demone di Cluj non arresterà la sua sete di sangue e che la sua amata Helena ormai non c'è più. Accompagnato dal fedele dottor Mesmer intraprende un viaggio alla volta di Vienna, dove è pronto a giocare una partita, in cui le pedine, ignare, aspettano che sia l'ispettore o il demone a fare la prima mossa.

Davide Bottiglieri

Prove per un Requiem

Les Flaneurs edizioni

pagg. 255 – euro 16,00



Quattro mesi dopo la sparatoria che poteva costargli la vita, Denis Carbone sta cercando di rimettersi in sesto. Il lavoro gli sembra la sola terapia possibile per chiudere con il Macallan, gli amori impossibili e gli attriti con i vertici della questura partenopea. E così, quando il cadavere di una bambina nigeriana viene ritrovato ai piedi di una scarpata, poco prima di Natale, l'ispettore più tormentato di Posillipo si getta sulle tracce dell'assassino. Tra false piste e oscuri traffici nella comunità vudù di Castel Volturno, i sospetti ricadono presto su un sinistro individuo avvistato a bordo di un pick-up nero. Ma Denis ancora non sa che gli indizi rinvenuti nel suo covo rimanderanno a una storia lontana e inquietante, a un passato che credeva sepolto per sempre: e che invece è pronto a tornare, emergendo prepotente da fabbriche abbandonate, archivi polverosi e spiagge perdute...

Angelo Petrella **La notte non esiste**
Marsilio – pagg. 186 – euro 15,00



Quarantenne affermato, irreprensibile dirigente d'azienda, Giorgio è un uomo dalla calma perfetta, abituato a vivere per obiettivi e ad avere il controllo su tutto. Convive da anni con Dori, laureata al DAMS, ma impiegata in una ditta di bulloni. Dori soffre di vertigini e ama la poesia, ma non ne ha mai scritta una perché rispetta troppo i poeti. Giorgio accetta la proposta di dirigere uno stabilimento per gestirne la chiusura: prenderà scelte che un tempo avrebbe ritenuto impensabili, pur di raggiungere la sua mission. Un giorno, all'improvviso, riceve un invito da Livio, un amico spuntato dal passato... Via Flaubert, civico 11 è un romanzo che ruota intorno a microcosmi incoerenti e vicini allo stesso tempo, incapaci di legarsi davvero. È una storia tra le misteriose stanze di sé, sull'oscillante complessità dei sentimenti, su ciò che consideravamo impossibile.

Antonio Carannante
Via Flaubert, civico 11
Emersioni – pagg. 127 – euro 15,50



La Rabbia e l'Energia Aggressiva rappresentano la spinta alla vita e all'autoaffermazione che tutti abbiamo dentro e che ci serve per sopravvivere e realizzarci. Il volume, a cura di Francesca Cannata, psicoterapeuta rogersiana, è dedicato a genitori e insegnanti interessati alla riflessione e alla consapevolezza, propone un percorso di educazione all'espressione e alla condivisione di queste forze vitali vissute dalla nostra cultura come pericolose e da censurare. La mancanza di educazione e accettazione della Rabbia e dell'Energia Aggressiva genera conseguenze gravi che vanno dall'esplosione di violenza incontrollata all'isolamento depressivo. Con testi di Chiara Catapano, Federica Fusco, Maria Beatrice Giordano, Serena Giorgio Marrano, Lorenzo Pace, Alexandra Palamidesi, Claudia Roma, Caterina Ventura.

(a cura di) Chiara Catapano
La Rabbia e l'Energia Aggressiva
Homo Scrivens – pagg. 187 – euro 14,00



Eleonora è una filosofa, insegna studi di genere, frequenta amici intellettuali e progressisti, ha un marito narciso e una figlia all'estero. Tutto bene? No, non proprio, perché – complice l'età che avanza – Eleonora si trova in preda a una sorta di spaesamento interiore. Forse perché ha un'anziana madre demente da accudire. Alina è una efficientissima badante moldava ingaggiata per alleviare Eleonora dalle incombenze di cura della madre. Il confronto tra le due donne – che fanno entrambe perno sulla terza, la vecchia madre – è come una deflagrazione: si specchiano l'una nell'altra e si detestano per questo. Pensano di essere diversissime e invece sono legate da una reciproca dipendenza che non riescono a tollerare. Entrambe si trovano, d'un tratto, a essere tradite, deluse dove meno se l'aspettavano.

Titti Marrone **La donna capovolta** – Iacobelli Editore – pagg. 175 – euro 16,00



Bruno Guida frequenta l'ultimo anno di liceo a Caserta e cerca di sottrarsi con ogni mezzo a un mondo che lo reclama. Odia senza requie il suo paese, Villa Literno; guarda con superbia alla provincia e ai cafoni che la abitano, ma anche ai vezzi e ai manierismi dei compagni di scuola arricchiti; soprattutto, non è disposto a seguire e assecondare gli sforzi ossessivi di suo padre, che da quando il fratello gemello, il mitico zio Piero, è scomparso senza lasciare traccia, si è convinto di avere di fronte un caso di "lupara bianca", una vittima della camorra, e si è spinto fino a istituire un'associazione per la legalità, a lui dedicata. Per Bruno il sarcasmo e l'isolamento sono l'unica arma di difesa possibile: mostrarsi presuntuoso, per evitare che altri presumano di poterlo ingabbiare e decidere della sua vita. E quando il mondo attorno a lui, si sfalda, è forte la tentazione di vedere nella catastrofe una via di salvezza.

Luca Mercadante, **Presunzione**
Minimum Fax – pagg. 270 – euro 18,00



Il nonno è una risorsa. Fisicamente si difende bene, sta nel suo studio a leggere e a scrivere, e i nipoti lo adorano, affascinati dal suo eloquio, dal modo di commentare la cronaca, dai suoi amatissimi libri, dalle storie familiari. E apprezzano la generosità con cui integra la loro paghetta... Qualche volta i genitori origliano dietro la porta, ma sanno che queste chiacchierate sono istruttive, che si astiene dalle parolacce, che davanti a loro non fuma, e che, alla fine, fa bene ai ragazzi la sua guerra continua alla tecnologia: computer, motorini, play-station e telefonini. Qualche giorno fa Luigino ha detto alla mamma: "Sai mamma, quasi quasi al computer preferisco il nonno".

Mauro Giancaspro
Al computer preferisco il nonno
Homo Scrivens – pagg. 160 – euro 14,00



L'ultimo volume di Aurelio De Rose esamina le varie tesi sull'esistenza e sul percorso del Sebeto attraverso le diverse notizie fornite nei testi dei più importanti scrittori, così come nei versi di alcuni poeti susseguiti nel corso dei secoli, da Virgilio a Stazio, dal Columella al Capaccio, dal Ceva Grimaldi al Capasso. Sono riportate inoltre le sorgenti e gli acquedotti del passato e quelli attualmente in funzione. I luoghi delle tante fontane scomparse che ornavano la città di Napoli ed il territorio circostante, alcune delle quali ancora oggi esistenti, sono descritti con dovizia di particolari. Infine, vengono indicate le sorgenti di acque sulfuree ed i bagni termali del territorio flegreo e ischitano.

Aurelio De Rose
Il misterioso Sebeto
Cuzzolin – pagg. 270 – euro 24,00



La detective ipovedente Blanca e i suoi colleghi si ritrovano a dover risolvere due casi che sembrano scollegati: il traffico di animali illegali dall'estero e la morte di una donna, apparentemente avvenuta per il morso di un ragno, rarissimo e letale. Nel primo caso, delle circostanze fortuite porteranno a galla indizi che provocheranno la morte di due veterinari, mentre il secondo caso sembra opera di un assassino seriale che usa i ragni come armi, ma le vittime non sono collegate in alcun modo. Nel commissariato regna l'anarchia, ognuno conosce solamente un pezzo dell'indagine e spesso lo nasconde agli altri, il puzzle fatica a comporsi perché le vicende private dei personaggi si ergono come muri tra di loro. Blanca si dibatte nei suoi sentimenti per Liguori e cerca un riparo nell'amore di Micheli, pur non ricambiandolo. Di tutte le bestie che abitano questo romanzo è proprio Blanca la più selvatica.

Patrizia Rinaldi **La danza dei veleni**
Edizioni e/o – pagg. 211 – euro 16,50

Vincenza Alfano
Scrittrice

NARRARE IL SUD

Striano, il resto di niente



“Provò impulso tenero. Così, senza motivi. All'apparizione del semplice, sereno paesaggio”. Napoli. La vediamo subito attraverso gli occhi della giovane Eleonora Pimentel Fonseca. La vicenda dell'eroina della Repubblica Partenopea del 1799, magistralmente narrata da Enzo Striano ne “Il resto di niente”, è l'accesso alla Napoli settecentesca percorsa dal fremito rivoluzionario dell'Età dei Lumi. Napoli è dunque per Striano innanzitutto l'emozione del suo paesaggio. “Quella laggiù, dunque, quel vasto presepio di luci sparse tra macchie di alberi dalle colline al mare, quell'immota distesa di acqua nel grembo fra edifici e monti, in cui il Vesuvio verberava fuochi e le case barbagli d'oro vecchio, era Napoli”.

Arrivano poi le voci e quel clamore che tanto colpì i viaggiatori che, da Goethe a Stendhal, ne scrissero nei loro diari di viaggio. “Man mano si avvicinavano al posto di dogana, traffico e clamore aumentavano. Ormai un inferno di carri contadini, tra i quali si dibattevano carrozze di signori in tricorno e parrucca, dame ben vestite”.

Nelle sue passeggiate Lenòr fa un'attenta ricognizione di quella città che le appariva così diversa da Roma. Striano è bravissimo in una descrizione che impegna tutti i sensi. Alla visione del paesaggio, al clamore delle voci, si aggiun-

gono gli odori e le sensazioni tattili. “Al Mercato andarono un'arida mattina d'estate. Si sudava, s'ansava. Costeggiarono muriccioli lungo una spiaggia pulverulenta, tanfosa d'orina, pesce morto, immondizia... (...) Anche qui chiasso, brulichio di gente che caricava, scaricava, nella spiaggia aspettavano carretti, somari dai basti enormi, facchini scalzi e impolverati, Pulviscolo sottile, dall'odore strano, come d'orzo acidulo, si ficcava sotto gli abiti, inaridiva i capelli”.

Ma Napoli è soprattutto la somma delle sue contraddizioni. “Napoli sembra aver dimenticato tutto. La temperatura è mite e, nonostante si sia entrati in ventoso, per la città non vola un soffio; forse qui bisognerebbe modificarlo il calendario repubblicano, che è nato in Francia, dove il clima è diverso”. La città non è pronta alla rivoluzione, gli interessi concreti del popolo tengono distanti i lazzari dai patrioti. La Repubblica Partenopea è destinata a una vita breve. Sono contati i giorni dei rivoluzionari.

Costretta all'estremo commiato, Lenòr “alza gli occhi verso il mare, che s'è fatto celeste tenero. Come il cielo, come il Vesuvio grande e indifferente” e ancora si lascia commuovere da quell'impulso tenero che aveva provato, tanti anni prima, all'apparire del semplice, sereno paesaggio. Per l'ultima volta.

Federico d'Aragona e l'arte del governo

La complessa vicenda esistenziale di Federico d'Aragona, secondogenito di Ferdinando I di Napoli, viene analizzata nel libro di Alessio Russo attraverso un lento lavoro di scomposizione e interpretazione dei dati che attengono alla fisionomia politica, culturale e ideologica di un personaggio fino a ieri considerato marginale nel quadro dei drammatici eventi italiani di fine secolo XV. Federico compendia in sé, invece, i caratteri stessi di quello straordinario

esperimento che fu il sistema di governo aragonese, sottoposto da qualche tempo al vaglio di una rinnovata storiografia. Principe e cortigiano, capitano di genti d'arme e ammiraglio, colto oratore e monarca in esilio, Federico condensa il senso di quel Rinascimento degli specula principise dell'arte del governo che proprio attraverso la ricostruzione di esperienze come questa può mostrare ancora una volta la misura della sua inesauribile originalità.



Colonnese and Friends L'Officina dei libri



Nuove scelte editoriali, sempre in linea con la grande tradizione che fa di Napoli una capitale libraia con forti radici culturali: Colonnese and Friends, con le sue librerie di San Pietro a Majella, Colonnese libri & altro di S. Biagio dei Librai, e il Bookshop della Reggia di Caserta, oggi è un punto di riferimento per approfondire la storia e la cultura napoletana. E non solo.

Guidata dalla giovane e dinamica Francesca Mazzei, la casa editrice propone in catalogo 50 novità, a partire dalla riedizione del fortunato volume *"Il Principe Poeta"*, sulle poesie di Totò, raccolta curata dalla nipote Elena Anticoli de Curtis con Virginia Falconetti, arricchita da cinque inediti e con un QR code che permette di ascoltare la vera voce del Principe della risata.

Inoltre, sono stati ristampati, tra gli altri, la versione italiano-inglese delle *"Impressioni di Napoli"* di Dickens, *"La superiorità naturale della donna"*, *"Gli Avvertimenti ai futuri sposi"*, *"L'arte di essere felici"* di Paolo Mantegazza, *"Napoli e Capri"* di Axel Munthe e la *"Breve nota di quel che si vede in casa di Raimondo di Sangro Principe di Sansevero"*. Seguono nuovi titoli, come *"Il miracolo di San Gennaro"* di Henry Weedall, e le nuove collane *"Contemporanea"* di narrativa, e *"Le Bussole"* per guide, viaggi e curiosità storico-artistiche. Tra queste spiccano *"La Reggia di Caserta"* (in cinque edizioni) e il recente *"Belvedere di San Leucio"*, cui seguiranno,

A sinistra: Francesca Mazzei, responsabile della Libreria di San Pietro a Majella.

a breve, le guide su Caserta e sui Campi Flegrei.

Tra le novità di Colonnese and Friends *"La Donna Napoletana (divisa per quartieri e impronte labiali)"* di Salvatore Pica e l'attesissima ristampa dell'*Alfabeto Napoletano* di Renato De Falco, curato dal figlio Vincenzo. In programma, a breve, *"L'elogio a Pino Daniele"* di Peppe Lanzetta e la riedizione del fortunato *"Chroniques napolitaines"* di Jean-Noël Schifano.

Passione e artigianalità si coniugano con un'attenta gestione manageriale. Ma il vero motore è la passione, che fa assomigliare Colonnese and Friends ad un'Officina delle idee. Non a caso è stato denominato Officina7 lo spazio nel Centro Storico, aperto al confronto di progetti e idee.

Nelle librerie di Colonnese and Friends, con reparti in lingua molto apprezzati dai turisti, si possono trovare anche originali memorabilia, come le cartoline realizzate con l'Archivio Fotografico Carbone e un'ampia cartografia del Regno delle Due Sicilie.

Tutor d'Eccellenza a Francesco Castagna

Per *"Storie di alternanza"*, i premi di Unioncamere sulla qualità della formazione on the job, conferita la menzione speciale *"Tutor d'Eccellenza"* a Francesco Castagna, amministratore delegato della SMS Engineering e tutor del Progetto *"SaveYourFood"* presentato dall'Istituto Statale per l'Istruzione Superiore *"Europa"* di Pomigliano d'Arco. La consegna del riconoscimento è

avvenuta nell'ambito della manifestazione *"Racconta la tua storia, orienta il tuo lavoro"*, promossa dalle Camere di commercio italiane con l'obiettivo di valorizzare i percorsi di alternanza effettuati dai giovani attraverso i loro videoracconti. Sono intervenuti Tommaso De Simone Vicepresidente di Unioncamere, Claudio Gagliardi Vicesegretario generale di Unioncamere, Fabrizio



Proietti e Maria Assunta Palermo, Direttore Generale della direzione per gli ordinamenti scolastici e la valutazione nazionale d'istruzione.

Francesco Di Domenico
scrittore

CRONACHE DALLA CITTÀ

**Il dilagare al Sud dell'accento *lumbard*
come risposta all'invasione di pizzerie nel Nord**

Meneghino & Barboncino



È ancora difficile comprendere come sia stato possibile che l'accento milanese sia riuscito a sdoganarsi negli ultimi trent'anni. Era più facile che un cammello passasse per la cruna di un ago – ché da ragazzino immaginavo aghi grandi quanto Porta Capuana – che per un lombardo diventare speaker radiotelevisivo.

Un popolo che parlava poco e lavorava sodo ora parla talmente tanto che è difficile farlo smettere. I “parlatori lumbard” sono ovunque, dalle telecronache del calcio – dove straparlano rigorosamente in coppia – alle vendite di materassi e alla réclame delle mele del Trentino, dove – mistificante contraddizione – la ragazza mostra un florido seno del sud e un accentuato della Bovisa.

Già solo l'inflessione dialettale a noi meridionali faceva paura: “Lo vedi che è tedesco?”,

rimarcava Totò a Peppino su a Milano davanti al ghisa, il vigile col cappello a forma di panettone, tentando con terrore di farsi capire.

Poi Salvatore, il vice-sostituto portiere di “Così parlò Bellavista” – interpretato dal magico Benedetto Casillo – che quando De Crescenzo/Bellavista resta chiuso in ascensore con Cazzaniga, gli intima: “Professo’ resistete, chill’è milanese!”, riesumando nella memoria le dominazioni, prima politiche dei sabaudi e poi commerciali dei lombardi con le loro fabbriche dove si andava con la valigia di cartone.

Adesso però gli ambrogini sembrano diventati più chiacchiere & distintivo, invadono l’etere coi loro “un proseccino/una michettina”, e tentano la terza dominazione del ‘900, dopo la savoiarda e quella teutonica, scatenando quaggiù un orgoglio di rivincita nella riesumazione delle vecchie bandiere borboniche del regno quando si è sentito il primo barista napoletano (orrore) rispondere a un cliente: “Dotto’, solo un attimino e il caffè è pronto”, facendo svenire il barone Lopez, un vecchio avvocato lontano discendente del Cardinale Ruffo.

E “A Brigante, brigante e mezzo!”, come diceva il vecchio Pertini: il primo impeto di resistenza è stato la contro invasione partenopea con l’apertura di pizzerie tra i navigli e il Quadrilatero, poi con un esercito di scrittori che invadendo le librerie del nord hanno pittato quei cieli grigi di azzurro e vesuvi, nonché di venditori di calzini che all’incrocio della Tangenziale Ovest di Milano hanno promosso il made in Naples.

Napoli quando mette insieme ironia e intelligenza riesce a prevalere, e ce lo ricorda ancora il Principe de Curtis, quando travestito da Monaco di Monza, nel contrastare il perfido Marchese Don Egidio, al sentire le sue discendenze borboniche, gli risponde: “Allora siamo parenti? Io da piccolo tenevo un cane: un barboncino”. —

Ricordo di un passato presente



Si parla spesso del padre di famiglia, ma, per qualche arcano motivo, l'espressione "madre di famiglia" è assente dal nostro linguaggio comune. Eppure, riflettendoci attentamente, ognuno di noi deve alla propria mamma qualcosa di inestimabile: senza il loro amore e le loro attenzioni le nostre vite sarebbero come... vuote. È proprio vero che, come dice Salvatore di Giacomo, "chi tene a mamma è ricche e nun 'o sape".

Valeria Viscione
curatrice d'arte

SCATTI D'ARTE
foto di Salvo Zanca

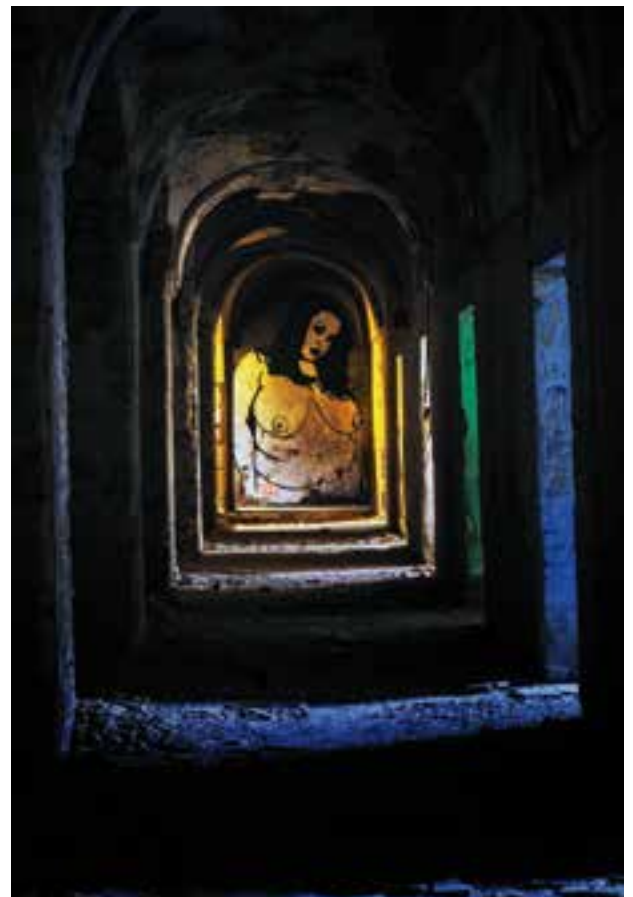
Il fotografo delle luci e delle ombre



Che si tratti di scorci o di ampi paesaggi, negli scatti del fotografo napoletano Salvo Zanca il grande protagonista e filo conduttore è il rapporto tra luce e ombra. Il suo è un attento studio che richiede una forte intenzionalità compositiva che trova la massima espressione nell'utilizzo del bianco e nero, ma è attraverso i colori accesi dell'alba e del tramonto che lo Zanca incornicia spazi e forme, esaltandone fortemente il valore simbolico. I giochi di luci e di ombre rivelano particolari e punti di vista personali, regalando all'osservatore emozioni sempre diverse.

SCATTI D'ARTE
foto di Salvo Zanca





Dalla Vigna di S. Martino al Museo Nitsch: alla scoperta
delle iniziative di Giuseppe Morra per l'arte contemporanea

Fondazione Morra

Officina del fare



di **Loredana Troise**
foto **A. Benestante**

Gallerista, collezionista, curatore, intellettuale instancabile, Giuseppe Morra cerca il senso dell'arte ponendosi criticamente e in prima linea all'interno di zone relazionali connesse e costruttive. Appassionato della multidisciplinarietà e del plurilinguismo, dalle letture di Marx, Engels, Stirner struttura una formazione intorno al concetto di arte come campo operativo: "Le avanguardie della body art si attagliavano con la mia visione poetica e filosofica intrisa di studi relativi alla cultura greca, a Nietzsche, a Schopenhauer – rivela Morra – animando la necessità di pensare e riflettere sull'arte come forza per il pensiero e per il fare".

La sua avventura inizia nel 1974, con lo Studio Morra, a via Calabritto: "affidai l'evento inaugurale a Günter Brus – ricorda il professor Morra – attraverso cui conobbi Hermann Nitsch, di cui il 10 aprile presentai la 45.aktion: da quel momento il sodalizio fra me e il maestro viennese è diventato inscindibile".

Lavorando sempre con correnti e artisti di calibro mondiale, contribuisce in maniera decisiva a fare di questa città un punto di propagazione e ricezione a livello internazionale. Negli anni Novanta l'esigenza di un più ampio raggio di ricerca lo induce a costituire la Fondazione Morra Istituto di Scienze delle Comunicazioni Visive, che si pone come scopo anche la riqualifica di quei quartieri socialmente "difficili",



su cui, non a caso, sceglie di impiantare le sue nuove prestigiosissime sedi: a Palazzo dello Spagnuolo, poi a Palazzo Bagnara. La Fondazione, presente dal 2005 nell'Albo regionale sezione Alta Cultura, diviene, nel tempo, cabina di regia e cuore pulsante di una serie di straordinari spazi che Giuseppe Morra inaugura a tappe successive: 1) il Museo Hermann Nitsch (2008) a Salita Pontecorvo, dedicato all'opera dell'amico e sodale artista con i suoi elegantissimi due piani, la capriata, il tunnel di collegamento con gli ambienti della biblioteca e le terrazze belvedere sul golfo di Napoli che modellano un dinamico dispositivo culturale strutturato in dipartimenti-studio-ricer-

ca-approfondimento; 2) Casa Morra, Archivio d'Arte Contemporanea (2016) presso Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano, un singolare complesso di 4.200 mq., centro di ricerca, workshop, formazione, residenza per artisti e studiosi, oltre che sede ideale per l'esposizione della collezione personale di Giuseppe Morra, proposte al pubblico a tappe, fino al 2116, seguendo il criterio del Gioco dell'Oca; 3) l'Associazione Shimamoto (2017) a Palazzo Tarsia Spinelli, autorevole luogo per la ricognizione critica e storiografica del lavoro del maestro "Gutai", oltre che di organizzazione e gestione del suo archivio generale; 4) la Vigna San Martino, un incanto di 75.000 mq. di terreno prospiciente il golfo di Napoli, che Giuseppe Morra ha recuperato dall'incuria, trasformandolo in un'azienda agricola riconosciuta dal Ministero come bene monumentale, e sede di performance ed eventi artistici.

Una piccola costellazione di punti luminosi, dunque, organizzati secondo la logica de il Quartiere dell'arte: "una proposta – ci spiega – per attivare una rete di identità creative e plurali per la promozione e lo sviluppo innovativo dell'immagine territoriale attraverso l'arte contemporanea e la cultura che può rivitalizzare anche il settore dell'artigianato tradizionale".

A Casa Morra sono stati sistemati, infatti, oltre che gli Archivi Mario Franco e gli Archivi Living Theatre, il Laboratorio di Vittorio Avella, una stamperia d'arte fondata nel 1978, con l'intento di preservare il sapere manuale delle tecniche calcografiche, entro un disegno di accoglienza in progress.

La Fondazione di Giuseppe Morra è un'officina del fare, dove artisti, studenti e docenti possono confrontarsi e discutere in reciproco scambio: un'eccellenza a Napoli, in cui le specializzate competenze di ciascun attore coinvolto, concorrono all'arricchimento sociale e culturale del nostro territorio, a vastissimo raggio.

Giuseppe Morra.
In basso: la Vigna
di S. Martino.



Napoli Eden, l'arte del riciclo

Alessandro Tasini



Dopo il successo e l'interesse dei critici per il suo "Genesis", presentato alla 58ma Biennale di Venezia, nel Padiglione della Repubblica Dominicana, Annalaura di Luggo, una delle artiste più originali e interessanti del panorama internazionale, offre il suo "Napoli Eden" in linguaggio cinematografico, come progetto educativo per le nuove generazioni.

Il lungometraggio, diretto da Bruno Colella, con la fotografia di Blasco Giurato, il montaggio di Mirco Garrone e le musiche di Eugenio Bennato, trae spunto dall'evento artistico che si è svolto a Napoli dal dicembre 2018 al gennaio 2019, con quattro opere monumentali, tra cui l'albero di Natale fatto di scarti di alluminio.

"Napoli Eden – spiega Annalaura di Luggo – vuole sensibilizzare sulla tutela dell'ambiente con il tema del riciclo dell'alluminio e vuole raccontare una rinascita sociale e culturale della città facendo leva sui ragazzi dei Quartieri Spagnoli che hanno saputo distinguersi dal branco mettendosi in gioco e imparando da questa esperienza il valore del lavoro, dell'impegno e della collaborazione positiva in un progetto comune animato dalla voglia di riscatto".

Un sottile, ma significativo fil rouge lega "Napoli Eden" a "Genesis", presentata alla Biennale di Venezia, un'opera che nasce dal confronto, dal desiderio di superare i confini, di tracciare un percorso che si esalta nel colore: una geometria astrale che appartiene alla materia dei sogni, che viene dal passato lontano per proiettarsi nel futuro. Un tracciato di biodiversità inteso come differenza, come scoperta e pertanto come emozione di fronte alla vita.

"L'opera – scrive in catalogo Francesco Gallo Mazzeo – è somma di piccoli gesti, uno dopo l'altro, che tolgono da un fantasma e aggiungono un corpo, togliendo e mettendo, in modo che la luce possa magnificare se stessa facendo radiare l'invisibile, reso visibile".

Gangheri, riscrivere la natura



"Syn-Essenza", la personale di Lucia Gangheri ospitata al Pan, curata da Simona Zamparelli e presentata dal critico Gabriele Perretta, presenta una molteplicità linguistica attraverso 28 opere in dialogo armonico tra natura e artificio, tra essere dell'opera ed essere appartenenza. Tutti i lavori inediti realizzati in PVC e acrilico, testimonianza della continua ricerca sperimentale dell'artista, sono accompagnati da disegni tratti dal suo libro "Di-segnare". Chi guarda le opere è "costretto" a volte ad immaginare tante figure, animali e cose appena accennate che lo portano a riflettere sul sentimento della natura con le sue forze primordiali ed in costante mutamento.

"Lucia Gangheri – scrive la Zamparelli – ha realizzato un corpus di lavori frutto della sperimentazione di sé stessa attraverso il simbolo esemplare della vita, della nascita, del mistero riflesso di una porzione di realtà svelata solo attraverso l'estetica".

"Come l'acqua che agita i miei pensieri – spiega l'artista –, ogni piccola onda prende forma e dalla parte più profonda della mia mente, la mano senza intoppo fluida e senza meta, si muove ondeggiando, seguendo il lieve scorrere del mio pensiero e il segno come un fiore si dischiude". Ogni segno come un petalo si apre e prende forma più svariata e tratto dopo tratto il segno si dichiara. Parla della sua volontà e del suo essere al di qua di questo spazio-tempo relativo e contemporaneamente è nel suo spazio-tempo non relativo.

"Se uno dei principali meriti del ciclo pittorico e disegnativo della Gangheri – aggiunge Gabriele Perretta – è quello di ricordare le differenti specificità di immagine naturale e pratica mediale, un altro è dato dalla modalità rigorosa con la quale i differenti segni sono stati trattati. Lucia Gangheri rinuncia, infatti, a ridurre la pratica pittorica a una formulazione generica, affrontando la complessità dello stile da prospettive differenti per approcci e riferimenti epistemologici".

In alto a sinistra:
Annalaura di Luggo.
A destra Lucia Gangheri.



foto Emiliano Russo

Furore

Il paese con le ali

Flavio Pagano

Patrimonio dell'Unesco, membro de "I Borghi più belli d'Italia", patria del leggendario Fiorduva e spettacolare scenario di una tappa del Campionato mondiale dei tuffi dalle grandi altezze, Furore è da oggi anche il paese degli angeli grazie ad una *zip line* mozzafiato, sospesa fra il cielo e il mare a cento metri d'altezza, che permetterà a tutti di mettere le ali.

I novelli Icaro, imbragati e assicurati a un cavo d'acciaio saldato a un sistema a puleggia, scivoleranno come in sogno da Schiato a Punta Tavola, sorvolando nel tratto finale il celeberrimo fiordo, già nido d'amore di Anna Magnani e Roberto Rossellini.

La *zip line* di Furore è una struttura avveniristica, fortemente voluta da Raffaele Ferraioli – l'uomo al quale questa perla della Costiera deve tutto – e che va incontro alle esigenze più moderne del turismo

d'avventura, offrendo ai visitatori un'esperienza outdoor di impareggiabile contenuto emotivo.

Un'iniziativa che si annuncia insomma come ulteriore volano di successo del turismo di questi luoghi, storicamente fondato sull'eccellenza dell'artigianato enogastronomico e sulla straordinaria bellezza dei paesaggi.

All'insegna di un fortunato connubio fra natura e cultura, Furore è anche sede dell'omonimo, prestigioso Premio di giornalismo, e dello splendido viale letterario maiolicato che adorna i suoi giardini pensili. Ma le risorse del luogo sono inesauribili: pensate che qui è nato persino lo zabaione. Il nome deriva infatti da quello del suo Santo Patrono, San Pasquale Baylon, e l'energetica bevanda sarebbe nata, si dice, per soccorrere quelle signore i cui mariti si rivelassero poco vivaci...

A sinistra: il fiordo di Furore. In basso: la *zip line* tra Schiato e Punta Tavola.





Il Sentiero degli Dèi

Flavio Pagano

È ormai uno dei sentieri più famosi del mondo, e deve questo successo a un mix unico: la bellezza dei luoghi, il fatto di avere come destinazione una località leggendaria come Positano, e quello non meno importante di avere le sue sorgenti ad Agerola, autentica rivelazione della Costa d'Amalfi.

Agerola è infatti la località della Costiera più facilmente raggiungibile, l'unica che disponga di spazi logistici realmente adeguati a gestire in tranquillità flussi turistici elevati, e quella dove si addensa il maggior numero di eccellenze enogastronomiche dell'intero territorio.

L'ingresso del Sentiero, annunciato da un enorme guestwall artistico, che i visitatori possono firmare al momento della partenza, si trova nella frazione di Bomerano.

La Costiera Amalfitana
con Li Galli e Capri vista
dal Sentiero degli Dèi.

In 7 km, si scende dai 650 mt slm di Agerola fino al livello del mare e, se a Furore per volare occorre usare la zip line, qui basta semplicemente camminare.

Si vola con lo spirito, si vola con il cuore, si perde il senso del tempo, immersi passo dopo passo in una natura delicata e rigogliosa al tempo stesso, che declina come pochi altri luoghi al mondo colori e profumi, mentre si viene lentamente risucchiati in una dimensione nuova, slegata dal tempo che vive fuori del Sentiero.

Dalla vegetazione montana, si passa alla macchia mediterranea e infine ai limoneti e ai giardini della costa. In certi scorci si riesce a vedere l'intera Penisola sorrentina, il minuscolo arcipelago di Li Galli, e in fondo Capri, con i suoi faraglioni.

Ma lo sguardo è inesorabilmente attratto dall'orizzonte: da quella curva linea azzurra che sembra il confine irreale del mondo magico nel quale ci siamo avventurati.

I sentieri di Furore

Sentiero di Abu Tabela

Pino > San Lazzaro di Agerola

Percorrenza 50 minuti ca.

Sulle tracce del leggendario generale Abu Tabela, si parte da punta Scotelo e si attraversa la Gola del vallone di Furore, fino al Rio Penise.

Sentiero dei nidi di corvo

Centena > Bomerano di Agerola

Percorrenza 70 minuti ca.

Lungo la via dei briganti, si sale, fra pergole e noccioli, a S. Barbara. In alto sul costone si intravedono i ruderi dell'Eremo. Si entra, poi, nella valle e si arriva alla piazza di Bomerano.

Sentiero dell'Agave in fiore

Punta S. Elia > Marina di Praia

Percorrenza 90 minuti ca.

Lasciata la Passeggiata dell'Amore, il sentiero tra agavi, carrubo, lentischi, rosmarino e fichi d'india porta a Pennola. Poi scende giù ripido fino al ponte di Praia.

Sentiero della Volpe Pescatrice

S. Elia > Fiordo di Furore

Percorrenza 40 minuti ca.

Lungo l'antico percorso del contadino-pescatore, superato il palazzo dei Maccaronari, si arriva alla Portella e giù, a capofitto tra i caratteristici "Monazeni", all'imbarcadere.

Sentiero dei pipistrelli impazziti

Fiordo > Punta Tavola (Conca dei Marini)

Percorrenza 30 minuti ca.

Si parte dal fiordo, lungo un sentiero che taglia il Mulino, costeggia canali e chiuse fino alla cartiera, per inerparsi fino a punta Tavola, piccolo pianoro a picco sul vallone. Poco più in là è la chiesa di S. Michele.

Sentiero di Barbanera

Vigne > Moresca (per le vie Piane)

Percorrenza 70 minuti ca.

Si parte dalle vigne e si penetra nella vallata della Praia. Dopo la vecchia casa della Barbanera inizia l'abitato di Praiano.

Castel Sant'Elmo



Capolavoro di ingegneria militare a difesa della città

di Arcangelo Pisano
foto di
Francesco Bellofatto

Per la sua particolare posizione dominante, Castel Sant'Elmo, con la contigua Certosa di San Martino, è uno dei monumenti più rappresentativi e più raffigurati nelle piante e nelle vedute della città.

Il colle di Sant'Erasmo (nome mutatosi in Sant'Eramo, Sant'Ermo e, infine, Sant'Elmo) fu scelto già dagli angioini nel '300 per edificare la Certosa e il Belforte. La celebre Tavola Strozzi, databile 1472 e oggi conservata al Museo di San Martino, ci restituisce la più completa e realistica veduta quattrocentesca del Belforte nella sua struttura originaria di Palatium.

Quando Napoli passa sotto la corona spagnola agli inizi del '500, sarà ristrutturata da un punto di vista amministrativo e militare. Sarà, soprattutto, con Pedro da Toledo, in carica per oltre 20 anni, che il regno si doterà delle strutture difensive più moderne dell'epoca. La costruzione di Castel Sant'Elmo rientrava in questo programma generale di fortificazione, essendo molte delle strutture esistenti inadeguate e obsolete. Il progetto fu affidato all'architetto militare Luis Escrivà, che lontano dai canoni vigenti realizzerà un impianto a tenaglia e sestangolare (non stellare come spesso si ripete) che gli procurerà



Nella pagina precedente:
il panorama della città
dal loggiato del castello.

non poche critiche. Escrivà sfruttò la collina come cava del tufo giallo napoletano e questo gli permise di risparmiare su materiali, sui loro trasporti ma soprattutto sui tempi di realizzazione.

L'imponente costruzione permetteva anche un minor numero di soldati alla difesa della fortezza. Per rispondere a chi lo criticava, Escrivà, in un suo saggio, giustifica questo tipo di costruzione perché permette meglio di dominare il colle, prestare aiuto ai castelli sulla riva del mare, tenere sotto tiro le falde di San Martino e la città alle pendici della collina. Come prova di questo intento, basta ricordare la rivolta di Masaniello, in cui la città subì molti danni dai colpi provenienti dalla fortezza e diretti contro i luoghi occupati dai napoletani ribelli. Non è l'unica rivolta di questo tipo; del resto la Spagna, che nel contesto europeo, tra 1500 e 1600 è stata spesso impegnata in guerre, ha più volte vessato la popolazione napoletana. Durante questo periodo è utilizzato anche come carcere, mentre le rivolte hanno messo in luce un difetto della fortezza: quello di essere troppo isolata dal resto delle fortificazioni.

Con gli Austriaci prima e i Borbone poi, le nuove strategie militari tra '700 e '800 richiederanno altri tipi di intervento difensivo sul territorio, interventi che saranno più diffusi, non limitandosi solo all'interno della città, ma concentrandosi in particolare sulla difesa della costa grazie al ruolo della Marina. I castelli perderanno, quindi, il loro ruolo di fortezze

difensive a favore di una difesa attiva, che avveniva principalmente via mare.

Nonostante queste trasformazioni, Castel Sant'Elmo rimarrà sempre al centro della storia cittadina, basti pensare all'epilogo della Repubblica Napoletana del 1799, quando furono rinchiusi, tra gli altri, Mario Pagano, Domenico Cirillo e Luisa Sanfelice.

A secoli di distanza dalla sua costruzione, il castello è rimasto pressoché invariato e conserva ancora la sua antica vocazione di baluardo contro eventuali sommosse del popolo napoletano, diventando in tempi di pace luogo di detenzione soprattutto per prigionieri politici. Con l'Unità d'Italia l'antica fortezza napoletana è adibita a carcere militare, funzione che conserverà fino al 1952.

Oggi Castel Sant'Elmo è meno minaccioso e riesce ad imporre la sua presenza sulla città storica grazie alla sua mole e ad un sapiente utilizzo come polo museale e luogo di eventi (tra gli ultimi "Napoli città libro") aprendo i suoi ambienti e le carceri questa volta per ospitare napoletani e turisti.

Castel Sant'Elmo, con molte opere di arte contemporanea che arricchiscono la piazza d'armi, è inoltre sede del "Museo del '900".

Sant'Elmo è visitabile tutti i giorni dalle ore 8,30 alle ore 18,30 (orario ultimo ingresso). Il biglietto d'ingresso al Castello e al Museo costa 5,00 € (dalle ore 16,00 la visita del solo Castello è di 2,50 €).

In alto: l'elmo di Mimmo
Palladino nella piazza
d'armi di Sant'Elmo.
Nella pagina seguente:
l'ingresso di Castel
Sant'Elmo.

Vomero, quelli di sopra e quelli di sotto

Floriana Tursi



Napoli è una città verticale, si sale e si scende, ma non tanto. Non tanto, perché quelli che stanno sotto si spostano più volentieri in orizzontale e quelli che stanno sopra restano sopra più volentieri, attaccati come la cozza allo scoglio. Gli abitanti di Chiaia, adagiati sulla costa, da Capo Posillipo a Piazza Vittoria veleggiano da quelle parti e il loro “centro” è l’ottocentesca Via dei Mille, e arrivare al Vomero per loro è ‘na mazzata ‘n fronte... Quelli del centro vero, hanno tutto a portata di mano, mo avess’arriva’ n fino ‘o vommero? No, girano tra i Quartieri Spagnoli, i Decumani, sciamano al “Rettifilo” (per i non Napoletani Corso Umberto) e nuotano bellamente a Toledo, alla Sanità, al Museo, a Santa Teresa, a Foria.

Quando uno di giù deve andare su dice “vaco ‘ngopp’o Vommero”, i Vomeresi, come è ormai noto a tutti dicono “scendo giù Na-

poli”, locuzioni che rendono chiaro il senso della piccola trasferta e della sottile sensazione di sgomento che “il viaggio” comporta.

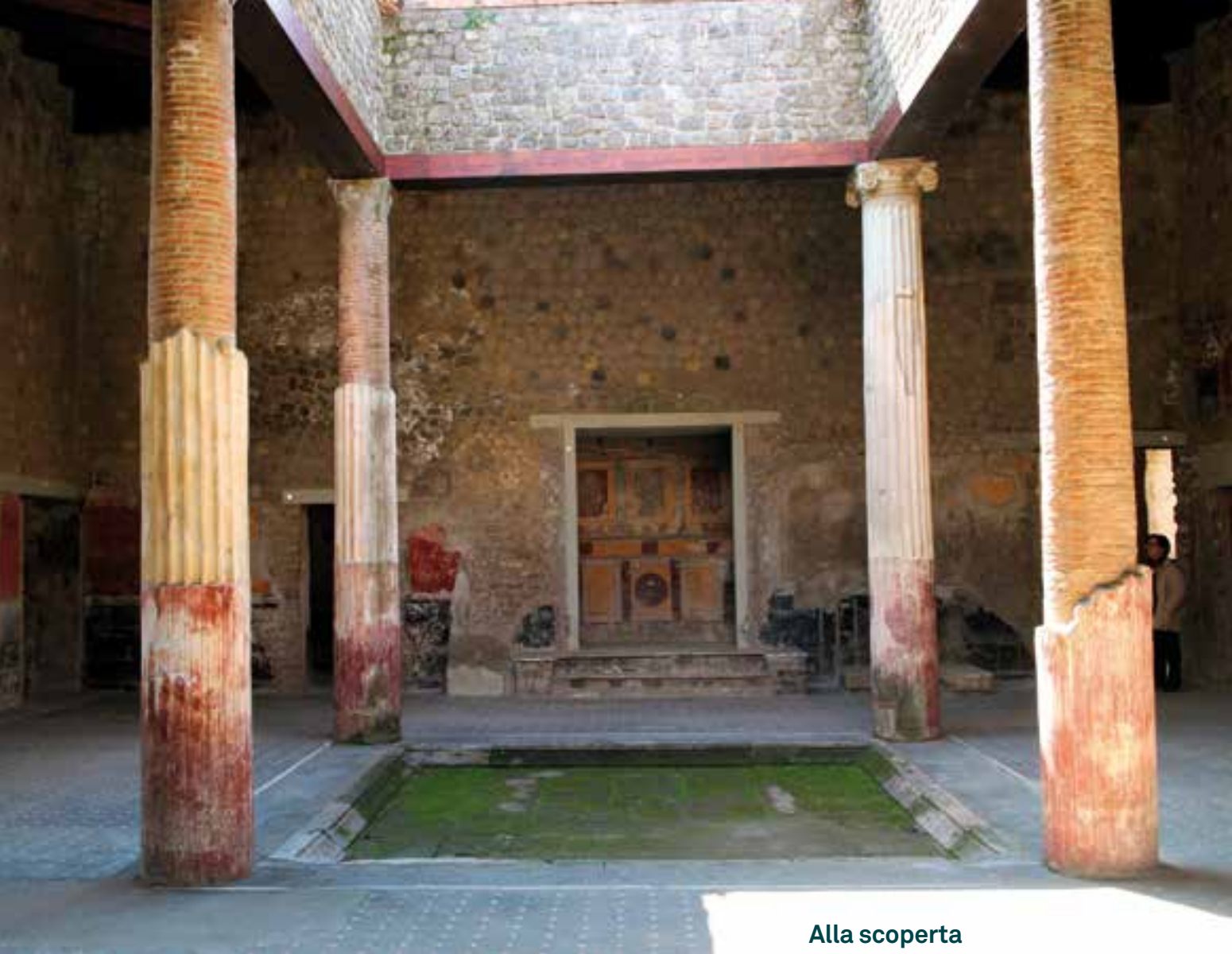
Poi c’è il regno di mezzo: il Corso Vittorio Emanuele, che si snoda da est a ovest a mezza costa ed è intersecato da tanti capillari che cuciono il sopra con il sotto: Calata San Francesco, Pedamentina di San Martino, Salita Cacciottoli, salita Sant’Antonio ai Monti, salita del Petraio, salita Santa Maria Apparente. Se si contano le funicolari poi, si capisce bene che non ci sono impedimenti effettivi, geografici o urbanistici che ostacolino l’osmosi fra quelli di sopra e quelli di sotto, è più un fatto antropologico, storico.

Il Vomero è in fondo un quartiere relativamente recente, prima del Novecento c’erano pochi insediamenti urbanizzati, per lo più si trattava di una collina verde e lussureggiante; quelli del Vomero erano i mangia-

tori di vruoccoli e non di maccheroni come il resto della città: in collina i contadini, sulla costa i pescatori. Poi il quartiere è diventato popoloso, lindo e borghese. Oggi è il posto più organizzato della città, forse per questo le belle signore che lo abitano, sempre “linde e borghesi” hanno difficoltà ad abbandonarlo anche per mezza giornata.

Perciò è letteralmente di δυσκρασία (cattiva mescolanza) che stiamo parlando.

Caro Vomerese, cara abitante di Chiaia nun facite chiù e restivi, come diceva il nostro padre Totò, e salite insieme su quella gigantesca stella cometa che domina la nostra città e da secoli guarda scorrere le nostre vite, affacciatevi dagli spalti di Castel Sant’Elmo, di là potrete constatare coi vostri occhi, che niente ci separa, che stiamo tutti insieme appassionatamente aggrappati allo stesso vecchio, meraviglioso pezzo di terra, a guardare lo stesso mare.



**Alla scoperta
delle ville stabiesi
sepolte dall'eruzione
del Vesuvio.
La ricostruzione virtuale
dell'antico impianto**

Stabiae **L'altra Pompei**

di **Andrea Paduano**
Archeologo

foto di
Francesco Bellofatto

Il richiamo dei mercanti, la piazza affollata, ambienti raffinati e ville sfarzose con vista sul golfo di Napoli, il prodotto di un lusso sfrenato che solo l'élite politica romana poteva permettersi. Questa era Stabiae, antico nome di Castellammare di Stabia, poco conosciuta dai turisti, oscurata dalla fama di Pompei e di Ercolano, eppure essa era una città molto importante nell'area vesuviana.

I primi resti, delle ville distrutte dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. furono ripor-

tati alla luce nel giugno del 1749, grazie ad una grande campagna di scavo finanziata dal re di Napoli, Carlo III di Borbone e condotta dall'architetto svizzero Karl Weber.

Fu ritrovata una miniera inesauribile di oggetti d'arte e con essa le ville lussuose a cui appartenevano: Villa San Marco, Villa di Anteros ed Heraclò, Villa del Pastore, Villa Arianna e il secondo complesso. Edifici di una bellezza senza eguali.

Posizionata a metà della costa tra Pompei e Sorrento, Stabiae, secondo la leggenda



fondata dal mitico eroe greco Ercole, fu un centro di grande importanza legata indissolubilmente al mare, già prima del predominio romano nella penisola sorrentina. Un punto di approdo e sosta per le genti provenienti da tutto il Mediterraneo e non solo.

Neanche la distruzione operata da Silla durante le guerre sociali nell'89 a.C. interruppe lo sviluppo sociale ed economico della città. Essa, infatti, fu ben presto ricostruita, diventando un luogo di felicità e relax, ricca di abitazioni imperiali. Un ritrovo desiderato per le persone dell'alta aristocrazia, con strade che si incrociavano fra botteghe, terme e palazzi che dalla montagna dolcemente scendevano verso il mare, il tutto circondato da una pianura fertile, rigogliosa e da un mare, che alla straordinaria pescosità, univa una bellezza ineguagliabile, il ri-

tiro sognato della corte imperiale. L'impianto stabiano non era solo composto da ville marittime costruite sul ciglio della collina di Varano, ma intorno al suo Decumano massimo, la strada dei commerci, si trovavano anche case signorili, botteghe e taberne. Infine c'era la piazza, "il Foro", dove gli stabiani si adunavano. Esso era il luogo degli incontri di ogni giorno, dei lutti e delle feste con un grande porticato su tre lati e un tempietto con altare al centro.

Una serie di stradine lastricate, lungo il costone della collina di Varano, conducevano ad alcune ville e palestre, dei veri e propri centri di benessere per chi volesse riacquistare la salute, tramite l'azione benefica dell'aria, del latte dei Monti Lattari, delle acque minerali, della benignità e dolcezza del clima.

Purtroppo ancora parte dell'Antica Stabiae giace sotto metri di terra, ma se un nuovo sogno la liberasse dal fango e dalla terra, gli antichi ambienti mostrerebbero lo splendore delle sue sale, dei suoi giardini e dei grandi terrazzi con le splendide viste sul mare. La storia potrebbe regalarci un tesoro immenso come quello che di solito si può scoprire in un vecchio baule, appartenuto a chissà chi, dimenticato in una soffitta impolverata. La speranza sta nella volontà di alcuni giovani, fondatori dell'Associazione Stabiae 79 AD, che attraverso vari progetti, come la ricostruzione virtuale dell'impianto urbano dell'antica Stabiae e delle cinquanta ville presenti sul territorio stabiese, sognano di far conoscere al mondo le bellezze archeologiche di una città che è parte e lo sarà per sempre delle loro vite.

Monsù L'evoluzione della cucina francese a Napoli

Carmen Guerriero

Si fa presto, oggi, a parlare di creatività in cucina. Basta guardare indietro nei secoli per capire che i piatti moderni, seppur elaborati e d'effetto, sono solo una pallida velina di quelli preparati nel '700 dai Monsù alla corte di Ferdinando I di Borbone, Re delle Due Sicilie, detto anche Re Nasone.

Estroversi, supercreativi, fantasiosi, a tratti bizzarri, i Monsù (dal francese "Monsieur"), nome subito sintetizzato dal colorito gergo popolare, non furono solo raffinati cuochi francesi chiamati alla Corte napoletana per compiacere i gusti ricercati della Regina Maria Carolina d'Austria, ma veri professionisti, artefici della straordinaria rivoluzione gastronomica creativa della cucina francese non solo a Napoli, ma anche a Palermo, che portò, in breve tempo, la cucina borghese popolare ad assimilare le nuove tendenze con elementi della tradizione locale, preservandone, così, l'identità territoriale.



Ecco, allora, che a corte e nelle famiglie aristocratiche i Monsù, attorniti da uno stuolo di aiutanti, iniziarono ad elaborare ricette sempre più complicate e scenografiche, fatte per stupire non solo i palati fini ed esigenti dei nobili, ma anche per offrire a tavola un vero e proprio spettacolo agli ospiti: i delicati sapori francesi transitarono in ricette ricche di profumi e sapori più decisi, creando piatti che consumiamo ancora oggi, come il sartù di riso, il ragù (da ragout), il gattò (da gâteau), i crocchè (da croquettes), i supplì, il timballo o timpàno, che al centro nascondeva un mezzo guscio d'uovo con un po' di alcool cui veniva dato fuoco al momento di servire a tavola, in ricordo del Vesuvio.

Allo stesso periodo è collegata anche l'evoluzione della forchetta. Infatti, per agevolare la presa degli spaghetti, re Ferdinando incaricò il suo ciambellano, l'esperto Gennaro Spadaccini, di costruire una forchetta adatta all'uso. Nacque, così, una forchetta rivoluzionaria, la sola a 4 rebbi, come noi la conosciamo ed usiamo quotidianamente.

In tale evoluzione sembra essere anche intervenuto il riso, arrivato per la prima volta a Napoli dalla Spagna, alla fine del XIV secolo con gli Aragonesi, ma non amato per via del gusto delicato, tant'è che a corte veniva chiamato "sciacquapanza", cioè poco gustoso e trovò miglior impiego come medicamento nella Scuola di Medicina Salernitana, per malattie intestinali o gastriche.

I Monsù, consapevoli dell'avversione dei napoletani per i sapori troppo delicati, diedero al riso dignità con una sontuosa rielaborazione, facendone uno dei piatti più amati, elaborati e gustosi della cucina napoletana: il Sartù, nome storpiato nel dialetto napoletano del termine "sor tout" (letteralmente "copri tutto"), con riferimento allo speciale "mantello" di pangrattato di copertura.

Tra i dolci, il Babà è originario della Polonia, rielaborato in Francia dalla pasticceria Stohrer di Parigi (esistente ancora oggi) e portato, poi, a Napoli, dai Monsù che aggiunsero la bagna a base di rum.

Uno dei più grandi cuochi tra il XVIII e il XIX nelle corti nobiliari di Napoli fu Vincenzo Corrado, capo dei sevizi di bocca per il Principe di Francavilla di Palazzo Cellamare: il suo libro "Il cuoco galante" è il compendio della cucina aristocratica del tempo.

Ancora oggi per "cucina dei monsù" si intendono le raffinate cucine napoletana e palermitana, caratterizzate da grande qualità e fusione mirabile tra piatti della tradizione francese e quelli locali.

Sul tema della "Reciproca influenza tra la cucina italiana e la cucina francese", presso l'Istituto di Cultura Italiano a Parigi si è svolto il Convegno per il trentennale della fondazione della Delegazione parigina, guidata da Luisa Polito, dell'Accademia italiana della Cucina, fondata nel 1953 da Orio Vergani. Tra i relatori, lo scrittore Corrado Augias, Silvano Serventi, storico della gastronomia, e la delegazione accademica napoletana, presieduta da Vittorio Alongi.

Monica Piscitelli
giornalista enogastronomica

POMO STORIES

Quale pasta con il pomodoro?

80 anni di storia e sempre la stessa passione. Vincenzo Setaro, con i fratelli Nunziato e Giovanni, terza generazione di maestri pastai a Torre Annunziata, ne hanno visti e fatti di piatti di "maccheroni al pomodoro". E per ognuna delle varietà più diffuse hanno un formato di pasta. Liscio o rigato, quest'ultimo nato nell'industria pastaia con l'avvento della trafilatura di teflon, per assicurare di trattenere la salsa laddove veniva a mancare la naturale ruvidità prodotta dalla trafilatura in bronzo. E plaudono all'interesse rinnovato di chef (e pizzaioli, perché no?) per quello che chiamano "il cardine della cucina campana".

Per loro dire sugo vuol, innanzitutto, dire ragù napoletano. In questo caso "il massimo sono le candele spezzate e con i pezzettini che si formano con la spezzatura a mano è un rito farsi la scarpetta", racconta Vincenzo, che non nasconde la sua passione per i vermicelli.

Per la salsa veloce e fresca, come i pomodori del Piennolo del Vesuvio e basilico – che,

ricorda, si "usava sistemarli per conservarli sulle pertiche appesi a grappoli" – invece, i vermicelli.

Per la puttanesca, la salsa di Pomodoro San Marzano pelato, o Roma, con olive e capperi, Setaro suggerisce le fettucce. Una salsa di datterino giallo o meglio ancora l'autoctono Già Giù? Non ha dubbio: bucatini. E aggiunge "una spolverata di cacio di pecora".

Ma cosa sarebbe stato della pasta senza il pomodoro? Viene da chiedere al pastaio.

Nessun problema: "mangiavamo lo stesso la pasta! Con sugna e pepe, col formaggio, con verdure o con legumi". Senza contare che a Torre Annunziata, dove sorge il Pastificio, anche il mare ha la sua importanza. E allora come non pensare alle linguine con i frutti di mare? Insomma: per ogni condimento e per ogni giorno della settimana c'è un formato di pasta. La domenica le candele spezzate col ragù e, in settimana, si può variare con la pasta mista coi legumi, secondo il calendario delle stagioni. —

Il Re di Napoli

Alessandro Tasini

Un viaggio dalle radici sudamericane della pianta al suo arrivo in Europa, passando per il Messico e poi la Spagna, fino ad approdare al vero artefice della distribuzione del purpureo frutto nel mondo: il Regno di Napoli. "Il Re di Napoli" di Angelo Forgione (ed. Magenes) non è un libro di ricette ma un documentato saggio storico con due protagonisti: il pomodoro, prodotto simbolo della cucina italiana nel mondo, e i napoletani, che hanno insegnato a tutti come cucinarlo e mangiarlo.

"Tra Settecento e Ottocento – sottolinea l'autore – Napoli opera una rivoluzione agricola fondamentale per le usanze alimentari, di cui il pomodoro è protagonista

insieme alla pasta di grano duro. Da particolari rapporti diplomatici del Regno di Napoli, in nome di san Gennaro, ha origine il pomodoro vesuviano a bacca lunga, l'antesignano del San Marzano, che invade tutto. È un vero e proprio prodigio del Santo che coinvolge la pasta stessa, la Parmigiana di melanzane, il Ragù, le Lasagne e l'Amatriciana, piatti che poi, come la pizza, supereranno le diffidenze nordiche e diventeranno 'italiani'. Di tutte queste pietanze se ne narra la vera genesi, fino alle definitive versioni, apprezzate anche oltre i confini nazionali".

Il racconto prosegue col pomodoro nel Regno d'Italia e l'irruzione del San Marzano, con la nascita dell'industria conserviera e del fenomeno piemontese Francesco Ciriò al Sud, fino al sorgere del comparto di Parma, col suo pomodoro tondo Riccio.

"Il libro – conclude Forgione – si chiude con il difficile presente, contraddistinto da una preoccupante crisi del Pomodoro

pelato di Napoli, simbolo di specificità territoriale che cresce solo al Sud. Ma perché solo qui?" —



Cocktail DiVini

Metti i divieti imposti per la sicurezza stradale, metti il fenomeno della crescita dell'alcolismo giovanile, metti l'inseguimento di occasioni di consumo nuove per i produttori o le esigenze dei bartender di cocktail sempre più bevibili... e mescola tutto. Si chiama Wine Mixology, ovvero l'arte di creare nuovi cocktail con un base costituita da vino.

Sembra facile e invece può diventare una miscela esplosiva: il vino è soffocato dal resto e grida dal fondo del bicchiere e il cocktail, pure interessante, non supera la prova del tempo e finisce in breve in soffitta.

Chissà che non ci sia tutto questo sullo sfondo della meritevole iniziativa del Wine Cocktail Competition, kermesse nazionale, ideata da Renato Pinfield e arrivata, a maggio scorso, alla sua quarta edizione.

Non è solo una moda, la mixology è un'arte, anche di moda, che annovera il fior fiore dei professionisti del settore, in organizzazioni come AIBES, AIBM Cocktail Classico Club e FIB.

Mentre la figura del bartender "si sta evolvendo sempre più su l'approfondimento della materia prima – racconta Pinfield – il vino finisce tra gli ingredienti da scoprire e valorizzare".

Il fine ultimo? Creare un cocktail che esprima l'armonia nel perfetto bilanciamento dei suoi componenti e che soddisfi le esigenze di

palatabilità del pubblico. In tal senso, un mix con base vino viene incontro a quelle di una maggiore leggerezza e facilità di approccio. Senza dimenticare che è potenzialmente un mezzo per moltiplicare le occasioni di consumo.

Ne sa qualcosa Pinfield che, oltre che bartender Aibes è anche sommelier. "Tutti i vini possono essere miscelati – spiega – purché non se ne stravolga la natura: ad esempio, un Asprinio non lo trasformerei mai in un Traminer aromatico, mettendogli all'interno un liquore al sambuco".

E allora, sì, il segreto è studiare il carattere del vino. Un approccio del genere incontra il favore dei produttori, giustamente ossessionati dalla necessità di far parlare vitigno e territorio.

Di questo avviso le Donne del Vino Campania, guidate dalla produttrice Valentina Carputo, in maniera innovativa, e non priva di rischi, hanno deciso di andare a Vinitaly con un momento dedicato ai cocktail con base vino delle associate.

Un nuovo step, in attesa di WCC 2020, per instaurare, tra bartender e produttori, un patto di reciproco rispetto nel quale il primo è il veicolo per aprirsi nuove porzioni di mercato. Una evoluzione possibile visto che, testimonia Pinfield, "sempre più spesso, sia al Nord che al Sud come al Centro, è richiesto ai cocktail bar di avere anche una ampia carta dei vini".

Bere Consapevole al MAVV

Il Museo dell'Arte del Vino e della Vite (MAVV - Wine Art Museum), ospitato nella Reggia di Portici dal Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II, intende far conoscere il mondo del Vino come patrimonio artistico, culturale, scientifico e storico del territorio, dedicando la sua attenzione, in particolare, ai giovani e al mondo della Scuola.

Promuovendo la "Cultura del Vino", il MAVV lancia MAVV SCHOOL e la campagna "Bere Consapevole", quale presa

di coscienza dei ragazzi contro la piaga dell'alcolismo giovanile, proponendo visite didattiche ed eventi legati allo stretto rapporto del mondo enologico con l'arte e la cultura. Il tutto, con un format che coniuga innovazione e tradizione, attraverso exhibit multimediali, laboratori e percorsi sensoriali.

L'esperienza interattiva dedicata agli studenti è validata scientificamente dalla Sezione Enologia del Dipartimento di

Agraria dell'Università di Napoli Federico II. La visita al MAVV rappresenta il primo momento di contatto dei ragazzi con la Cultura del Vino: il percorso prosegue attraverso le attività in rete proposte dal sito www.bereconsapevole.it anche attraverso le sue pagine social, gli eventi ed i contest dedicati ai giovani nell'ambito delle iniziative legate all'arte e alla cultura del vino del Wine Art Fest, che si tiene ogni anno a Portici.



Con il caffè

Napoli in posa

di Maria Pia De Angelis

foto di
Salvatore Sparavigna

“Sesso diamo per scontato molte cose tendendo a sminuirle, che altri, soprattutto all'estero, considerano eccezionali nella loro unicità tipica partenopea. Sicuramente il caffè, in questo scenario, rappresenta un'eccezione in quanto riconosciuto un 'unicum' nel mondo sebbene mai assunto a simbolo per pretesti culturali di qualsiasi genere”. Salvatore Sparavigna, giornalista, fotografo e videomaker di lunga esperienza, ha dedicato alla corroborante bevanda il progetto “Le pose del caffè”, con un percorso espositivo e tre volumi ambientati a Napoli, Capri e New York. “In questi ultimi anni – aggiunge Sparavigna – i napoletani stanno acquisendo maggiore consapevolezza del proprio ‘brand identity’ valorizzando tanti aspetti della propria napoletanità”.

Quali sono i valori che legano il caffè a Napoli?

Appartengono esclusivamente alla nostra cultura, al nostro modo di essere e di intendere la vita di tutti i giorni. Sono gli stessi con i quali ogni volta abbiamo un pretesto in più per degustare questa misteriosa, attraente, nera, forte ed eccitante bevanda dove riconosciamo l'intero universo del cuore napoletano. Non a caso, alla nostra “pausa caffè” diamo una notevole importanza e ad essa destiniamo importanti momenti nei quali gravitano emozioni, sensazioni, riflessioni, amori, etc.

Come nasce il progetto “Le pose del caffè a...”?

Volevo rappresentare, attraverso la fotografia, l'universo napoletano che gravita attorno alla nostra “tazzullèlla ‘e caffè”. Giocando anche sul termine “posa”, ho fotografato personaggi napoletani, in posa e contestualizzati nelle location a loro più connesse, mentre sorseggiano il caffè esprimendo un pensiero dedicato a questo momento tipico tutto napoletano, dando importanza sia al momento del caffè che al loro essere napoletani. Fu un tour de force molto emozionante, ma il grande successo



Nelle foto di Salvatore Sparavigna: Luciano De Crescenzo (nella pagina precedente), Renzo Arbore a Capri, Tullio De Piscopo, l'ex Sindaco di Napoli Maurizio Valenzi e Yasser Arafat.

Nella pagina accanto in basso: Salvatore Sparavigna fotografa Maurizio Capone per il suo progetto su "AbbracciAMO NAPOLI daMARE".

della mostra, con relativo catalogo, che si tenne a Castel dell'Ovo, mi ripagò di tutti gli sforzi. Fu un primo tentativo di approfondire l'aspetto culturale del caffè, seppur in salsa nostrana, ma tanto bastò per ripetere l'esperienza creativa, a Capri, mettendo al centro della "posa" le "coppie" habitué dell'isola ed i suoi incantevoli scenari.

Dopo Napoli e Capri, con il caffè ha attraversato l'oceano...

Proposi alla Regione Campania "Le pose del caffè a... New York" dove intercettai personalità italo-americane legate alla "tazzulella", che nella grande mela viene chiamata "espresso" contro l'oscura bevanda calda in contenitore di plastica chiamata caffè. Più volte al giorno partivo da Manhattan con la metropolitana, arrivavo "un momento" a Brooklyn per godermi un ottimo "espresso" al bar pasticceria "F.Li Fortunato" e poi tornavo al lavoro nella city.

Quali sono stati gli incontri più eccitanti?

Sicuramente quello con l'attore John Turturro, che ho inseguito per settimane, per fotografarlo mentre con la mitica tazzulella in mano imitava Eduardo nel monologo del caffè in "Questi fantasmi".

Come location riuscii ad avere a disposizione l'unico balcone stile italiano presente a Brooklyn. Finito lo shooting fotografico, gli regalai una macchinetta classica napoletana e lui tentò di spiegare dinanzi alla telecamera, come si preparava il caffè e la funzione del "cuppetiello".

Dopo le mostre ed i tre libri il progetto non è andato avanti. Come mai?

Volevo dare un significato più ampio al mio progetto, pensando di realizzare, come quarto volume, "Le pose del caffè... per la pace", fotografando in giro per il mondo, rappresentanti internazionali del pacifismo, intellettuali, esuli, dissidenti in esilio, rifugiati, etc. ma anche coppie diciamo "anomale", rappresentate da realtà opposte che si facevano la guerra. In Palestina fotografai Arafat, alcuni sindaci palestinesi che avevano firmato la carta della pace e i leader pacifisti con la mitica tazzulella in mano, così da preparare un dettagliato progetto che includeva anche Papa Giovanni Paolo II. Purtroppo non se ne fece più nulla: non so se perché cambiarono i vertici alla Regione, o perché il budget era notevole, oppure la pace era – e lo è ancora – un obiettivo lontano.



Napoli, un abbraccio da Guinness

Salvatore Sparavigna sta ultimando un lavoro sulla fotografia come strumento per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla salvaguardia del nostro mare e sulla valorizzazione di tutto ciò che gravita attorno ad esso e che la città di Napoli offre. Con un set portatile costituito da un grande fondale bianco sta fotografando pescatori, turisti, ecologisti, ambulanti, scienziati, subacquei e sportivi, in gruppi ed in posa, con brevi frasi dedicate alla città e al mare riportate su 'nuvole' e 'cartelli'. "Questi sog-



getti, uniti da uno stesso format – spiega il fotografo –, sono testimonial dello spirito tipico dei napoletani, che proprio attorno al 'prodotto mare' impernano la loro felicità, il proprio modo di vivere, la propria bellezza". L'azione finale del progetto "AbbraciAMO

NAPOLI daMARE" prevede che questa catena umana con tanti cartelli venga esposta lungo le ringhiere del Pontile di Bagnoli, per entrare nel Guinness dei primati come "la foto dell'abbraccio a Napoli più grande del mondo".

Universiade 2019

L'Olimpiade Universitaria a Napoli

Massimo Sparnelli

Lo sport è aggregazione, spirito di sacrificio, emozione, cultura del lavoro. Gli eventi globali sono la sua massima espressione, ed in questo elenco non può che entrare di diritto anche l'Universiade. La XXX edizione dell'Universiade si tiene a Napoli, ed in tutta la Campania, dal 3 al 14 luglio.

Un evento unico, come racconta il campione Franco Porzio: "L'Universiade sarà un momento di crescita sia sportiva che umana per i giovani. Gli insegnamenti dati dallo sport sono insegnamenti di vita. Per esperienza personale, dico che lo sport mi ha insegnato l'aggregazione, a stare insieme a tante persone". Così come l'altro grande ambasciatore dell'Universiade a Napoli, Patrizio Oliva: "L'Universiade è un grande evento, riservato agli

studenti universitari: è la loro Olimpiade. Ci apprestiamo ad accogliere questa grande manifestazione: si tratta di un grandissimo evento, l'evento dei giovani, provenienti da ogni parte del mondo in un clima di accoglienza e di apertura che, da sempre, contraddistingue Napoli. La terra della cultura, della felicità, dell'integrazione, dell'arte e dello sport: perché Napoli è una città che sorride alla vita. Napoli ha sfornato tantissimi campioni, forse più che qualsiasi altra città italiana. E, di rimando, riceve in eredità delle strutture sportive rinnovate da questa Universiade".

Oltre 50 impianti di gara, 18 discipline protagoniste, 127 Paesi partecipanti e quasi 10.000 persone coinvolte tra atleti e delegazioni. Il commissario Gianluca Basile ha snocciolato altri numeri



**Il grande evento sportivo porta a Napoli 8.000 atleti da 174 paesi.
Impegnati 80 impianti di gara per 18 discipline agonistiche.
Il Commissario Basile: "Un'occasione straordinaria per l'Italia"**

di questa manifestazione dai contorni planetari: "Sarà l'Universiade europea con il più alto numero di Paesi stranieri partecipanti. Impianti? 65 cantieri aperti, compreso il San Paolo dove faremo lavori last minute. Abbiamo lavorato su impianti sportivi già esistenti, riqualificandoli. La Regione Campania ha investito 270 milioni di euro in questo progetto: si tratta di soldi pubblici, 127 per la riqualificazione degli impianti e 129 per l'organizzazione dei servizi".

"Il Presidente De Luca ha voluto fortemente questa manifestazione – prosegue il commissario –. Starà agli enti pubblici, a cui consegneremo questi impianti, far sì che siano manutenti e che possano essere utilizzati al meglio dagli sportivi. Per noi è fondamentale, un vanto, avere degli ambasciatori

come Porzio e Oliva, campioni olimpici. Credo che tutto ciò sia un volano per far sì che questa sia un'Universiade indimenticabile per la Campania e per l'Italia". Sport e Napoli, Napoli è sport.



Gianluca Basile,
Commissario per
l'Universiade.
Sotto: l'Assessore allo
Sport del Comune di
Napoli **Ciro Borriello**.

Borriello: Sport, motore di sviluppo

Francesco Bellofatto

**L'Assessore: la mia più grande soddisfazione?
La Piscina Scandone e gli impianti di periferia**

“L’Universiade 2019 è una importante opportunità non solo per Napoli, ma per l'intero Paese: dopo la rinuncia di Roma alle Olimpiadi, con la Regione Campania non ci abbiamo pensato due volte per assicurarci questo avvenimento sportivo mondiale”. **Ciro Borriello**, assessore allo Sport del Comune di Napoli, non nasconde il proprio entusiasmo e soddisfazione alla vigilia dell'importante manifestazione che vedrà convergere in Campania oltre 8mila atleti da 174 Paesi, impegnati nelle gare di varie discipline fino al 14 luglio.

Una macchina organizzativa impegnativa...

Devo dire di sì. L'unico rammarico è che se avessimo avuto più tempo avremmo organizzato le cose in modo diverso, con una buona soluzione per il



Villaggio degli Atleti e per il Palazzetto dello Sport. Intanto l'Universiade è una straordinaria occasione per riqualificare molti impianti sportivi cittadini, per lo più in periferia, che richiedevano interventi strutturali e di manutenzione.

Cosa succederà di questi impianti dopo l'Universiade?

Saranno affidati con modalità di bando pubblico attraverso concessioni d'uso. Il primo impegno che chiediamo è sulla manutenzione.

Qual è la realizzazione che le dà maggiore soddisfazione?

Senz'altro la Piscina Scandone, completamente rimodernata e completata con una vasca esterna per

gli allenamenti: oggi è la piscina comunale più grande d'Italia. Adesso Napoli può candidarsi ad ospitare gli Europei e il Gran Gala di Nuoto, così come con la pista del San Paolo potremo puntare al Gran Gala di Atletica. Però devo dire che sono altrettanto importanti gli interventi in molti impianti nella periferia Est e Nord della città, in particolare a San Pietro a Patierno, Ponticelli e Barra, con la ristrutturazione del PalaDennerlein e del PalaVesuvio. Quest'ultimo, con una capienza di 6mila posti, potrà in futuro ospitare anche concerti.

Quale impressione vorrebbe che restasse di Napoli nei tanti ospiti dell'Universiade?

Quella di una città accogliente e che fa della cultura, dell'università e dello sport strumenti importanti di crescita e di dialogo internazionale.



Come assistere alle gare

I biglietti per le gare e gli eventi dell'Universiade possono essere acquistati online tramite il sito ufficiale www.universiade-2019napoli.it o presso i punti vendita previsti dalla rete nazionale Vivaticket.

I prezzi sono alla portata di tutti: il costo dei singoli biglietti per le gare, infatti, è di 5 euro intero e 3 euro ridotto, quindi per gli under 18, gli over 65, le delegazioni e associazioni sportive, gli studenti universitari e i

militari. Per le qualificazioni, invece, il prezzo sarà di 3 euro.

È possibile anche comprare un abbonamento per disciplina. Anche in questo caso c'è una distinzione tra il biglietto intero e il ridotto. Si va dai 30 euro intero per nuoto e taekwondo – che scende a 18 euro per il ridotto – ai 15 euro intero per judo e pallanuoto, 9 euro per i ridotti. Gli abbonamenti per nuoto e atletica valgono solo

per le gare pomeridiane e per accedere alle sessioni mattutine della stessa giornata è necessario comprare il biglietto singolo.

Per la Cerimonia di apertura allo Stadio San Paolo di Napoli, il 3 luglio, il prezzo intero del biglietto è di 15 euro, 5 euro il ridotto. Ogni impianto avrà una biglietteria aperta un'ora prima delle gare. L'accesso agli impianti sarà permesso circa 45 minuti prima dell'orario di inizio della competizione.

Primi verdetti

Anche quest'anno arrivano i primi verdetti che irrimediabilmente danno torti e ragioni alle scelte operate dalle società, confermando o smentendo quanto fatto in sede di programmazione, anche se è vero che talvolta qualcosa va ben oltre le previsioni, nel bene e nel male.

La Sidigas Avellino dopo una stagione particolarmente tribolata agguanta proprio nell'ultima giornata della regular season i playoff, meritati e ad un certo punto oramai insperati che solo una combinazione di risultati favorevoli le hanno consentito di raggiungere in extremis.

In Legadue invece la Givova Scafati abbandona troppo presto il palcoscenico rispetto alle passate esperienze non riuscendo a qualificarsi per la post season, ottenendo solo una magra salvezza che non lascia presagire nulla di positivo per il prosieguo della storia della società salernitana, il cui vulcanico proprietario ogni anno lascia aperta ad ogni possibile scenario l'interpretazione del suo futuro.

Clamorosa in serie B invece la storia della GEVI. Napoli Basket che, partita in grave ritardo ed in modo balbettante, ha invece letteralmente svoltato nella seconda parte della stagione per-

venendo alla conquista del playoff promozione solo con il settimo posto in classifica, ma imponendosi autorevolmente in due soli match nel primo turno contro Fabriano (finita terza nell'altro girone) e poi andando a vincere nel secondo turno gara 1 in trasferta contro la quotata Palestrina. La squadra allenata da coach Gianluca Lulli, con l'importante innesto in corso d'opera dell'esperto Simone Bagnoli, pivot di notevole stazza, ha cambiato fisionomia trovando la quadratura di un cerchio che sembrava irrimediabilmente incompleto prima del suo arrivo.

Altrettanto bene la Virtus Arechi Salerno, anch'essa al secondo turno dei playoff dopo essersi sbarazzata al primo di Senigallia, che perde di un punto a Chieti in un finale convulso ma che ha tutte le possibilità di ribaltare la serie a suo favore.

Piccolo grande dramma sportivo invece a Caserta. La Juve, dopo gli importanti investimenti fatti ed aver dominato la prima fase del torneo, esce al primo turno dei playoff contro la piccola Nardò, subendo una pesante sconfitta in gara tre in casa. L'enorme passione del tifo casertano avrà bisogno di tempo per digerire l'enorme delusione patita con la prospettiva di dover affrontare per un'altra stagione l'inferno della serie B.

Una nota di merito va riservata alla piccola grande realtà della Virtus Pozzuoli che, con tanto sacrificio e lavoro, si è praticamente regalata una sofferta permanenza nella categoria battendo nel primo turno dei play-out Palermo (contro cui aveva perso due volte in stagione) con un secco tre a zero, andando a vincere contro ogni pronostico le prime due gare in Sicilia e poi chiudendo la pratica in gara tre a Pozzuoli. L'ulteriore spareggio è solo una formalità atteso che la Federazione ha già sostanzialmente escluso Reggio Calabria per illeciti amministrativi e solo la pendenza di un ulteriore grado di giudizio del ricorso presentato dai calabresi ne tiene in vita una flebilissima speranza.

Nella pagina accanto: la partenza della fiaccola dell'Universiade.

Sotto: la Ge.Vi. Napoli Basket.



Antonio Di Luna
esperto di calcio

A BORDO CAMPO

Bilancio di fine stagione

Un'altra stagione calcistica è alle spalle, col suo carico di considerazioni, analisi e verdetti. È stata certamente non esaltante e questo per il costante, perdurante squilibrio tra la compagine che per l'ottava volta di seguito si è cucita addosso lo scudetto tricolore e tutte le altre. Il problema grave è che tale squilibrio risultava evidente sin dalle primissime battute, se non dal momento della conclusione del calcio mercato, ovvero non appena fu chiaro che il roster della squadra bianconera, capeggiato da CR7, non poteva avere rivali seri e che, quindi, la competizione ci sarebbe stata solo per le altre tre piazze "Champions" e per quelle da assegnare per l'Europa League.

Non si può certo affermare che la squadra azzurra non abbia – sin da subito – innescato le marce alte, non facendo rimpiangere più di tanto la gestione tecnica precedente, quella che il "comandante" Sarri aveva timbrato con un gioco spettacolare (rimasto nella memoria di tutti), che aveva fruttato la bellezza di 91 punti, per quanto non sufficienti per contendere davvero fino alla fine la vittoria dello scorso campionato, quello sì davvero gettato al vento.

Un girone Champions – quello della stagione 2018/2019 – difficilissimo, nel quale – pur con la presenza del Napoli in seconda fascia (... peraltro conservata anche per il 2019/2020, grazie al Siviglia), ci si è dovuti imbattere nelle furie "red" del Liverpool, per tacere dei campioni transalpini del Paris St. Germain, capitanati da Cavani, Neymar e Mbappé. Gare, quelle disputate con avversari di questa levatura, che hanno fatto sperare nel famoso salto in avanti degli azzurri e per poco così non è stato, se solo il centravanti polacco Milik non avesse sciupato – da favorevolissima posizione – il tap in su Allison a pochi istanti dalla conclusione del match di ritorno, peraltro riconosciuto come il miglior numero 1 del mondo.

Diverso e più modesto è risultato essere, viceversa, il cammino in Europa League, dove avversari sulla carta più abbordabili (specie ai primi turni), facevano pensare ad un impegno alla portata reale degli azzurri, ma – evidentemente – non erano stati fatti bene i conti con la compagine londinese dell'Arsenal, sicuramente non superiore al Napoli, ma di certo più abituata ai ritmi di battaglia tipici della Premier, che fa della fisicità, oltre che della tecnica individuale, l'arma vincente.

Decisamente deludente, se non scandaloso, il cammino in Tim Cup, con un doppio confronto con il Milan,

assolutamente alla portata, che – viceversa – ne ha sancito la prematura uscita, proprio in una stagione nella quale – dopo quattro edizioni consecutive – la Juventus, per mano della sorprendente Atalanta, era stata buttata fuori. La vittoria finale della Lazio, ai danni dei bergamaschi, ribadisce proprio questo: almeno il torneo nazionale minore era ampiamente alla portata del Napoli. Grandissimo rimpianto quindi, come onestamente riconosciuto dal tecnico di Reggiolo, certamente il primo a restare incredulo di fronte ad un'inattesa ed ingloriosa defaillance.

Ma la stagione ha anche ribadito che il Napoli ha consolidato alla grande, almeno, la seconda posizione nel torneo di serie A, alle spalle della corazzata juventina (a sua volta ingloriosamente e prematuramente uscita di scena dalla massima manifestazione europea), riducendo il distacco imbarazzante presente a metà aprile (probabilmente anche grazie ad un abbassamento della guardia degli juventini), e – soprattutto – delineando una profonda spaccatura rispetto alle inseguitrici (Atalanta, Inter, Milan, Roma, Lazio), costrette – fino all'ultima giornata – a contendersi l'ultima piazza utile per non certificare come fallimentare la loro deludente, se non sciagurata stagione.

La forte contestazione scoppiata nei confronti del patron della Società deve indurre a riflettere, una volta per tutte, su quello che deve – in concreto – essere il ruolo del Napoli nel panorama nazionale (ed internazionale, ove risulta esser presente ininterrottamente da dieci stagioni), ovvero se limitarsi a galleggiare sempre fra le prime posizioni, così garantendosi l'obiettivo minimo (che poi neanche tanto minimo è) della qualificazione Champions, oppure fare definitiva chiarezza, dichiarando senza se e senza ma, che davvero il Napoli vuole competere per il tricolore. In tal caso una campagna di rafforzamento seria dovrà inevitabilmente passare attraverso l'ingaggio di giocatori forti, dal chiaro atletismo, abbinato ad una tecnica superiore, capaci di fare concretamente la differenza, lasciando viceversa al loro destino quei giocatori dell'attuale rosa dimostratisi non all'altezza (su tutti Diawara, Ounas, Hysaj, Mario Rui e forse Rog).

Sarà – quella 2019/2020 – la seconda stagione di Ancelotti, ovvero quella nella quale tutti noi ci aspettiamo non solo che la sua autorevolezza incida fortemente sulle scelte di mercato, ma anche – e soprattutto – sull'identità di squadra, producendo gioco (e magari spettacolo) funzionali al raggiungimento di quegli obiettivi ormai assenti da troppi anni, rispetto ai quali di sicuro la torcida azzurra tornerà a riempire festante il restaurato catino di Fuorigrotta.

engineering solutions for a fast moving world



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA
Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com

Campus3s L'ospedale va in piazza

di
Francesco Bellofatto

foto di
Annalisa Carbone

Portare l'ospedale fuori dall'ospedale, immergerlo nella società. Non solo: affrontare la prevenzione con un approccio complessivo, partendo dalla corretta informazione sugli stili di vita. In dieci anni di attività, i numeri di Campus3s (sport, salute e solidarietà), con oltre una ventina di appuntamenti all'anno e migliaia di visite gratuite nelle principali piazze italiane, testimoniano l'efficacia della proposta di Campus Salute, la Onlus presieduta dalla professoressa Annamaria Colao. Endocrinologa di fama internazionale (40° nella lista dei Top Italian Scientists), Ordinario di Patologia Neuroendocrina al Policlinico Universitario della Federico II, la professoressa Colao coordina quattro importanti Centri di eccellenza: il C.I.B.O., specializzato per la cura dell'obesità nell'adulto, accreditato dall'EASO (Associazione Europea per lo Studio dell'Obesità); NET, Centro di eccellenza europeo per tumori neuroendocrini-tumori rari; Centro di riferimento euro-

peo per malattie endocrine rare; Centro per il trattamento con ormone della crescita e per pazienti con tumori ipotalamo-ipofisari. La professoressa è stata recentemente eletta presidente della Società italiana di endocrinologia, che guiderà per il biennio 2021-2023: è la prima volta che una donna siede al vertice della SIE. "Mi occupo di tutto ciò che riguarda ormoni e metabolismo – spiega la professoressa Colao – ed a tutte queste attività ho voluto dare anche una forte valenza sociale, fondando nel 2010 l'associazione Campus Salute".

Quali sono le motivazioni che l'hanno spinta a far nascere l'associazione?

Campus Salute nasce da un'esperienza precedente fatta con la Komen Race for the Cure, per la prevenzione del cancro della mammella. Mi ero posta l'obiettivo che se si deve scendere in piazza per parlare di prevenzione, non si può affrontare solo una malattia, ma si deve affrontare una vera e propria cultura della salute, partendo dalla corretta informazione sugli stili di vita.

Stili di vita come corretta alimentazione e pratica sportiva...

Certamente, per questo nasce l'unione con lo sport e la solidarietà, che con la salute rappresentano le tre S del Campus. Vogliamo parlare di prevenzione e rivolgerci a tutte le fasce di età, affrontando tutte le patologie, perché oggi sappiamo che uno stile di vita sano è la premessa per una buona salute.

Decine di migliaia di visite gratuite ogni anno in molte piazze italiane...

Siamo partiti da Napoli e abbiamo portato il Campus nel resto d'Italia, con gruppi di lavoro presenti in molte regioni italiane. Oramai è un'attività che si svolge tutto l'anno, non solo in Italia: quest'anno in luglio saremo a Belgrado, con il primo Campus internazionale. Poi seguiranno gli altri Paesi dell'Est.

In basso: Annamaria Colao.
Nella pagina accanto:
il team di Campus3s.



Dal 10 al 13 ottobre torna alla Rotonda Diaz la grande kermesse dedicata alla prevenzione, promossa dalla Professoressa Annamaria Colao, che guiderà dal 2021 al 2023 la SIE - Società Italiana Endocrinologia

In pratica l'ospedale che va in piazza...

C'è bisogno di salute: Schopenhauer diceva che un mendicante sano è molto più felice di un re malato. La salute è al di sopra di tutti i beni materiali. Abbiamo voluto costruire questa iniziativa con la logica di voler portare l'ospedale fuori dall'ospedale. Il tutto è reso possibile grazie alla collaborazione della protezione civile, dei volontari, del servizio civile che con l'Amesci ci affianca da molti anni. Allestiamo nelle piazze italiane un ospedale: grazie alla disponibilità dei medici, facciamo visite, prelievi di sangue e analisi con i laboratori che collaborano col Campus, pap test, ecografie. Una prevenzione totale e gratuita, per uomini, donne,

bambini, che quest'anno sarà completata da un focus specifico per l'obesità, che considero la madre di tutte le battaglie. In questi anni abbiamo costruito bene la parte professionale: il Campus è una grande macchina di solidarietà al servizio dei cittadini.

Quale sarà il prossimo appuntamento del Campus3s a Napoli?

Saremo alla Rotonda Diaz dal 10 al 13 ottobre, per una grande kermesse all'insegna dello sport, della solidarietà e della salute. Quest'anno abbiamo esteso il calendario delle visite a tutto il fine settimana: venerdì, sabato e domenica mattina.

Campus3s

Centro Direzionale G8,
80143 NAPOLI
Tel. +39 081 750 26 14
Fax. +39 081 750 26 14
www.campus3s.it
info@campus3s.it

www.campussalute.it
info@campussalute.it



Fresco, carico di proteine, vitamine e sali minerali.
Pesce azzurro, crostacei e molluschi sono gli ideali
per l'alimentazione estiva, adatti a tutte le età

Il pesce: proprietà, benefici e nutrimento

di
**Maria Felicia
Di Paola***

foto di
Andrea Grillo

Essere sani come un pesce. È un antico detto popolare ad indicare che si è in perfetta salute. Eppure non lo si mangia spesso. Alimento cardine della nostra Dieta Mediterranea, possiede benefiche virtù salutistiche e nutrizionali.

Noi nutrizionisti consigliamo principalmente il pesce azzurro dei nostri mari, con le pinne e le branchie, di piccola taglia: le alici, lo sgombero, le sarde, le aringhe almeno quattro volte a settimana, perché fresco, poco costoso, ricco di proteine, vitamina D, vitamine B e B12, sali minerali, fosforo, selenio, iodio, potassio, omega3, acidi grassi essen-

ziali, insaturi a catena lunga come il DHA, che fanno bene al cervello, al cuore (prevengono le malattie cardiovascolari), agli occhi, alla massa muscolare, a chi soffre di depressione, di infiammazioni, di diabete2, a chi ha i trigliceridi alti.

Ma anche crostacei, molluschi e dalle carni rosse, come il salmone ricco sì di omega3, ma accumulatore di mercurio con danno alla salute. E poi variare con occhio alla provenienza, alla tracciabilità, alla stagionalità.

Lo possono mangiare tutti: bambini, adulti, anziani, sportivi, chi segue un regime alimentare tranne donne incinte o in allattamento, per il rischio di





accumulo del mercurio, e gli allergici all'istamina che scatena la sindrome sgombroide.

Si abbina bene ai primi piatti, come secondo o antipasto.

Cucinato a vapore, ai ferri, al cartoccio o fritto in un buon olio extravergine d'oliva con contorni di

verdure fresche e di stagione irrorato di limone o crudo come il sushi tanto di moda. Ma attenzione all'Anisakis.

Dunque più se ne mangia e meglio è, soprattutto con l'arrivo dell'estate perché leggero, masticabile, digeribile e non fa ingrassare.

* Biologa e Nutrizionista
Specialista in Scienza
dell'Alimentazione
Università della Campa-
nia Luigi Vanvitelli



La tua copia di *Dodici* magazine? Ritirala qui!



Grand Hotel Excelsior Vittoria
Sorrento



Il Vero Bar del Professore
Napoli



Fabbrica Cioccolato Gay-Odin
Napoli
<https://www.gay-odin.it>



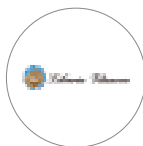
R.Y.C. Canottieri Savoia
Napoli



Ramada Naples City Center
Napoli
www.ramadanaples.com



Romeo hotel
Napoli
www.romeohotel.it



Libreria Vitanova
Napoli
www.vitanova.bio



**Renaissance Naples
Hotel Mediterraneo**
Napoli
www.mediterraneanapoli.com



Le Zirre Napoli
Napoli
www.lezirrenapoli.it



Evaluna libreria caffè
Napoli
www.evalunanapoli.it



Gabbiano
Pompei (NA)



Poppella
Napoli
www.pasticceriapoppella.com



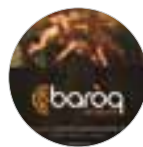
Bar Santoro
Napoli



Palazzo Caracciolo MGallery by Sofitel
Napoli
www.palazzocaracciolo.com



Libreria Colonnese
Napoli
www.colonnese.it



Baroq Art Bistrot
Napoli
www.barq.it



Teatro Augusteo
Napoli
www.teatroaugusteo.it



Oasis Saponi Antichi
Vallesaccarda (AV)
www.oasis-saporiantichi.it



Pasticceria De Vivo
Pompei (NA)
www.lapasticceriadevivo.it



Il Clubino
Napoli
www.ilclubino.altervista.org

Punti di eccellenza per una rivista di eccellenza



Hotel S. Brigida
Napoli
www.hotelsantabrigida.it



La Feltrinelli
Napoli



La scialuppa
Napoli



Annunziata Medicina Estetica
Napoli



Il tempo del vino e delle rose
Napoli



Caffetteria Serpente
Napoli



Foto 12
Napoli



HLS
Napoli



Palazzo Petrucci
Napoli
www.palazzopetrucci.it



Libreria lo ci sto
Napoli



Veritas
Napoli
www.veritasrestaurant.it



Sarnacchiaro Smoke
Napoli



Tennis Club Napoli
Napoli



Circolo Nautico Posillipo
Napoli



Teatro Diana
Napoli
www.teatrodiana.it



Terme Stufe di Nerone
Bacoli



Clinica Mediterranea
Napoli



Hotel Palazzo Esedra
Napoli



Lapis Museum
Napoli
www.lapismuseum.com



MAVV Wine Art Museum
Portici (Na)
www.museoartevino.it



SCEGLI L'ELEGANZA



Faby Masciopinto
make up artist

VALORIZZA LA TUA BELLEZZA ED ESALTA LA
TUA PERSONALITÀ



Make up Service

PER I TUOI EVENTI

Faby Masciopinto è una make up artist specializzata in wedding make up, trucco fotografico, televisivo ed effetti speciali cinematografici.

Sarà lieta di offrirvi una consulenza d'immagine personalizzata per rendere indimenticabile le tue occasioni speciali.

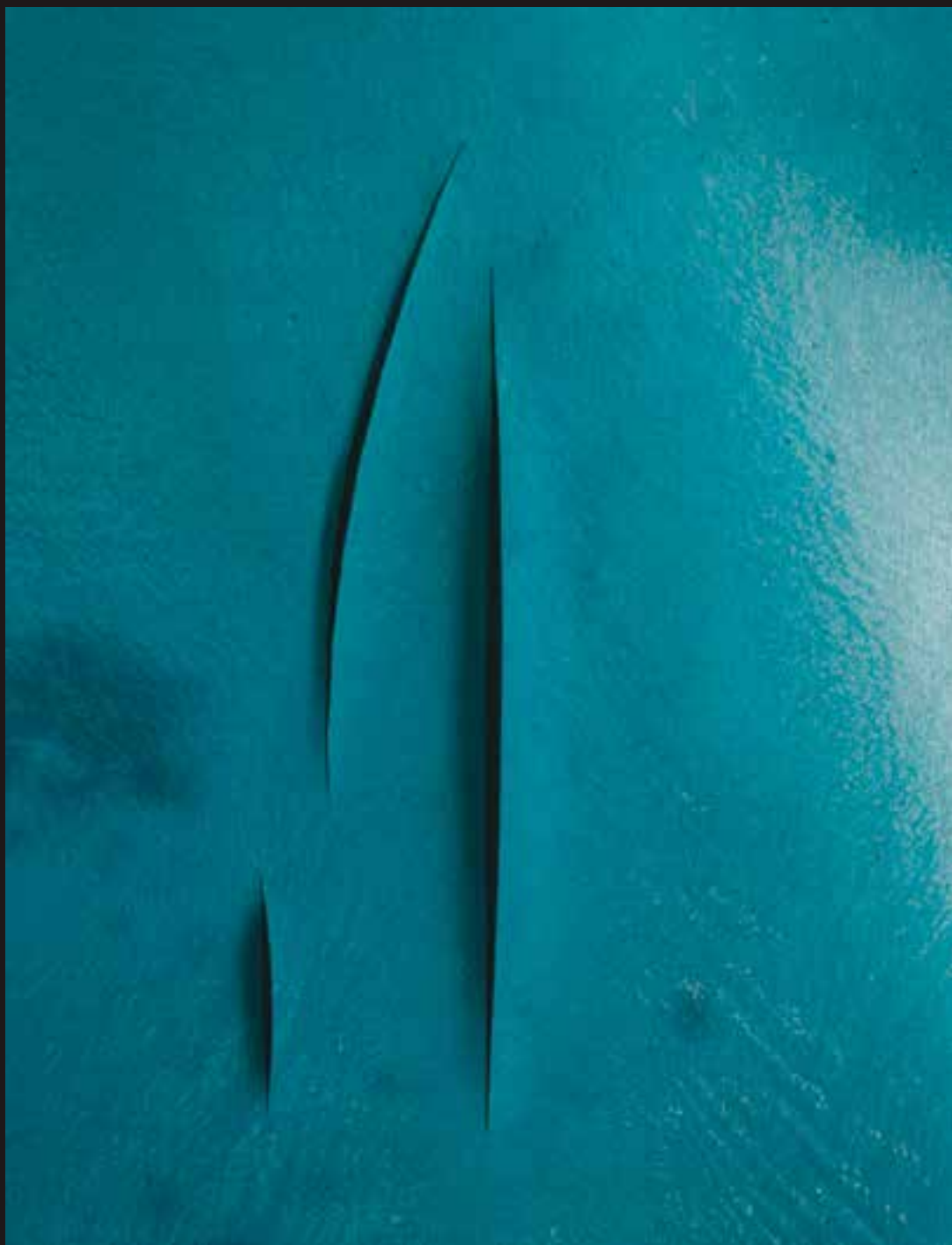
Whatsapp: (+39) 3495703478

Email: fabiana.masciopinto@gmail.com

Instagram: [@fabynylamakeup](https://www.instagram.com/fabynylamakeup)

Non esitare a contattarmi!

BEYOND THE UNEXPECTED



EVO R6 THE BIGGEST TRANSFORMATION EVER

EVO R4 / EVO R4 WA / EVO CC / **EVO R6**
www.evoyachts.com

